



Comune di Gallipoli

Provincia di Lecce

Piano Comunale delle Coste

Legge Regionale 17/2015



AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Commissario straordinario

Dott. Guido APREA

Area Politiche territoriali ed infrastrutturali

Ing. Giuseppe CATALDI (Responsabile unico del procedimento)

Sistema Informativo Territoriale

Arch. Gabriella BALDI

GRUPPO DI LAVORO LAB_09 (ATP)

Daniele MANNI (architetto) Coordinamento aspetti urbanistici e architettonici

Daniele ERRICO (agronomo) Coordinamento aspetti ambientali-paesaggistici e VAS

Massimo D'AMBROSIO (pianificatore territoriale)

Bruno VAGLIO (agronomo)

Sebastiano CAUSO (architetto)

Collaboratori:

Serena CHETTA (paesaggista)

Simone MANNI (pianificatore territoriale)

Legge Regionale 17/2015

PIANO COMUNALE DELLE COSTE di GALLIPOLI

1. RELAZIONE GENERALE

Indice	Pag.
Premessa	5
Introduzione	6
Diagramma di flusso delle fasi di elaborazione del PCC di Gallipoli	10
1. STRUMENTI DI GOVERNO E PIANIFICAZIONE DELLE AREE COSTIERE	
1.1 Riferimenti normativi	12
1.1.1 LR. n. 17/2015 – Tutela e uso della costa	
1.1.2 LR. n. 3/2015 – Norme per la salvaguardia degli habitat costieri	
1.2 Piani di settore	18
1.2.1 Piano Stralcio della Dinamica delle Coste	
1.2.2 Piano Regionale delle Coste (PRC)	
1.2.3 Piano Comunale delle Coste (PCC)	
2. INQUADRAMENTO E CARATTERIZZAZIONE DEL SISTEMA PAESISTICO - AMBIENTALE	
2.1 La figura territoriale del PPTIR	24
2.2 La piana di Alezio	27
2.2.1 Descrizione strutturale	
2.2.2 Caratteristiche idrologiche e bacino idrografico	
2.3 La fascia costiera di Gallipoli	31
2.3.1 Caratteristiche insediative	
2.3.2 Caratteristiche infrastrutturali	
2.3.3 Caratteristiche ecosistemiche ed ambientali	
2.3.4 Aspetti socio-economici legati al turismo locale	
3. LETTURA, ANALISI E RICOGNIZIONE DELLA COSTA	
3.1 Il litorale di Gallipoli: ricognizione fisica del demanio	43
3.1.1 Unità e Sub-Unità fisio grafiche	
3.1.2 Caratteristiche morfologiche della costa	
3.1.3 Criticità all'erosione e sensibilità ambientale della costa	
3.1.4 Cordoni dunali	
3.1.5 Opere di difesa e porti	
3.1.6 Opere di urbanizzazione, strutture fisse e recinzioni esistenti	
3.1.7 Mobilità, sistemi di accesso e parcheggi	
3.2 Aree di rilevante pregio naturalistico ed ambientale	52
3.2.1 Ambienti dunali	
3.2.2 Ambienti umidi retro dunali	
3.2.3 Praterie di posidonia	
3.2.4 Habitat naturali (Direttiva 92/43/CEE)	
3.2.5 Il sito Natura 2000: "litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea"	
3.3 Principali criticità ambientali	61
3.3.1 Criticità all'erosione: la baia di Gallipoli	
3.3.2 Pericolosità geomorfologica del litorale	
3.3.3 Il Samaro scarico a mare dei reflui provenienti dai depuratori consortili	
3.4 Principali fattori di alterazione	70
3.4.1 La perdita del carattere multifunzionale degli ambienti costieri	
3.4.2 Processi di destrutturazione e specializzazione: "industrializzazione della spiaggia"	
3.4.3 Frammentazione data dalle infrastrutture: litoranea e sistema della mobilità	
3.5 Stato di conservazione delle componenti paesaggistiche e scenario tendenziale	75
3.6 Aree da assoggettare a monitoraggio ambientale	76



4. VALUTAZIONI DIAGNOSTICHE (INTEGRAZIONI VAS)	
4.1 Aspetti metodologici	77
4.2 Unità di Paesaggio Litorale	78
4.2.1 Le componenti del paesaggio costiero	
4.2.2 Le unità di paesaggio litorale: elementi di rilevanza e integrità	
4.3 I contesti costieri	82
4.3.1 Perimetrazione delle Unità tipologiche o ambiti della pianificazione strategica	
4.3.2 Valore intrinseco, vulnerabilità e potenzialità	
4.4 Sensibilità e capacità d'uso delle unità di litorale	87
4.5 Obiettivi di qualità paesaggistica e indirizzi per il PCC	88
5. PROGETTO	
5.1 Finalità del Piano Coste di Gallipoli	91
5.2 Obiettivi e criteri operativi	92
5.2.1 Obiettivi del PCC	
5.2.2 Criteri operativi per il riordino dell'assetto costiero	
5.2.3 Criteri operativi per il recupero e la riabilitazione strategica del paesaggio	
5.3 Schema generale di assetto e uso della costa	99
5.4 Zonizzazione del demanio e strati informativi	101
5.4.1 Strati informativi e atlante cartografico	
5.4.2 Le fasi di ricognizione e progetto	
5.4.3 Linea di costa utile e aree demaniali	
5.4.4 Criticità all'erosione e sensibilità ambientale	
5.4.5 Attività e usi potenziali del demanio	
5.5 Ambiti di concedibilità	108
5.5.1 Aree in concessione per stabilimenti balneari (SB)	
5.5.2 Aree in concessione per Spiagge libere con servizi (SLS)	
5.5.3 Aree con finalità diverse	
5.6 Il sistema delle infrastrutture pubbliche	109
5.6 Norme transitorie per concessioni esistenti	110
5.7 Interventi di recupero e risanamento costiero	112
5.7.1 Monitoraggio e programmazione degli interventi	
5.7.2 Interventi finalizzati al contenimento -riduzione della criticità all'erosione	
5.7.3 Interventi finalizzati al contenimento -riduzione della sensibilità ambientale	
5.7.4 Opere di ingegneria costiera	
6. STRATEGIE PER L'ASSETTO FUTURO DEL PAESAGGIO COSTIERO DI GALLIPOLI	
6.1 Riordino della mobilità costiera e deframmentazione degli ecosistemi	114
6.2 Riabilitazione strategica della multifunzionalità del paesaggio costiero	
6.3 Risolvere il gravoso problema della salubrità della costa	
7. PROGETTUALITÀ IN ATTO IN AMBITO COSTIERO	117
ALLEGATE:	
Elab. 2	Atlante cartografico e strati informativi
Elab. 3	Cartografia tematica e di sintesi
Elab. 4	Norme Tecniche di Attuazione
Elab. 5	Rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS
Elab. 6	Schede delle unità di paesaggio litorale e dei contesti costieri
Elab. 7	Schede tipologiche delle strutture
Elab. 8	Schede arredo verde ornamentale
Elab. 9	Schede interventi di recupero e rinaturizzazione
Elab. 10	Scheda sulla gestione ecologica delle fanerogame marine spiaggiate



Premessa

Con deliberazione della Giunta Regionale n° 2273 del 13 ottobre 2011 è stato definitivamente approvato il Piano Regionale delle Coste (P.R.C.), quale importante strumento di pianificazione dell'area costiera, mentre con provvedimento del 6 dicembre 2011 sono state emanate le istruzioni operative necessarie per la redazione dei Piani Comunali delle Coste.

I Comuni, nel rispetto della L.R. 17/2006, così come modificata dalla L.R. n. 17/2015, devono dotarsi dei Piani Comunali delle Coste, nel rispetto delle regole di carattere generale contenute nel P.R.C..

Il Comune di Gallipoli, con deliberazione del Commissario Straordinario n. 33 del 16 febbraio 2012, ha espresso, quale atto di indirizzo, la volontà di procedere alla redazione del Piano Comunale delle Coste e con la medesima deliberazione è stato demandato al Dirigente dell'Area Politiche Territoriali e Infrastrutturali (Ing. G. Cataldi) di procedere individuando il gruppo di progettazione al quale conferire incarico esterno per la progettazione esecutiva di dettaglio del piano delle coste e per la predisposizione della valutazione di incidenza, relativa alle aree ZPS e SIC (terra e mare) presenti lungo il litorale di Gallipoli.

Per il conferimento dell'incarico esterno è stato determinato di avvalersi della competenza professionale del gruppo vincitore del concorso nazionale di idee bandito dalla stessa Amministrazione nel 2009 per la riqualificazione del litorale sud di Gallipoli, visto che lo stesso bando prevedeva la possibilità di conferire incarichi di progettazione, anche parziali, al gruppo vincitore.

Il gruppo vincitore del concorso di idee "Riqualificazione della fascia costiera sud Gallipoli" è il gruppo denominato LAB09, costituito da: Manni Daniele (Architetto), Erico Daniele (Agronomo), D'Ambrosio Massimo (Pianificatore territoriale), Vaglio Bruno Silvio (Agronomo), Causo Sebastiano (Architetto).

Al fine di espletare l'incarico, i componenti del gruppo si sono costituiti in un Raggruppamento Temporaneo di Professionisti (RTP) e, in data 20 marzo 2012, lo stesso gruppo ha sottoscritto con l'Amministrazione comunale il disciplinare d'incarico relativo alla redazione del Piano Comunale delle Coste e dello Studio di Incidenza Ambientale del Piano.

La redazione del PCC di Gallipoli ha previsto una fase preliminare, di caratterizzazione e ricognizione della costa, e una fase definitiva di progetto.

Gli elaborati prodotti nella fase preliminare sono stati resi consultabili sul sito istituzionale del comune, dove, all'interno della sezione denominata "Partecipazione attiva", è stato previsto un sistema di raccolta osservazioni e proposte, denominato "il viaggio inizia dalle idee", con l'obiettivo di coinvolgere i cittadini nella definizione delle scelte di piano effettuate nella fase di progetto tenendo conto delle risultanze emerse dalle analisi e valutazioni, dalla partecipazione attiva e dai riferimenti contenuti nel piano di settore (PRC) e nelle istruzioni tecniche e operative.



Introduzione

A partire dagli anni '60 i paesaggi costieri hanno subito una profonda trasformazione dei caratteri identitari, con forti ripercussioni sul patrimonio storico, ambientale e paesaggistico; pertanto, le tematiche relative alla tutela, valorizzazione e gestione delle aree costiere, rappresentano oggi questioni di grande attualità, poste al centro di numerose esperienze (nazionali e internazionali) la cui attenzione si è sviluppata parallelamente alla consapevolezza del crescente degrado ambientale in cui versano questi ambienti.

Si tratta di paesaggi "recenti" rispetto ad altri contesti territoriali, che però mostrano ritmi di trasformazione molto più veloci: basti pensare ai fenomeni di urbanizzazione, ispessimento e dispersione dell'insediamento costiero, alla generale artificializzazione dei litorali, alle conseguenze dei processi di ristrutturazione e potenziamento di alcuni comparti come il turismo e la pesca, con effetti che hanno prodotto e producono danni spesso irreversibili.

Possiamo affermare che, in seguito a diffusi interventi di bonifica, solo di recente l'immaginario collettivo ha ritenuto ospitali questi paesaggi a scapito di una percezione che nel passato ha associato le immagini del litorale ad ambienti malsani, paludosi e malarici, e quindi insicuri per insediamenti stabili.

Se spostiamo poi l'attenzione sulle pratiche d'uso e gestione contemporanea dei litorali, tanto alla scala vasta quanto a quella locale, ci accorgiamo subito come queste pratiche mettono in evidenza l'angustia della norma e l'inadeguatezza dei regimi vincolistici; regimi che da soli non sono sufficienti a tutelare un paesaggio costiero sottoposto a *pressioni* crescenti, che pure essendo uno tra i territori più tutelati è anche quello più vilipeso.

La mancanza di integrazione tra diversi strumenti di pianificazione e di governo delle aree costiere, come pure l'assenza di co-pianificazione, ha determinato scelte spesso frammentarie, settoriali e in molti casi incompatibili. Le problematiche derivate da un tale approccio, inoltre, spesso non hanno trovato risposte adeguate nel sistema locale di pianificazione, tradizionalmente disattento ai delicati equilibri degli ecosistemi costieri, con previsioni insediative a ridosso della linea di costa e invasive in ambienti per loro natura sensibili e molto fragili, come dune costiere e zone umide.

A partire da questa consapevolezza, si può affermare che la fascia costiera rappresenta oggi il luogo in cui è più evidente l'inadeguatezza di approcci parziali e settoriali, richiedendo invece forme di integrazione a diversi livelli, supportate da processi di co-pianificazione nella redazione di quadri conoscitivi ben strutturati e partecipati.

Un nuovo approccio al governo del territorio costiero presuppone quindi propensioni cooperative tra diversi attori e livelli istituzionali, optando negli strumenti di tutela, valorizzazione e gestione del paesaggio, per la definizione di regole certe e in grado di dettare le condizioni per un processo di valorizzazione dal basso del territorio, con l'attivazione e costruzione di patti fortemente radicati nell'identità dei luoghi.



Quella che con l'approvazione del PPTR, infatti, si potrebbe definire una rinnovata attenzione ai caratteri peculiari dei luoghi, la cui visione strategica dovrebbe aiutare a ri-guardare le contraddizioni dei progetti locali, fa assumere oggi al paesaggio costiero un carattere strategico che richiede di ri-pensare le relazioni strutturali e funzionali tra le componenti del patrimonio territoriale per non ripercorrere gli errori del passato, ponendo particolare attenzione alle pratiche d'uso e al trattamento riservato alla costa, quale bene pubblico pereccellenza.

In questo senso, la redazione di un Piano Comunale delle Coste, come quello per una città come Gallipoli, richiede un'attenta riflessione su come il paesaggio costiero è stato pensato e vissuto dai suoi 'abitanti', e deve necessariamente tener conto non solo dei modi in cui la comunità costiera ha costruito il suo *progetto di costa*, ma anche sul modo in cui questo 'progetto' riesce oggi a conciliare le diverse pratiche d'uso con le tutele e i valori che questi luoghi ancora denotano.

La fascia costiera di Gallipoli si caratterizza come un sistema complesso di paesaggi multi-trama ad elevata densità di flussi e relazioni, un sistema dove il concetto di multifunzionalità deve rispondere sinergicamente a diverse esigenze tra loro integrate, al fine di mantenere il carattere di unicità senza perdere quello relativo alle specificità dei diversi paesaggi.

La visione guida sull'uso e la tutela della costa, tenuto conto delle finalità e dei contenuti della legge regionale (LR. 17/2015) e dei nuovi strumenti di governo e pianificazione delle aree costiere, deve necessariamente sviluppare il suo orizzonte futuro all'interno di una dimensione territoriale che trova nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) quel respiro strategico in grado di integrare le previsioni progettuali, i programmi e gli strumenti operativi per la valorizzazione e tutela dei paesaggi costieri.

Nel sottolineare, infatti, l'importanza della costa per il territorio e il paesaggio pugliese, il PPTR indica un obiettivo specifico dello scenario strategico (*"Valorizzare, riqualificare e ricostruire i paesaggi costieri della Puglia"* - obiettivo 9) e nello stesso scenario predispone un progetto territoriale di paesaggio: *La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri*.

Il progetto regionale muove dall'assunto che *<<un approccio efficace al problema della perdita di caratteri identitari e banalizzazione paesaggistica ed ecologica dei paesaggi costieri debba basarsi su una definizione "profonda" dei territori costieri, ben più ampia della fascia dei 300 m sancita dalla legge Galasso. L'obiettivo di contrastare l'attuale tendenza ad un'organizzazione lineare e cementificata della linea di costa, fatta di residenze e attrezzature turistiche disabitate per gran parte dell'anno, implica l'assunzione del concetto di "zona costiera" come fascia di transizione tra mare-costa-entroterra, come ambito relazionale che comprenda territori di larghezza e profondità variabili in funzione dei caratteri geomorfologici e ambientali della costa e della storia delle società locali>>¹* (PPTR, 2015).

¹ I criteri per l'individuazione della profondità dei paesaggi costieri sono stati definiti sulla base delle analisi svolte nell'ambito della redazione della Carta Patrimoniale dei Paesaggi Costieri di Puglia e di un'attenta disamina incrociata del consistente apparato di vincoli che interessa i territori costieri, con l'obiettivo di verificare il senso a fronte delle trasformazioni insediative sopraggiunte negli ultimi 35-25 anni e con l'obiettivo di individuare le parti di territorio costiero prive di vincoli. Il risultato di tale processo è coinciso con la decisione di far coincidere in tutto o in parte la profondità dell'ambito



<<La scelta di riconoscere una profondità territoriale ai paesaggi costieri muove non solo da considerazioni di tutela, ma anche da valutazioni economiche: la volontà da più parti espressa di ampliare e destagionalizzare l'attuale offerta turistica regionale attraverso l'integrazione del predominante turismo balneare con gli altri segmenti turistici regionali implica infatti la costruzione di strategie virtuose tra costa ed entroterra, che mobilitino risorse ben più ampie di quelle situate a ridosso del litorale >> (PPIR, 2015)².

Attraverso questa visione, che si potrebbe definire una visione guida per i Piani Comunali delle Coste, vengono sviluppati gli studi, le analisi e le valutazioni che costituiscono la struttura portante del piano per il Comune di Gallipoli, il cui percorso viene descritto brevemente illustrato.

Dopo un breve esame degli strumenti di governo e pianificazione delle aree costiere in Puglia, la presente relazione riporta e descrive l'inquadramento del sistema paesistico-ambientale e territoriale dell'area in esame (cap. II), con particolare riferimento ai caratteri insediativi, infrastrutturali ed ecosistemico-ambientali della fascia costiera in esame.

Segue la "lettura e ricognizione della costa" (cap. III) in cui si riportano i caratteri fisici del litorale, rinviando, per gli aspetti giuridici e per maggiori approfondimenti all'elaborato 2 del piano ("Atlante cartografico"), dove sono descritti e cartografati gli strati informativi richiesti dalle istruzioni tecniche regionali.

Con la lettura e ricognizione della costa comunale vengono individuate le aree di rilevante pregio naturalistico ed ambientale, caratterizzando gli ambienti a maggiore sensibilità e gli habitat presenti. Segue l'analisi delle principali criticità ambientali riscontrate e dei fattori di alterazione, al fine di evidenziare lo stato di conservazione e identificare le aree a maggiore criticità (es. erosione) da assoggettare a monitoraggio ambientale.

Infine, nel progetto (cap. IV) vengono esplicitate le finalità e i criteri progettuali adottati nella redazione del piano, la cui metodologia, in funzione dei caratteri fisiografici della costa, ha previsto una preliminare perimetrazione delle Unità di paesaggio litorale, quali zone omogenee rispetto ai prevalenti caratteri paesaggistici (geomorfologici e vegetazionali).

All'interno delle Unità di paesaggio sono stati poi perimetrati i contesti costieri, al fine di proporre specifiche discipline d'uso e di tutela della costa, in funzione dei caratteri prevalenti dei singoli contesti, nonché delle risultanze delle analisi e valutazioni espresse (criticità ambientali).

di attenzione del Progetto con le aree già sottoposte a vincolo paesaggistico (ex. L. 1947/39, D.M. 21.9.1984 e L. 431/1985) e/o dichiarate aree protette di livello nazionale o regionale e/o Sito Natura 2000, a meno di necessari ampliamenti dettati da considerazioni inerenti i caratteri strutturali e le relazioni di tipo fisico-ambientale, naturalistico, storico, insediativo e paesaggistico interne all'ambito. Stesso criterio è stato seguito per stabilire la profondità delle sub-unità costiere del tutto o in gran parte prive di tutela, con una particolare attenzione alle aree interessate da forti criticità ambientali (aree dichiarate ad alto rischio ambientale, ad alto rischio di erosione, aree interessate da contaminazione salina degli acquiferi, aree dove sono presenti paesaggi rurali costieri in via di estinzione e/o importanti aree di naturalità ritenuti strategici per la costruzione della rete ecologica regionale).

² In questa visione, la costa viene proposta come un "laboratorio territoriale" in cui sperimentare l'efficacia di un processo strategico, mettendo in valore sia gli studi e gli indirizzi già proposti dal Piano Regionale delle Coste (PRC), sia convogliando i canali di finanziamento di altri settori regionali che di costa si occupano ordinariamente. Ciò significa concentrare le risorse pubbliche disponibili in progetti che possano essere



Le schede delle Unità di paesaggio litorale e dei contesti, proposti come allegati, hanno la funzione di connettere i caratteri dei diversi contesti, comprensivi delle criticità rilevate, con la disciplina d'uso e di tutela della costa, dettagliata nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano (elaborato 4).

Questo modo di procedere ha permesso di configurare uno schema generale di nuovo assetto e uso della costa, che viene successivamente dettagliato nella zonizzazione del demanio, attraverso la restituzione dei diversi strati informativi di progetto.

Il piano, inoltre, esplicita la sua visione anche attraverso la prefigurazione di un assetto futuro della costa, con una serie di proposte, previsioni e programmi, esplicitati anche con l'ausilio di cartografia tematica e di sintesi (elaborato 3).

Tra i documenti di piano particolare importanza assume l'elaborato 5 "Rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS e valutazione d'incidenza (screening)", non solo per la richiesta verifica delle eventuali ricadute significative sul sistema paesistico ambientale e sui Siti natura 2000, nonché per la verifica della coerenza del PCC con la pianificazione sovraordinata, ma anche per l'integrazione di contenuti strategici, desunti dalle analisi e valutazioni svolte, nella definizione delle scelte di piano e per una più efficace definizione delle norme e della disciplina d'uso e di tutela della costa.

Come allegati al Piano, oltre alle schede delle unità di paesaggio litorale (elaborato 6), sono state redatte le schede inerenti le strutture previste negli ambiti di concedibilità (elaborato 7); le schede relative alle opere a verde ornamentale (elaborato 8); quelle relative agli interventi di rinaturalizzazione (elaborato 9) e quella sulla gestione ecologica delle fanerogame marine spiaggiate (elaborato 10).



Diagramma di flusso delle fasi di elaborazione del PCC di Gallipoli

1. ANALISI DI CONTESTO

Strumenti di governo e pianificazione

Inquadramento e caratterizzazione del sistema paesistico-ambientale

Lettura e ricognizione della costa:

Are e di rilevante pregio naturalistico

Principali criticità ambientali

Principali fattori di alterazione

Cartografia tematica



2. VALUTAZIONI DIAGNOSTICHE (VAS)

Perimetrazione delle unità pre-normative:

A. Unità di paesaggio litorale

B. Contesti costieri

Valutazioni diagnostiche:

A. Unità di Paesaggio:

elementi di rilevanza e criticità

B. Contesti costieri:

Valore intrinseco/Vulnerabilità/Potenziale d'uso

Indirizzi di gestione e di tutela

Cartografia di sintesi



3. PROGETTO

Schema generale di nuovo assetto e uso della costa

Zonizzazione del demanio

Interventi di recupero costiero

Strategie ecologiche per l'assetto futuro della costa

Atlante cartografico e strati informativi



4. RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA (VAS)



5. NTA



1. STRUMENTI DI GOVERNO E PIANIFICAZIONE DELLE AREE COSTIERE

In nuovi strumenti di governo delle aree costiere in Puglia hanno tra i principali riferimenti normativi la LR. 17/2015 – “Tutela e dell’uso della costa”.

Perciò che riguarda, invece, gli strumenti di pianificazione e indirizzo, i cosiddetti Piani di Settore, si fa riferimento al Piano Stralcio della Dinamica delle Coste, al Piano Regionale delle Coste e al Piano Comunale delle Coste. Se da una parte, tali strumenti di governo appaiono ancora frammentari e settoriali, in attesa di una consolidata attuazione del PPTR Puglia, dall’altra hanno permesso di superare l’approssimazione e l’inadeguatezza dell’unico strumento che per decenni ha, di fatto, rappresentato una forma di cogenza nella regolamentazione degli usi del suolo di livello comunale: questo strumento, nelle sue diverse declinazioni – PdF o PRG -, nella maggior parte dei casi si è limitato a stabilire le diverse forme di edificazione possibili, utilizzando i principali parametri urbanistici quantitativi³ e di destinazione d’uso, denotando in realtà l’incapacità di regolamentare le diverse forme d’uso e di riproducibilità di questi paesaggi che tutt’ora possiamo definire in “attesa di governo”.

Con l’emanazione della L. 431/85 – Legge Galasso – che a livello nazionale ha chiesto alle regioni di dotarsi di Piani Paesaggistici e imposto, a titolo di salvaguardia, l’inedificabilità assoluta della costa per una fascia di 300 metri dalla battigia, la fascia costiera è stata riconosciuta come bene strutturale all’interno del paesaggio.

Il PUT/Pba (Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali), strumento urbanistico regionale di recepimento di questa legge, approvato solo alla fine del 2000, non è stato però capace di cogliere il vero valore di tale ambito: pur riconoscendo all’intera costa un valore almeno distinguibile, in molti casi rilevante o eccezionale, con l’obbligo di attestazione di compatibilità paesaggistica preventiva ad ogni trasformazione, ha spesso limitato tale attenzione alla fascia dei 300 metri dalla battigia.

A partire dal 2001 molti comuni si sono dotati di Piani Comunali delle Coste al fine di nominare l’uso delle aree demaniali marittime, limitando la loro cogenza alla sottile fascia litoranea demaniale e le loro risposte alla sola questione dell’uso turistico-balneare dei litorali.

L’entrata in vigore del Piano Regionale delle Coste ha tra le sue finalità quella di garantire quadri di maggiore coerenza fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici e la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative.

La pianificazione ambientale che, a livello locale, annovera un Parco Naturale Regionale, siti della Rete Natura 2000 (SIC – Siti di Interesse Comunitario, ZPS – Zone di Protezione Speciale), ha contribuito e contribuisce in modo considerevole al governo delle trasformazioni di ampie porzioni di territorio costiero, rappresentando l’unica pianificazione che, attraverso l’individuazione di alcuni ambienti sommersi (SIC mare) prende in considerazione contestualmente le componenti terrestri e marine del sistema costiero.

³ Rapporti di copertura, Indici di fabbricabilità fondiaria, ecc..



1.1 Riferimenti normativi

1.1.1 LR n. 17/2015 – Disciplina della tutela e uso della costa

La nuova legge regionale si compone di 18 articoli distribuiti in 4 Titoli come di seguito riportato:

TITOLO I – PRINCIPI GENERALI E PIANIFICAZIONE

- Art. 1 Oggetto e principi generali
- Art. 2 Pianificazione
- Art. 3 Piano regionale delle coste
- Art. 4 Piano comunale delle coste
- Art. 5 Pianificazione di porti di interesse regionale
- Art. 6 Ripartizione delle funzioni amministrative

TITOLO II – DISPOSIZIONI GENERALI

- Art. 7 Sistema informativo del demanio (SID)
- Art. 8 Concessioni di competenza comunale
- Art. 9 Concessioni per la nautica da diporto
- Art. 10 Revoca, decadenza e sospensione della concessione
- Art. 11 Affidamento in gestione – Sub-ingresso nelle concessioni turistico ricreative
- Art. 12 Autorizzazione ex articolo 55 del codice della navigazione
- Art. 13 Vigilanza

TITOLO III – NORME TRANSITORIE E FINANZIARIE

- Art. 14 Norme di salvaguardia e direttive per la pianificazione costiera
- Art. 15 Norme transitorie
- Art. 16 Ripartizione risorse economiche
- Art. 17 Norma finanziaria

TITOLO IV

- Art. 18 Abrogazione

L'oggetto e i principi generali cui si ispira la LR 17/2015 sono stabiliti all'art. 1:

1. *Ne l'ambito della gestione integrata della costa, la presente legge disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative connesse alla gestione del demanio marittimo e delle zone del mare territoriale conferite dallo Stato ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, individuando le funzioni trattenute in capo alla Regione e quelle conferite ai Comuni.*
2. *Per gestione integrata della costa s'intende il concorso della pluralità di interessi pubblici, ai diversi livelli territoriali, nella valutazione delle azioni programmatiche finalizzate all'uso, alla valorizzazione e alla tutela del bene demaniale marittimo.*
3. *Per gestione del demanio marittimo e delle zone del mare territoriale s'intendono tutte le attività e i compiti individuati dall'articolo 105, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59) e successive modificazioni, in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, così come modificato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione).*
4. *L'azione regionale in materia di demanio marittimo si conforma ai seguenti principi:*
 - a) *salvaguardia, tutela e uso eco-sostenibile dell'ambiente;*
 - b) *pianificazione dell'area costiera;*
 - c) *accessibilità ai beni del demanio marittimo e al mare territoriale per la loro libera fruizione anche ai disabili;*
 - d) *semplificazione dell'azione amministrativa;*
 - e) *trasparenza delle procedure e partecipazione alla definizione degli indirizzi;*



- f) integrazione tra i diversi livelli della Pubblica amministrazione, attraverso forme di cooperazione e di concertazione ;*
- g) decentramento amministrativo dei compiti e delle funzioni connesse ;*
- h) armonizzazione delle attività produttive e in particolare del turismo balneare e della diportistica nautica, con le utilizzazioni e le destinazioni pubbliche .*

L'art. 4 disciplina il Piano comunale delle coste :

1. Ai principi e alle norme del PRC sono conformati i Piani comunali delle coste (PCC), ancorché approvati e/o predisposti per effetto di norme regionali pre vigenti.

2. Entro quattro mesi dalla data di approvazione del PRC, la Giunta comunale adotta il PCC ovvero adegua quello pre vigente, dandone ampia pubblicità.

Il Piano è depositato presso la Segreteria comunale e posto in visione di chiunque ne faccia richiesta.

3. Le eventuali osservazioni sono presentate presso il comune entro trenta giorni dalla data di deposito.

4. Entro e non oltre trenta giorni dallo scadere del termine di cui al comma 3, il Consiglio comunale approva il PCC, pronunciando si anche sulle proposte e osservazioni pervenute.

5. Ai fini della verifica di compatibilità al PRC, il PCC approvato viene inviato alla Giunta regionale, che si pronuncia entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione, decorso il quale l'esito s'intende favorevole.

6. Il PCC, ai fini dell'efficacia, è approvato in via definitiva dal Consiglio comunale, in conformità alla deliberazione della Giunta regionale.

7. Le varianti al PCC sono adottate con le medesime procedure utilizzate in sede di prima approvazione.

8. In caso di inadempienza di cui al presente articolo, la Giunta regionale, previa diffida a provvedere

nel termine di sessanta giorni, si sostituisce al comune per l'osservanza degli obblighi di legge, nominando a tal fine un tecnico della struttura pubblica competente quale commissario ad acta, che

adempie alla redazione del Piano nel termine di centottanta giorni. Il compenso e il rimborso delle spese per l'espletamento dell'incarico sono posti a carico del comune inadempiente.

9. I PCC possono essere presentati con le stesse modalità da più comuni consorziati limitrofi o dalle unioni dei comuni ove esistenti.

Al Titolo II – Disposizioni generali – viene disciplinata la gestione amministrativa dei procedimenti di competenza dei Comuni, che hanno l'obbligo di operare sul Sistema informativo del Demanio (SID), e regola le concessioni demaniali.

L'art. 8, con riferimento alle Concessioni di competenza comunale, disciplina l'attività concessoria nel modo seguente:



1. *Il rilascio e la variazione della concessione hanno luogo nel rispetto del PCC approvato, del Codice della navigazione, del Regolamento per l'esecuzione del Codice della navigazione delle direttive comunitarie e delle leggi statali e regionali in materia.*
 2. *La concessione è rilasciata all'esito di selezione del beneficiario effettuata attraverso procedura a evidenza pubblica, nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, proporzionalità, efficacia e parità di trattamento, nonché della libera concorrenza.*
 3. *La procedura di selezione del concessionario è avviata in seguito a bando pubblico che deve in ogni caso specificare:*
 - a) *le modalità di presentazione della domanda, secondo le specifiche SID e la documentazione tecnica a corredo della stessa;*
 - b) *termini di presentazione della domanda e della documentazione;*
 - c) *i requisiti minimi (morali e in materia di tutela antimafia) di partecipazione alla gara che devono sussistere in capo agli interessati (persona fisica o persona giuridica) al momento di presentazione della domanda;*
 - d) *le cause di esclusione;*
 - e) *i parametri di selezione delle offerte, con particolare riguardo agli investimenti finalizzati al risparmio energetico, al recupero idrico e all'uso di materiali eco-compatibili di minore impatto ambientale e paesaggistico;*
 - f) *la composizione della commissione giudicatrice.*
 4. *Al fine di garantire la massima trasparenza, il bando è pubblicato per almeno quindici giorni consecutivi all'albo pretorio e sul sito telematico istituzionale e, altresì, in ragione della rilevanza economica, secondo le forme di pubblicazione prescritte in materia di norme sui contratti pubblici.*
 5. *Ai fini demaniale marittimi, le strutture funzionali all'attività balneare, purché di facile amovibilità, possono essere mantenute per l'intero anno solare.*
 6. *Il termine per l'emissione del provvedimento finale è stabilito, al massimo, in novanta giorni decorrenti dalla data di acquisizione dell'ultimo parere.*
 7. *L'avvio del procedimento è subordinato al pagamento delle spese istruttorie disciplinate con provvedimento comunale.*
- Al titolo III – Norme transitorie e finanziarie - Part. 14 riporta le Norme di salvaguardia e direttive per la pianificazione costiera**, elencando al comma 1 le aree e relative fasce di rispetto in cui è vietato il rilascio di concessioni demaniale:
- a) *lame;*
 - b) *foci di fiume o di torrenti o di corsi d'acqua, comunque classificate;*
 - c) *canali alluvionali;*
 - d) *a rischio di erosione in prossimità di falde;*
 - e) *archeologiche e dipendenza di beni storici e ambientali;*



f) aree di cordoni dunali e di macchia mediterranea.

2. Nelle aree classificate siti di interesse comunitario (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) o comunque classificate protette, il rilascio e la variazione della concessione demaniale è subordinato alla preventiva valutazione favorevole d'incidenza ambientale.

3. In attuazione dell'articolo 1, comma 4, lettera c), e al fine di evitare pregiudizio all'uso pubblico, è vietata la realizzazione di recinzioni sul demanio marittimo.

4. Non costituiscono recinzioni le delimitazioni delle aree oggetto di concessione demaniale nonché le forme di protezione delle attrezzature durante il periodo invernale disciplinate dall'Ordinanza balneare o dal PCC.

I commi 5-16 dettagliano le direttive per la pianificazione costiera da perseguire con il PCC:

5. Allo scopo di garantire il corretto utilizzo delle aree demaniali marittime per le finalità turistico ricreative, una quota non inferiore al 60 per cento del territorio demaniale marittimo di ogni singolo comune costiero è riservata a uso pubblico e alla libera balneazione.

6. Il valore percentuale di cui al comma 5 è determinato in metri lineari, con riferimento alla linea di costa, ed è calcolato al netto della porzione di costa inutilizzabile e non fruibile ai fini della balneazione, di quella portuale e di quella riveniente dall'applicazione dei limiti e divieti di cui al comma 1.

7. Possono essere realizzate strutture classificate "spiaggia libera con servizi" nella misura non superiore al 40 per cento della zona destinata a uso pubblico e alla libera balneazione di cui ai commi 5 e 6. Per spiaggia libera con servizi deve intendersi l'area demaniale marittima in concessione al soggetto che eroga servizi legati alla balneazione, con la condizione che almeno il 50 per cento della superficie concessa e del relativo fronte mare restino liberi da ogni attrezzatura del gestore.

8. Il PCC, compatibilmente con gli indirizzi del PRC di cui al comma 2 dell'articolo 3 e le direttive e norme di salvaguardia di cui ai commi 1, 2, 3, 5, 6 e 10 del presente articolo, individuano nella quota concedibile l'intera superficie o parte di essa non inferiore al 50 per cento delle aree demaniali in concessione, confermandone la titolarità, fatte salve le circostanze di revoca e decadenza di cui all'articolo 12. Il Piano, anche in deroga ai limiti di cui al comma 5, individua apposite aree demaniali da destinare alla variazione o traslazione dei titoli concessori in contrasto con il PCC.

9. Il PCC, nelle disposizioni transitorie volte a disciplinare le modalità di adeguamento dello stato dei luoghi antecedenti alla pianificazione, salvaguarda le concessioni in essere fino alla scadenza del termine della proroga di cui all'articolo 1, comma 18, del decreto - legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, salve le esigenze di sicurezza.

10. Negli ambiti demaniali di più facile accesso, principalmente nei centri abitati o a ridosso di essi, devono essere individuati nel PCC una o più aree da destinare alla pubblica fruizione.



11. IPCC provvedono a classificare la valenza turistica del territorio costiero, ai sensi della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge finanziaria 2007).

12. I Comuni individuano nel PCC le aree connesse alle attività sul demanio marittimo da destinare a pubblici servizi definendo, in particolare, quelle destinate a parcheggio, a servizi igienici e a primo soccorso.

13. La disponibilità delle aree di cui al comma 12 può essere assentita a mezzo "consegna" a titolo gratuito, ai sensi dell'articolo 34 del Codice della navigazione, come modificato dall'articolo 1, comma 40, della legge 15 dicembre 2004, n. 308 (Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione).

14. Per opere di "facile rimozione" va inteso ogni manufatto realizzato con l'assemblaggio di elementi componibili, integralmente recuperabili, senza utilizzo di materiali cementanti di qualsiasi genere e senza lavori di scavo e, comunque, trasportabile senza compromettere significativamente la possibilità del riuso.

15. Costituiscono gravi violazioni agli obblighi concessori e, pertanto, motivo di immediata e automatica decadenza, anche in relazione all'articolo 01, comma 2-ter, del decreto legge 5 ottobre 1993, n. 400 (Disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime), convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, come inserito dall'articolo 1, comma 250, della l. 296/2006:

a) l'accesso e il transito libero negato, in assenza di varchi pubblici alla spiaggia in ambito pari o inferiore a quello definito dall'articolo 10, comma 5, lettera d);

b) la realizzazione, dopo la data di entrata in vigore della presente norma, di manufatti abusivi;

c) la costruzione e il mantenimento di cancellate, di recinzioni e di qualsiasi altra opera che impediscano il libero accesso agli arenili.

16. Entro e non oltre due anni dalla data di approvazione della pianificazione costiera comunale, le opere di difficile rimozione, realizzate sugli arenili e a esclusione delle pertinenze demaniali, devono, pena la decadenza della concessione e la rimozione in danno, essere trasformate in strutture di facile rimozione, così come definite al comma 14.

L'art. 15 detta le Norme transitorie:

1. Fino alla data di approvazione del PCC l'esercizio dell'attività concessoria di cui all'articolo 8 è disciplinato dal vigente PRC.

2. Il PRC di cui alla deliberazione di Giunta regionale 13 ottobre 2001, n. 2273, in quanto compatibile, e da intendersi approvato ai sensi della presente legge. Il riferimento nel PRC alla legge regionale 23 giugno 2006, n. 17 (Disciplina della tutela e dell'uso della costa), è sostituito con il riferimento alla presente legge. I riferimenti all'articolo 16, commi 1, 5 e 7 della l.r. 17/2006 operati nelle Norme tecniche di attuazione del vigente PRC sono, in particolare, sostituiti con i richiami all'articolo 14, rispettivamente dei commi 1, 6 e 8, della presente legge.



1.1.2 LR n. 3/2015 – Norme per la salvaguardia degli habitat costieri di interesse comunitario

La LR. 3/2015 è stata approvata dal consiglio regionale il 27 gennaio 2015 e si compone di soli 3 articoli: 1. *finalità*, 2. *Sanzioni* e 3. *Ripristino e risarcimento*, come di seguito integralmente richiamati:

Art. 1 Finalità

Nel rispetto dei principi e delle disposizioni recate dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), la presente legge persegue finalità di salvaguardia degli habitat costieri di interesse comunitario della regione Puglia, ricompresi nelle Aree di interesse comunitario (SIC), nelle Zone di protezione speciale (ZPS), nelle aree naturali protette e nelle aree pubbliche o private comunque sottoposte a tutela ambientale e naturalistica, poste entro trecento metri dal mare, già patrimonio tutelato dalla Regione Puglia ai sensi dell'articolo 2.06 della deliberazione della Giunta regionale 15 dicembre 2000, n. 1748 (Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T.P.). Approvazione definitiva) e dagli strumenti di pianificazione paesaggistica in attuazione del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e successive modifiche e integrazioni, perseguendo e sanzionando attività e comportamenti che ne compromettano l'integrità e la naturale conformazione.

Art. 2 Sanzioni

1. Chiunque, con o senza ausilio di mezzi meccanici o attrezzature anche manuali, devasta irreversibilmente, degrada o rimuove anche parzialmente, in assenza delle dovute autorizzazioni, gli habitat costieri di interesse comunitario di cui all'articolo 1 è punito, fatte salve le più gravi sanzioni e gli obblighi disposti dal d.lgs. 152/2006, con la sanzione amministrativa, determinata dall'autorità competente, da un minimo di euro 15 mila a un massimo di euro 150 mila.

2. Qualora le attività sanzionate si verificano in aree oggetto di concessione demaniale o autorizzazione a qualsiasi titolo, queste possono essere revocate dall'autorità concedente senza alcuna pretesa di risarcimento o di ripetizione da parte del concessionario.

Art. 3 Ripristino e risarcimento

1. Nei casi previsti dall'articolo 2 si applicano le disposizioni relative alle misure di ripristino e risarcimento previste dalla parte sesta del d.lgs. 152/2006 e successive modifiche.



1.2 Piani di settore

La strategia di gestione integrata della costa a livello regionale si avvale dell'attuazione coordinata di due strumenti:

- il Piano Stralcio della Dinamica delle Coste (PSDC) e
- il Piano Regionale delle Coste (PRC).

Ai principi e alle norme del PRC sono conformati i Piani Comunali delle Coste (PCC), ancorché approvati e/o predisposti per effetto di norme regionali previgenti.

1.2.1 Piano Stralcio della Dinamica delle Coste (PSDC)

Il PSDC, di competenza Regione Puglia – Autorità di Bacino (attuazione Regione Puglia ed Enti Locali), rappresenta lo strumento di programmazione degli interventi sulla costa.

Le finalità e gli obiettivi perseguiti dal Piano sono:

- sicurezza della popolazione e difesa degli abitanti,
- mitigazione rischio geomorfologico, idrogeologico e inondazioni nell'entroterra,
- programmazione degli interventi a valle dell'analisi della dinamica dei sedimenti della fascia costiera,
- implementazione delle azioni consigliate dallo studio EUROSION⁴,
- individuazione delle “riserve strategiche di sedimento”, per sostenere il bilancio di sedimenti senza compromettere l'equilibrio naturale,
- competenza all'azione diretta sulla materia di difesa costiera.

Il Piano indica che gli interventi di recupero e risanamento costiero devono essere conformi e vincolati alle “Linee guida per la individuazione di interventi tesi a mitigare le situazioni di maggiore criticità delle coste basse pugliesi”⁵.

1.2.2 Piano Regionale delle Coste (PRC)

Il Piano regionale delle coste è richiamato all'art. 3 della L.R. 17/2015.

Il PRC, approvato con D.G.R. n. 2273/11, è di competenza Regione Puglia – Ufficio Demanio Marittimo, mentre l'attuazione spetta ai Comuni attraverso i Piani Comunali delle Coste (PCC).

È uno strumento di pianificazione dell'uso della fascia demaniale marittima e mira alla valorizzazione della risorsa costiera attraverso una gestione sostenibile.

Le finalità e gli obiettivi perseguiti dal Piano sono:

- salvaguardia delle attività economiche mediante la zonizzazione e l'orientamento in modalità sostenibile dell'attività turistica e delle pressioni ambientali ad essa associate,

⁴ Pat Dood y, Maria Ferreira, Stéphane Lombardo, Iene Lucius, Robert Misdorp, Hugo Niesing, Albert Salman, Marleen Smallegange, Luigi E. Cipriani, Stefania Lanza, Enzo Pranzini, Giovanni Randazzo, *Risultati dello studio Euro sion*, Vivere con l'erosione costiera in Europa. Sedimenti e spazio per la sostenibilità, Commissione Europea.

⁵ Elaborate nell'ambito della convenzione “Studio di fattibilità per la integrazione degli studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della dinamica delle Coste (D.G.R. 10 marzo 2010, n. 410).



- tutela degli ambienti naturali e del paesaggio,
- definizione dei livelli di criticità all'erosione dei litorali sabbiosi per concorre, attraverso le norme di pianificazione, alla ricostruzione degli equilibri compromessi ed alla continuità dei processi naturali della dinamica costiera,
- evitare ulteriori compromissioni in termini di vulnerabilità (strumento indiretto).

Gli interventi di recupero, individuati dai PCC per ogni unità fisiografica, sono soggetti ad approvazione regionale, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. i) della LR. n. 17/2006.

Nel più generale modello di gestione integrata della costa, esso persegue l'obiettivo imprescindibile dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di compatibilità e di rispetto dei processi naturali.

Il PRC è anche strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteomarine connesse al prioritario problema dell'erosione costiera, la cui evoluzione richiede un attento e costante monitoraggio e interventi di recupero e riequilibrio litoraneo.

Il PRC costituisce altresì uno strumento di pianificazione, in relazione al recente trasferimento di funzioni amministrative agli Enti locali (rilascio di concessioni demaniali marittime), il cui esercizio in modo efficace ed efficiente può essere garantito solo da un'azione coordinata e coerente da parte della Regione.

In tal senso il PRC fornisce le linee guida, indirizzi e criteri ai quali devono conformarsi i Piani Comunali delle Coste (PCC).

1.2.3 Piano Comunale delle Coste (PCC)⁶

Le finalità del Piano Comunale delle Coste (PCC) sono specificate all'art. 2 delle <<Norme Tecniche di Attuazione e indirizzi generali per la redazione dei piani comunali delle coste>> del PRC:

Il PCC è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco-compatibile.

Esso contempla gli interessi pubblici connessi:

- allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio-economico;
- al godimento del bene da parte della collettività;
- alla protezione dell'ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica.

Persegue, pertanto, l'obiettivo dello sviluppo economico – sociale delle aree costiere attraverso l'affermazione della qualità e della sostenibilità dello stesso, prospettando strategie di difesa e di governo, nella constatazione che:

⁶ PRC, NTA - Art. 2 - Finalità del Piano Comunale delle Coste (PCC).



1. lo stato attuale della costa risente in generale di una disordinata evoluzione, effetto più di una sommatoria di interventi senza alcuna reciproca connessione che del prodotto di una logica di sistema basata su un corretto rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale;
2. il livello di degrado è tale, per intensità e ampiezza, che il problema non è più quello di cercare usi ottimali delle aree ancora libere, ma piuttosto quello di innescare un processo di recupero e risanamento complessivo.

Nell'esigenza della integrazione delle azioni di governo con la gestione del territorio, quindi, il PCC fissa i principi e gli indirizzi generali e detta norme specifiche, in materia di tutela e uso del demanio marittimo, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, nonché con le prescrizioni generali e specifiche previste per le aree naturali protette dalla Legge regionale n. 19 del 24.7.1997, ovvero stabilite in esecuzione di essa.

Ai fini conoscitivi dello stato attuale del sistema costiero e della sua evoluzione, finalizzata alla costruzione di possibili scenari di intervento, il PCC, partendo dalle conoscenze e dagli indirizzi contenuti nel PRC, deve procedere alla ricognizione fisico – giuridica di dettaglio delle aree costiere di competenza.

Il PCC deve altresì prevedere strategie di difesa, di riqualificazione ambientale e di monitoraggio, e prospettare azioni rivolte anche alla soluzione dei problemi indotti dai principali fattori che attualmente concorrono allo squilibrio morfodinamico della fascia costiera, con riferimento all'intera unità fisiografica.

Il Piano Comunale delle Coste è, quindi, lo strumento che definisce gli assetti, le modalità di gestione, controllo e monitoraggio della fascia costiera, con finalità tese a tutelare il paesaggio, salvaguardare l'ambiente, garantire l'accesso e la libera fruizione del patrimonio naturale pubblico.

Il PCC è chiamato ad espletare funzioni di interesse pubblico integrando diversi obiettivi, come quelli tesi a:

- favorire lo sviluppo del settore turistico;
- garantire il diritto al godimento del bene da parte della collettività;
- perseguire la protezione dell'ambiente naturale e il recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado.

Il PCC, pertanto, deve coordinare tra loro usi e attività con sensibilità e fragilità ecosistemica e ambientale della costa, riqualificare e recuperare aree che versano in condizioni di degrado; risolvere o mitigare i fattori di criticità ambientale e definire le regole necessarie per disciplinare le attività e l'uso dell'area demaniale, in funzione delle condizioni di contesto e dei regimi vincolistici.



2. INQUADRAMENTO E CARATTERIZZAZIONE DEL SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE

Questa prima parte di inquadramento della relazione di piano si propone di descrivere le principali caratteristiche del paesaggio costiero di riferimento, anteponendo a tale descrizione una riflessione preliminare sul concetto di paesaggio.

Questa riflessione appare quanto mai opportuna, se si tiene conto che il paesaggio costiero di Gallipoli, soprattutto in seguito al favore turistico che questo territorio sta riscuotendo negli ultimi anni, a molti sembra costituire più che altro l'oggetto rappresentato nelle foto delle agenzie turistiche o immobiliari, un aspetto questo che fa sorgere spontanea la domanda:

<<di cosa parliamo quando si parla di paesaggio>>?

Per rispondere alla domanda sembra opportuno fare riferimento alla diversità di relazioni che ognuno di noi intrattiene con i paesaggi, poiché senza la conoscenza di queste relazioni è quanto mai difficile cogliere l'essenza delle cosiddette <<ragioni del paesaggio>>.

Secondo il geografo A. Berque (1995)⁷ <<il paesaggio è contemporaneamente realtà e apparenza della realtà. È realtà nella misura in cui è costituito di cose reali che ci circondano; ma è anche apparenza, nella misura in cui queste cose si manifestano solo attraverso i nostri sensi. I sensi [...] non si limitano però a trasmettere la realtà, ma in una certa misura contribuiscono a produrla ...>>.

Pertanto, si può affermare che l'aspetto visibile del paesaggio è solo una parte di ciò che esso è in realtà: un'affermazione che ci porta subito a dire che il paesaggio non è soltanto l'<<immagine>> percepita da un osservatore, ma è anche quella <<forma>> che sottende una struttura e che si lascia vedere quale esito sensibile di una elaborazione collettiva e di lunga durata.

In questo senso, il paesaggio può essere collocato in un ambito diverso da quello che lo lega alla percezione estetica dei luoghi, per essere indagato come 'soggetto' dotato di una peculiare <<fisionomia>>, acquisita in seguito ad innumerevoli interazioni con l'ambiente naturale.

Da questo punto di vista, ogni paesaggio sembra intrattenere con i luoghi di origine una lunga e complessa vicenda di relazioni, ovvero una storia che narra gli avvenimenti che nel tempo si sono intrecciati tra natura e cultura in un determinato contesto.

Inteso come espressione sensibile della specificità dei luoghi, il paesaggio si offre alla lettura dei principali caratteri per risalire all'identificazione di quella che possiamo definire come una peculiare <<fisionomia>> o <<individualità>>: pertanto, sembra quanto mai opportuno comprendere, non tanto l'impressione soggettiva che scaturisce dai diversi modi di guardarlo, quanto invece l'espressione di quelle caratteristiche lo identificano come luogo e che permettono di riconoscerlo e localizzarlo.

In questo senso, comprendere la <<fisionomia>> di un paesaggio significa riconoscerne le <<caratteristiche morfo-tipologiche>> che ci permettono di identificarlo come "forma" e classificarlo come "tipo", attributi che ci consentono di distinguerlo da altri paesaggi

⁷ Berque A. (1995) *Le raisons du paysage*, Hazan, Paris.



apparentemente simili. L'analisi fisiologica del paesaggio, ovvero l'analisi dell'espressività delle sue forme, richiede un approccio morfologico per identificare la configurazione o *pattern* prevalente; mentre classificarlo come "tipo", inteso come specificità di un paesaggio, essendo l'esito di complesse dinamiche di formazione e trasformazione avvenute nel tempo, richiede necessariamente un atto interpretativo, per riconoscere il carattere, i significati e le potenzialità, che rimandano ai processi di una lenta 'costruzione' dei luoghi.

Se al paesaggio, pertanto, si riconosce un proprio spessore ontologico, dove "sguardo" e "luogo" co-appartengono in una stessa dimensione, possiamo affermare che ogni paesaggio è dotato di una propria "personalità", dove i tratti principali del suo "carattere" possono essere percepiti dall'espressività delle sue forme. Leggere la <<fisiologia>> di un paesaggio è quindi come leggere i lineamenti di un volto, sul quale rimangono impressi segni della storia della sua esistenza. Ogni paesaggio può essere letto come la forma identificativa di un luogo dotato di storia, carattere e struttura di lungo periodo e, per questo motivo, interpretato come una "struttura vivente" soggetta a complesse dinamiche evolutive.

Se poi al paesaggio attribuiamo un "campo di esistenza" proprio, in cui si articolano luoghi dotati di identità, ci accorgiamo come il paesaggio non è altro che la forma in cui si imprime il complesso rapporto costruttivo o distruttivo che una comunità intrattiene con la natura dei luoghi. Si tratta di una corrispondenza che chiama in causa anche il principio di responsabilità e riflette l'esigenza di un'«etica pubblica per il paesaggio»⁸, il cui obiettivo è quello di affrontare nuovamente "questioni di senso e di valore" (Bonesio, 2012). Ridare senso e valore ai luoghi, però, comporta come prima cosa il riconoscimento della profonda <<rilevanza pubblica del paesaggio>>, che deve necessariamente superare i confini di una contrapposta e incontrastata <<rilevanza privata>>, in nome della quale abbiamo assistito e assistiamo inermi alle disordinate spinte moderniste che producono e giustificano logiche privatistiche e appropriative dei <<beni comuni>>.

In mancanza di un linguaggio comune e di regole condivise assistiamo, pertanto, a una continua <<destrutturazione del paesaggio>>, come effetto di speculazioni e sciatte gestionali, libertà di iniziativa e insindacabilità del gusto e dell'agire individuale, che hanno prodotto e continuano a produrre profonde incoerenze formali, degrado della qualità dei luoghi e distruzione di preziose risorse sempre più limitate.

È in questo contesto, dunque, che assume importanza quella domanda iniziale, che allude significativamente alla mancanza di una chiara, adeguata e condivisa "concezione di che cosa sia il paesaggio", ridotto ormai, all'interno di un discutibile modello di sviluppo economico, a mero spazio da occupare per lo sviluppo di attività produttive, che oggi la crisi economica ci restituisce nella desolante condizione del degrado e dell'abbandono.

⁸ Luisa Bonesio (2012), *La questione epistemologica e il linguaggio: territorio, luogo, paesaggio*, in: Alberto Magnaghi (a cura di), *Il territorio bene comune*. Firenze University Press, 2012.



Una riflessione, quella sul paesaggio, che si pone criticamente anche nei confronti di un'astratta "ideologia ambientalista", che rimane muta e decontestualizzata rispetto alla natura storica dei diversi ambienti.

È su queste basi che il concetto di paesaggio assume una rilevanza strategica anche per un Piano Comunale delle Coste (PCC) come quello di Gallipoli. Infatti, se guardiamo a questo paesaggio, ci accorgiamo come la destrutturazione della fascia costiera risente di una disordinata evoluzione, che le condizioni distate della costa mostrano come effetto di una sommatoria di interventi senza alcuna reciproca connessione e coerenza formale con la natura storica del contesto: qui, il livello di destrutturazione e degrado è tale, per intensità e ampiezza, che il problema non è più quello di cercare usi ottimali o ulteriori tutele, ma è piuttosto quello di innescare un processo di recupero o risanamento complessivo, per tentare, attraverso la riabilitazione del tessuto ecologico e la riconnessione di paesaggi multi-trama, di restituire alla fascia costiera le perdute condizioni e prestazioni multifunzionali. La necessità di guardare al paesaggio come a un sistema vivente pluridimensionale, comporta la necessità di considerare le diverse dimensioni non in una accezione settoriale, ma in una maniera "costitutivamente relazionale": a un livello non solo progettuale ma anche operativo.



2.1 La figura territoriale del PPTR⁹

La figura territoriale e paesaggistica in cui ricade il territorio comunale è la figura 11.1/ Le serre joniche.

Nel PPTR, la descrizione strutturale di questa figura territoriale fa riferimento a due morfologie territoriali, rispettivamente indicate:

- **I pendoli di mezzacosta**: distribuzione dei centri sub costieri del versante ionico meridionale lungo un sistema parallelo di strade che scendono verso la costa,

- **I sistemi lineari di versante**: sistema di allineamento dei centri di mezza costa posti sulle serre salentine e convergenti su Santa Maria di Leuca.

Il **sistema morfologico** che definisce la figura è dominato dal settore più emergente delle Serre: modeste dorsali tabulari strette e allungate, orientate in direzione NNW/SSE e NW/SE, che raggiungono qualla quota massima di circa 200 metri s.l.m.

Il **paesaggio costiero** (da Leuca fino a Gallipoli) è caratterizzato da bassi promontori rocciosi che si alternano a spiagge con basse dune rigogliose di macchia mediterranea che sfiorano il mare.

Il litorale in questo tratto comprende diversi ambienti di notevole importanza, che formano un interessante mosaico ambientale in cui si alternano macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee, ambienti umidi e acquitrinosi.

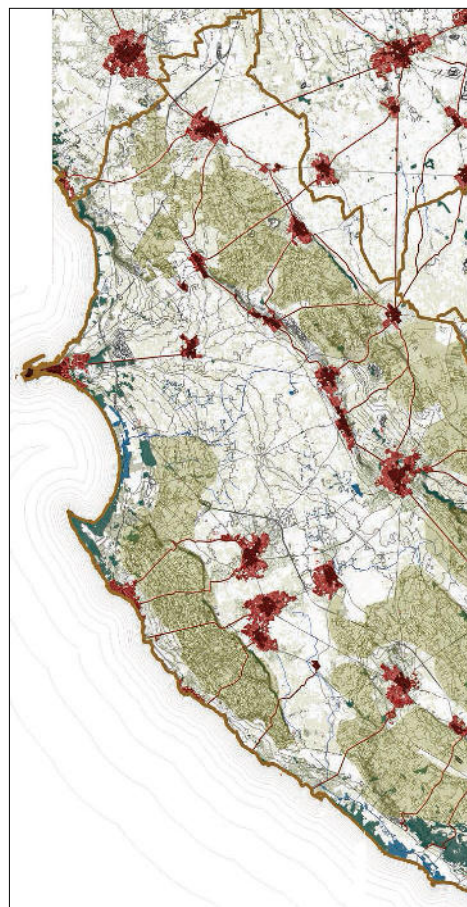
Sono aree legate significativamente alla dinamica costiera e molto diversificate nei loro connotati specifici. Contesti di costa bassa sabbiosa, con presenza di estesi cordoni dunali ricchi di vegetazione spontanea, si alternano ad ambienti di falesia, con strapiombi morfologici e viste panoramiche ricche di notevole suggestione.

La **struttura insediativa** si è sviluppata lungo una viabilità che costeggia gli altopiani e collega, attraversandoli, innumerosi piccoli centri che si addensano ai piedi della Serra, mentre una serie di strade trasversali collega i versanti opposti spingendosi fino al mare.

A questa struttura urbana non corrisponde un insediamento costiero molto articolato: l'unico centro urbano di una certa consistenza è Gallipoli.

Le **Marine** si configurano come dei piccoli avamposti cresciuti intorno al sistema delle torricostiere.

Tra le trasformazioni in atto, la **dispersione insediativa** è una delle dinamiche che maggiormente modifica l'assetto della figura territoriale. Si assiste a una crescente criticità legata alla scarsa



⁹ Si riporta una sintesi della descrizione strutturale contenuta nella scheda d'Ambito del PPTR.



attenzione per la sicurezza idrogeologica e per la salubrità dell'attività umana in relazione alle capacità di carico del sistema ambientale.

Riguardo ai valori patrimoniali, malgrado la notevole trasformazione del paesaggio costiero, avvenuta dopo le operazioni di bonifica, il valore paesaggistico e naturalistico dei luoghi non appare del tutto compromesso. Particolare interesse scientifico e geologico rivestono i cordoni dunali coperti da formazioni a macchia e pineta.



La punta più a sud dei due seni marini gallipolini è stata risparmiata dallo sviluppo turistico e conserva una rara formazione a gariga, composta da un'associazione di cisto, timo capitato, rosmarino, elicriso e dall'antillide di Hermann (una rara leguminosa arbustiva usata un tempo per realizzare scope). Sempre a sud di Gallipoli, si estendono decine di chilometri di litorale bordato per lunghi tratti da dune basse, ricoperte da macchia mediterranea o pinete e punteggiate da bunker della seconda guerra mondiale.

Di fronte al bel centro storico di Gallipoli, l'isola di S. Andrea rappresenta un sito di importanza archeologica per la presenza di insediamenti dell'età del bronzo, ma anche di grande rilevanza naturalistica perché unico sito di nidificazione, del versante ionico ed adriatico d'Italia, della specie prioritaria *Larus audouinii* (il gabbiano corso).

Tutti i fondali prospicienti questo tratto di costa sono connotati da grande qualità ecosistemica per la presenza di biocenosi come il Coralligeno e di praterie di Posidonia oceanica.

L'immediato entroterra è connotato da un paesaggio rurale coltivato prevalentemente a ulivo ed è disegnato dalla presenza diffusa di costruzioni rurali in pietra (muri a secco, specchie, piccoli trulli).

Il sistema di torri costiere rappresenta un importante valore patrimoniale tanto per la qualità architettonica dei manufatti in pietra quanto per la loro valenza territoriale come punti di riferimento visivo, ma anche come potenziali punti di osservazione del paesaggio costiero-marino profondo.



Riguardo alle criticità il rischio geologico lungo questo tratto di costa è rappresentato soprattutto dall'erosione. La costa sabbiosa risulta erosa in numerosi punti del litorale di Gallipoli.

Per contrastare l'azione del moto ondoso e proteggere gli insediamenti turistici sono state costruite numerose opere di difesa che hanno ulteriormente incrementato il grado di artificializzazione della costa.



Piattaforma turistico-residenziale (Baia Verde) e strada litoranea realizzate a ridosso del cordone dunale.

Tra le forme di inquinamento prodotte o aggravate da attività antropiche improprie destano particolari timori la contaminazione salina degli acquiferi.

Secondo dati del PTA (2007), nel sottosuolo salentino è in atto una progressiva diminuzione dei volumi d'acqua dolce disponibili. Seguendo l'attuale tendenza, tutta la componente d'acqua dolce potrebbe essere destinata a sparire entro i prossimi 250 anni e l'acquifero potrebbe essere permeato solo da acqua salata. La salinità delle acque sotterranee potrebbe, tuttavia, raggiungere valori intollerabili per qualsiasi uso molto prima.

Oltre che le operazioni di bonifica, a favorire l'incontrollato sviluppo edilizio turistico della costa sono stati soprattutto la costruzione della nuova strada litoranea negli anni '70, la mancanza di un'adeguata disciplina delle trasformazioni e i numerosi condoni.

La litoranea salentina ha gravemente compromesso l'assetto del sistema dunale, perché costruita senza tener conto della fragilità dell'ecotone costiero e della sua naturale e potenziale evoluzione.



2.2 La piana di Alezio

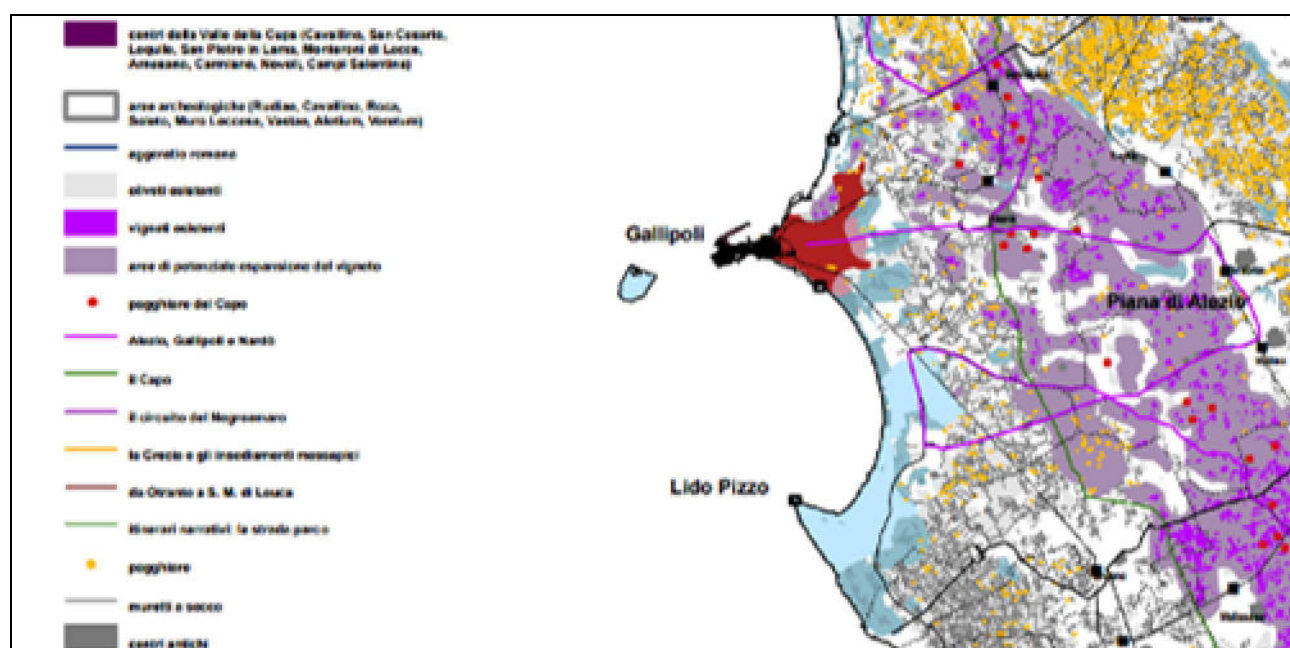
2.2.1 Descrizione strutturale

La Piana di Alezio identifica paesaggisticamente una vasta zona costiera del Salento sud-occidentale, trova come punto storico di riferimento la città-porto di Gallipoli, e si estende a corona tra i territori dei Comuni di Sannicola, Alezio, Matino, Casarano e Taviano, in provincia Lecce.

Il sistema ambientale risulta fortemente condizionato dall'invariante climatica, caratterizzata da un clima mediterraneo di tipo arido con piovosità inferiore ai 500 mm annui, che può salire a 600-700 mm nelle aree collinari. Fitoclimaticamente le sue stazioni sono riferibili al mesomediterraneo subumido, localmente secco.

La struttura geologica è mesozoica e terziaria, con calcare a strati sottili, terre rosse carsiche e plaghe quaternarie alluvionali.

La presenza di calcare ricettacolo caratterizza i modesti rilievi, localmente denominati Serra, che si dispongono idealmente come forme allungate in direzione nord sud e grosso modo parallele alle linee di costa. Questa macrostruttura territoriale, insieme alla forma insediativa, organizzata con una fitta armatura urbana policentrica e diffusa, caratterizza fortemente gli assetti paesaggistici di questa porzione jonica del Salento.



(stralcio della tav. V.3.1 – Il Parco. Fonte PICP – Provincia di Lecce)

La delimitazione della figura paesaggistica della “piana”, data idealmente dalla linea di costa e dall'allineamento parallelo della Serra, oltre a caratterizzare questa porzione di paesaggio costiero, determina una differente configurazione strutturale e funzionale degli elementi costitutivi di base: le aree più interne risultano legate principalmente ai processi geomorfologici, con forme di modellamento di versante e ambienti soggetti a erosione superficiale; le aree della piana, a maggiore influenza costiera, invece, risultano legate principalmente ai processi idrogeologici, con forme ed elementi legati all'idrologia superficiale e ambienti soggetti ad allagamenti e ristagni.



Questa diversa fisiologia del paesaggio è riconoscibile anche attraverso una differente configurazione spaziale degli elementi componenti: fitta presenza di muretti a secco e oliveto estensivo nel paesaggio sub-costiero; bacini endoreici e sistemazioni idrauliche dei suoli in quello più prettamente costiero. Questo differente carattere strutturale, giustifica storicamente anche il fatto che la porzione più costiera della piana sia stata a lungo disabitata, a causa della presenza di vaste aree acquitrinose (paludi): storicamente, lungo la costa, l'unica presenza urbana di una certa consistenza e rilevanza è rappresentata infatti dalla città-porto di Gallipoli, in cui confluivano i principali prodotti d'esportazione (vino e olio) dell'economia agricola salentina.

Non esisteva una strada litoranea, e le tori di difesa insistevano direttamente sulla bassa costa rocciosa.

Come in altri tratti della costa jonica del Salento, questo territorio costiero ha subito nel corso del '900 una profonda trasformazione ambientale, innescata da radicali operazioni di bonifica idraulica dei terreni paludosi.

La costa a sud di Gallipoli mostra oggi un'ampia spiaggia falcata, con al centro la zona residenziale di Baia Verde, intervallata solo in alcuni punti da tratti rocciosi con spiaggia sabbiosa al piede. Particolarmente interessanti risultano i sistemi dunali costituiti da un cordone unico o dalla coalescenza di più cordoni paralleli, sul cui retro insistono aree umide bonificate.

In corrispondenza dell'abitato di Gallipoli, sorto su formazioni rocciose affioranti, è presente l'isola di S. Andrea, un fazzoletto di terra di forma irregolare, piatto e poco elevato sul livello del mare.

Il litorale a nord di Gallipoli, invece, con esclusione della spiaggia sabbiosa di Rivabella, è caratterizzato da una costa bassa prevalentemente rocciosa, con andamento piuttosto frastagliato.

Nonostante i profondi cambiamenti che hanno interessato questi paesaggi costieri negli ultimi 50 anni, i caratteri morfologici risultano ancora facilmente leggibili e possono essere individuati in quelle unità ecosistemiche tipiche e ricorrenti lungo la fascia jonica: lungo la costa il modello mostra una certa intermittenza tra costa rocciosa, su cui spesso hanno sede gli abitati delle Marine, e il sistema spiaggia-duna-retroduna, con estesi cordoni dunali e aree retrodunali o bassure umide, sede delle storiche paludi; mentre verso l'interno si associano i leggeri terrazzi agricoli della piana alluvionale, i versanti con le alture o dorsali delle Serre salentine, cui corrispondono i sistemi insediativi lineari di versante, che delimitano e fanno da contraltare all'area più prettamente costiera.

Morfologicamente il litorale presenta un andamento curvilineo e gradienti altimetrici disposti parallelamente alla linea di costa, con incrementi sempre maggiori verso l'entroterra. La "piana", caratterizzata prevalentemente dai leggeri terrazzi alluvionali che dalle alture delle Serre degradano verso la costa, è un tipico paesaggio trasformato dalle storiche bonifiche idrauliche: qui, il territorio risulta segnata da un fitto reticolo di canali che convogliano a mare le acque superficiali e costituiscono i principali elementi del sistema idrografico locale.



I leggeri terrazzi alluvionali, di natura calcarenitica, sabbiosa e argillosa, contraddistinti da terreni profondi, storicamente vocati al vigneto, si caratterizzano oggi per l'estrema polverizzazione poderale e per una matrice agro-rurale caratterizzata dalla pervasività della trama olivetata e dal mosaico periurbano, le cui tessere, strutturate in ordinamenti colturali promiscui, si configurano come piccoli "giardini agricoli" che si integrano nella minuta maglia fondiaria e tipizzano uno spazio agricolo in cui permangono i modelli insediativi storici della diffusione rurale. A questo agro-paesaggio, adagiato ai piedi del versante occidentale della serra, fa da contraltare, in un bacino che si apre gradualmente su ampi orizzonti visivi, il sistema insediativo dei centri lineari di versante, contraddistinto dai Comuni di Parabita, Martino e Casarano.

La matrice rurale della piana mostra i suoi caratteri identitari in quegli elementi tipici del paesaggio agrario salentino, la cui tessitura storica è restituita da una fitta rete di muretti a secco che racchiudono piccole tessere coltivate prevalentemente a olivo (*che sure* olivetate).

Le trame di questo paesaggio, scandite dagli ordinamenti colturali tradizionali, in cui prevale la monocoltura dell'olivo, aggregano aree di incolto e pascolo, spesso arborato; aree a macchia mediterranea e piccole e residuali tessere a bosco; oltre a lembi di paesaggio prativo e seminativo semplice e arborato, che insieme ai nuclei della dispersione insediativa, informano sulla tessitura porosa di un paesaggio che trova nella pervasività dell'oliveto la struttura funzionale alla stabilità e conservazione dei caratteri geomorfologici.

I principali caratteri strutturali della piana trovano, quindi, nella eterogeneità dei paesaggi uno dei fattori costitutivi e strategici per la permanenza della sua configurazione strutturale: anche se, come effetto di profonde trasformazioni, alla conservazione della struttura non corrisponde un altrettanto mantenimento dei processi originari, con la perdita di evidenti prestazioni legate alla multifunzionalità di questi paesaggi.

2.2.2 Caratteri idrologici e bacino idrografico

La maggiore evidenza dei caratteri idrologici della Piana nelle aree a maggiore influenza costiera, permette di considerare la fascia del litorale come una zona di transizione tra ambienti acquatici e terrestri, caratterizzata da elevata sensibilità ambientale e soggetta ad intense attività dinamiche di erosione e sedimentazione, provocate da forze idriche ed eoliche.

Si tratta di ambienti che costitutivamente producono marginie che, come tali, generano gradienti, assumendo l'importante ruolo di fasce ecotonali, con habitat e paesaggi di transizione molto significativi dal punto di vista ecologico.

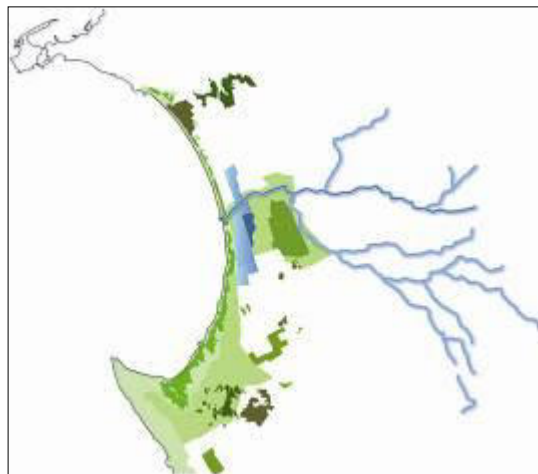
I caratteri idrologici dell'area risentono della profonda trasformazione subita da questi paesaggi, innescata in seguito a radicali operazioni di bonifica idraulica dei terreni paludosi retrodunali.

Come in altri casi ricorrenti lungo la fascia jonica salentina, si è trattato di prosciugare e drenare aree umide generate soprattutto da falde superficiali e acque piovane discendenti dalle colline retrostanti che ristagnavano alle spalle dei cordoni dunali.



Il Fosso de' Samari e le vasche contermini, situati al centro della baia lunata, posta tra Punta Pizzo e la città vecchia di Gallipoli, furono creati alla fine dell'800 in seguito alla bonifica idraulica della contrada "Li Foggì", dove insistevano le paludi Fontanelle, Palude Grande o Bocca e Sogliana, tra loro comunicanti.

Il piano di bonifica che fu sviluppato nel 1948 interessò anche il vasto territorio palustre che si estendeva a sud di Ugento e fu completato nel trentennio successivo con la completa trasformazione delle paludi in canali e



bacini artificiali. Il piano prevedeva anche la messa a dimora sulla costa di colonie boschive, formate in prevalenza da pinete a pino d'Aleppo, per creare condizioni di maggiore stabilità del litorale. Al termine delle operazioni di bonifica tutta l'area fu intensamente trasformata con la messa a coltura dei terreni e il rimodellamento in calcestruzzo delle sponde del nuovo canale de' Samari. Successivamente, fu realizzata la strada litoranea che, nel litorale a sud di Gallipoli, sovrasta lunghi tratti di cordone dunale.

Le bassure umide retrodunali, ancora presenti lungo la fascia costiera di Gallipoli, sede delle storiche paludi "Li Foggì" e Sogliana (litorale sud) e Padula Bianca (litorale nord), anche se oggi in gran parte bonificate, risultano alimentate da un diffuso affioramento della falda e caratterizzate da depositi sabbioso-limosi con fitte cenosi grfile, con prevalenza di cannuccia di palude.

Si tratta di vaste aree caratterizzate da suoli a lento drenaggio interno, dove la regimazione e il governo delle acque superficiali è assicurato da un reticolo idrografico artificiale, costituito da diversi canali principali, come il canale palude Li Foggì, c. Serrazze, c. Samari Ovest, c. Samari Est, c. Raho e dall'emissario Samari; e da canali colatori minori che nel complesso dominano un bacino idrografico esteso su una superficie di circa 7.000 ettari.

Con i suoi 7 km di sviluppo, il Canale o Fosso dei Samari, è il più importante corso d'acqua della costa jonica salentina: i suoi argini e le sue aree contigue, come quelli del Canale Raho, costituiscono un ambiente residuale di assoluto rilievo, ricco di pregevoli punti paesaggistici e presenze vegetazionali notevoli. Il suo corso superiore scorre incassato fra pareti calcaree o argillose, mentre il tratto terminale, a livello con la vasta piana costiera, è stato inalveato artificialmente con la realizzazione del "drizzagno" durante gli anni '20.

Il Canale dei Samari nasce da risorgive poste nei pressi della Masseria Goline¹⁰ e raccoglie nel suo alto corso le acque drenate da diversi canali, che attraversano vaste aree ad ovest del territorio di Casarano e Matino, ampie mbia sud di Alezio e, attraverso l'affluente Raho, anche zone a nord di Taviano.

Questo canale, pertanto, funge da collettore principale di quel bacino imbrifero relativamente esteso che delimita la Piana di Alezio e che il De Giorgi chiamò "Valle di Ottaviano".



2.3 La fascia costiera di Gallipoli

2.3.1 Caratteri insediativi

Cenni storici

Gallipoli è città di fondazione greca e, storicamente, rappresenta l'unica presenza urbana di una certa rilevanza lungo questo tratto di costa. Il primo nucleo urbano, arroccato su un'isola e protetto da possenti fortificazioni, fu collegato alla penisola attraverso un imponente ponte in pietra costruito nel XVII secolo.

La presenza di un vasto patrimonio architettonico testimonia l'importanza rivestita in età moderna da questa città-porto, in cui confluivano tutti i prodotti d'esportazione dell'economia agricola salentina.

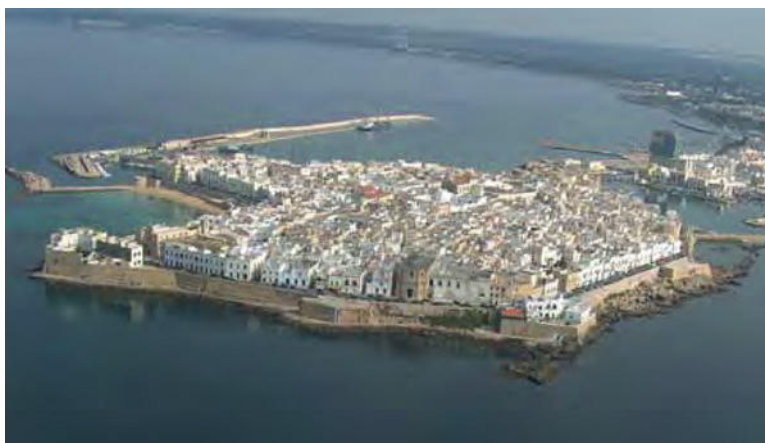
Storicamente Gallipoli ha avuto un ruolo rilevante anche nella definizione di antiche gerarchie territoriali fondate principalmente sul rapporto che alcune città hanno avuto con il mare.

Della nascita della città e delle sue vicende si conosce molto poco, dicerto c'è che fu città molto ambita e che ha visto succedersi diversi domini, come quelli dei Normanni, degli Svevi e degli Angioini. Nel XIV secolo la città fu annessa al Regio Demanio e dotata di mura difensive. Nel Cinquecento e Seicento, la città perfezionò il suo assetto di fortezza marittima e sviluppò intensi traffici, soprattutto di olio, contribuendo alla formazione di una società variegata e al consolidamento della città. Il Settecento rappresentò il massimo splendore per Gallipoli, i traffici erano fiorenti e tal da portare questa città, dopo Brindisi, a diventare il porto più importante della Regione. Nel novecento, Gallipoli e Otranto assumono il ruolo di cerniera tra il Tavoliere Salentino, dominato dalla città di Lecce, e il Salento delle Serre, quali centri di raccolta e commercializzazione dei prodotti agricoli.

La città-porto e le dinamiche insediative

I luoghi e i segni dell'insediamento storico di Gallipoli sono facilmente rintracciabili in quella figura urbano-costiera che è la città-porto.

Il sistema urbano e insediativo di questa città, cresciuta attorno all'attività portuale, trova nel carattere costiero il principale aspetto nella definizione delle dinamiche insediative.



Un'analisi delle morfologie urbane consente di riconoscere diverse parti di città con caratteri differenti tra città antica e città moderna.

¹⁰ situata in agro di Alezio, vicino all'intersezione dei confini amministrativi di Gallipoli e Matino.



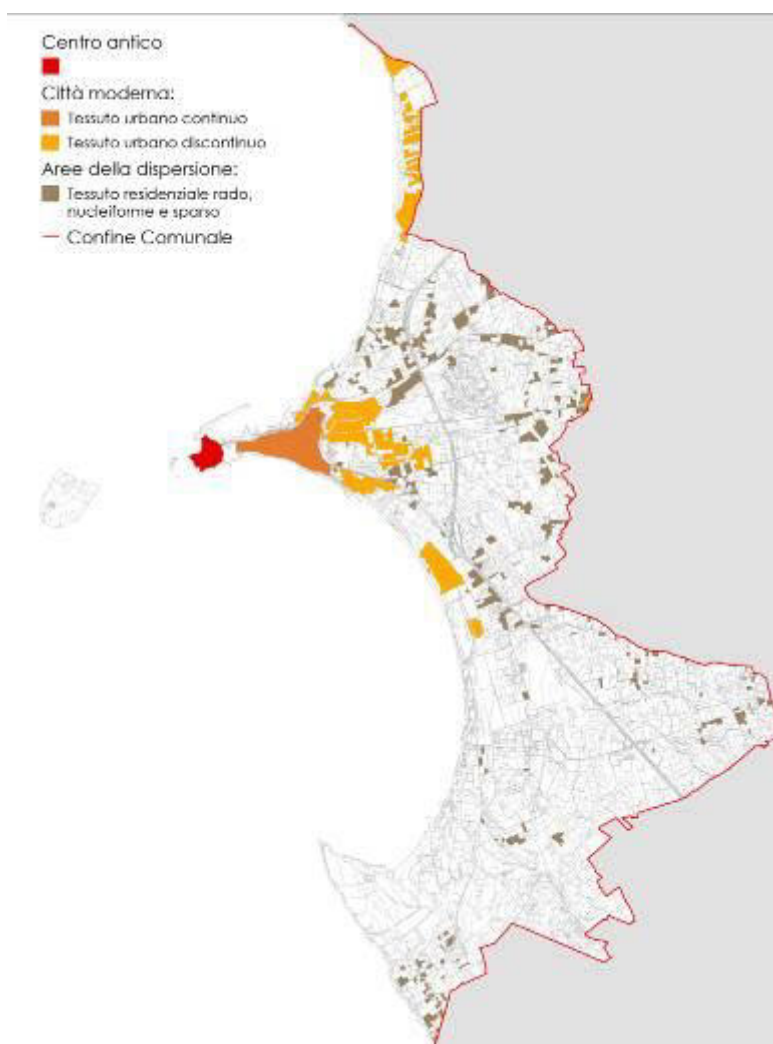
Il centro antico mostra il suo carattere introverso definito dalle mura perimetrali dell'isola, collegata alla terra ferma con un ponte (ricostruito nel 1603) che rappresenta quella struttura fisica e ideale di connessione tra città antica e moderna. Il tessuto insediativo si caratterizza per la presenza di isolati compatti dove lo spazio aperto collettivo è di tipo eccezionale, caratterizzato da piccoli slarghi in prossimità di palazzi chiese, senza mai interrompere la continuità del costruito.

I tessuti compatti della città moderna sono caratterizzati, invece, da una maglia ortogonale con isolati rettangolari quadrati ed edifici posti a diretto contatto con la strada che si allarga in spazi aperti collettivi, distribuiti in modo discontinuo all'interno della stessa maglia.

Al carattere islamico e introverso della città antica, il cui fascino viene dilata dal distacco dalla terra ferma e dagli elementi di riconoscibilità urbana e territoriale come il porto, il castello Angioino, il sistema di chiese e i palazzi antichi, fa da sfondo l'organizzazione urbana della città compatta, dove la configurazione spaziale degli isolati trova la componente guida nella maglia viaria che viene marcata dalla strada principale e che collega le due città, segnando la direttrice di allineamento della nuova città.

Le dinamiche insediative sono facilmente leggibili e rintracciabili nella particolare configurazione che assume lo spazio urbano: all'isola, sede del centro antico, si contrappone una penisola che si allarga sul promontorio della serra e lungo i litorali sud e nord, mostrando in sequenza le tappe principali che differenziano i tessuti compatti da quelli discontinui, di più recente costruzione, che identificano le nuove trame insediative della città moderna.

Le diverse tipologie di ambiti insediativi contemporanei, più periferici rispetto al tessuto compatto, trovano la loro preferenziale ubicazione sul promontorio della serra, lungo la direttrice territoriale che collega Alezio a Gallipoli, dove sono localizzate prevalentemente le zone di espansione residenziale (Piani di lottizzazione convenzionati, PEEP, ecc..), commerciale e le aree per attrezzature per l'istruzione e la sanità (nuovo Ospedale).





Qui, le nuove lottizzazioni, organizzate prevalentemente sul prolungamento delle maglie viarie moderne, presentano densità maggiori per la presenza di residenze a schiera, dove gli edifici mostrano una diversa organizzazione degli spazi aperti anche se di modeste dimensioni.

Nei litorali posti a sud e a nord della città compatta sono distribuite, a poche decine di metri dalla linea di costa, le principali strutture turistico-residenziali, come il complesso di Rivabella a nord e Baia Verde a sud, le strutture turistico-ricettive (Hotel), gli stabilimenti balneari e le aree destinate a campeggio che, insieme alle strutture per il tempo libero, fanno dei due litorali i luoghi privilegiati di un turismo in continua crescita.

All'esterno dei limiti sfrangiati della città moderna sono evidenti le aree della dispersione insediativa, che nella porzione di territorio posta più a sud, a confine con la marina di Mancaversa, e in quella posta a nord, evidenzia un edificato rado, prevalentemente abusivo, che invade la costa con alterazione dei principali caratteri ambientali.

A queste aree prossime alla linea di costa, si contrappongono le infiltrazioni nel mosaico agricolo, prevalentemente di tipo nucleiforme e sparso.

*Il sistema delle Tori costiere*¹¹

Tra il '400 e il '500 i continui assalti da parte dei Turchi erano diventati insostenibili per la popolazione. Per contrastare le incursioni, tra la prima e la seconda metà del '500, tutta Terra d'Otranto fu punteggiata da tori costiere: il sistema studiato prevedeva l'insediamento di una serie di tori sulla costa o su punti panoramici, in modo che da ognuna di esse si riuscisse a vedere la successiva. Qualora le vedette avvistassero un pericolo, l'allarme veniva propagato attraverso segnali sonori, come il comò e le campane o segnali visivi, come il fuoco di notte e il fumo di giorno.

Le toriche un tempo erano considerate facenti parte della costa/comprendorio di Gallipoli sono 7: Torre del Pizzo, Torre S. Giovanni la Pedata, T. Sabea, T. dell'Alto Lido, T. S. Maria dell'Alto, T. S. Caterina e T. Fiume (oggi delle Quattro Colonne). Attualmente, le tori comprese nel territorio gallipolino sono 4:

Torre del Pizzo



È la torre più a sud, situata in località Punta Pizzo. Anticamente veniva chiamata di Catriero o di Cutrieri, dal greco akroterion che significa estremità, promontorio. Realizzata con conci regolari, presenta alla base una pianta tronco-conica e prosegue, dopo il cordolo, con una forma cilindrica. È di colore bianco malta. Una scala esterna permette di accedere all'interno attraverso una piccola porta posta al primo

¹¹ Costantini A., *Itinerario delle masserie fortificate e delle tori costiere*. Le guide verdi n. 5, Muratore M. R. (a cura di), Congedo Editore, 1997.

Paiano E., Cazzato M., *Nel mare più azzurro del mediterraneo alla scoperta delle Coste del Salento. Spiagge, Rocce, Riserve naturali, Inseguire, Grotte, Porti, Tori e Città marittime*, Le guide verdi n. 35, Congedo Editore, 2009.



piano. Come caratteristica distintiva ha una protuberanza triangolare sulla cima in corrispondenza della porta di accesso (il "pizzo" appunto) ben visibile anche da lontano. Comunicava a nord con Torre San Giovanni la Pedata e a sud con Torre Suda, nel comune di Racale.

Torre S. Giovanni la Pedata



È una torre costiera posta in località Lido San Giovanni. Venne edificata nel XVI secolo a scopo difensivo in seguito alle incursioni dei Saraceni. Realizzata con conci regolari, presenta alla base una forma tronco-piramidale mentre termina con una pianta quadrata. In sommità ospita tre caditoie per lato. L'interno, a cui si accede mediante una piccola porta, è suddiviso in due piani collegati da una scala a muro. Comunicava a nord con le difese meridionali della città di Gallipoli e a sud con Torre del Pizzo.

Torre Sabea



È situata in località Crocefisso. Venne costruita con scopi difensivi nel XVI secolo e sorge a 6 m s.l.m..

La torre, piramidale con tre caditoie per lato, simile alla vicina Torre San Giovanni la Pedata, possiede un interno con copertura a botte in cui furono successivamente costruiti un camino e un pozzo.

Comunicava a sud con le fortificazioni settentrionali di Gallipoli e a nord con Torre dell'Alto Lido.

Torre dell'Alto Lido



È situata in località Lido Conchiglie. Posta a 71 m s.l.m., venne edificata nel 1565 con funzioni difensive, su progetto del viceré Don Pietro da Toledo che redasse un sistema di controllo delle coste. La costruzione presenta un basamento tronco-conico e un corpo superiore a pianta cilindrica separato dalla base da un cordolo.

Intorno si innalza una scalinata che conduce alla porta del piano superiore. L'interno ospita due ambienti sovrapposti, comunicanti attraverso una scala ricavata nel muro. Comunicava a nord con Torre del Fiume, nel comune di Nardò, e a sud con Torre Sabea. Rinvii di manufatti in selce, ceramiche e ossidiane testimoniano la frequentazione del sito sin dal Neolitico.

2.3.2 Caratteri infrastrutturali

L'infrastruttura fruitiva del paesaggio costiero di Gallipoli, finalizzata allo sviluppo della multifunzionalità dello spazio aperto, rappresenta un aspetto fondamentale delle indagini ricognitive.



La natura relazionale del paesaggio costiero mette in evidenza il rapporto di lunga durata tra luoghi e reti, ponendo al centro delle analisi un contesto che da sfondo passivo diventa il legante necessario alla descrizione dei diversi aspetti relazionali. L'infrastruttura fruitiva consente di caratterizzare il territorio costiero in termini di risorse disponibili ed evidenziare il suo profilo generatore di "beni pubblici".

Le indagini ricognitive hanno tentato, nel loro insieme, di interpretare la dimensione integrata del territorio con l'obiettivo di individuare dispositivi e strategie necessarie a dare maggiore 'profondità' alla fascia costiera, per diversificare l'offerta turistica locale e creare maggiori sinergie con l'entroterra. Tale obiettivo trova particolare supporto nei temi legati alla mobilità lenta e al sistema dei servizi per il turismo e il tempo libero.

Sistema della mobilità

Un primo inquadramento del sistema della mobilità di livello territoriale/urbano consente di fare il punto sulle opportunità e le minacce di tale sistema, ai fini di una più attenta valorizzazione del patrimonio costiero, che soprattutto nel litorale sud è finalizzata a decomprimere il sistema ambientale, potenziando le connessioni tra costa ed entroterra. L'indagine sul reticolo stradale e sul tessuto insediativo e infrastrutturale viene effettuata allo scopo di individuare gli elementi che strutturano il territorio in esame e i diversi effetti che essi hanno sulla configurazione spaziale e funzionale, nel delicato rapporto fra città e campagna.

Il rapporto puramente morfologico tra lo spazio costiero-agricolo e quello urbano, viene esaminato con l'utilizzo di una carta tematica dove vengono accentuati i contrasti tra sistema della mobilità (linee in bianco) e matrice agro-ambientale, così come evidenziati nell'ortofoto che segue.





Questa prima lettura evidenzia le principali relazioni generate dalla rete infrastrutturale: più precisamente si evidenzia chiaramente la gerarchia primaria della rete viaria di scorrimento veloce e della ferrovia, che assolvono a una duplice funzione: connettiva, per la matrice territoriale e urbana, e di collegamento tra ambiti interni ed esterni al territorio, dove le direttrici del sistema insediativo storico fungono da telaio di supporto a quello contemporaneo. A questa infrastruttura 'pesante' si contrappone quella 'leggera' della viabilità lenta, che si snoda prevalentemente nella matrice rurale del territorio, con una fitta rete che segue la minuta orditura dei campi.

Il reticolo stradale presente nel comune di Gallipoli restituisce l'immagine di un territorio fortemente frammentato: è possibile distinguere le principali strade asfaltate (comunali, provinciali, statali: in bianco) e quelle non asfaltate (vicinali, poderali e sentieri: in arancio).

La struttura viaria urbana è caratterizzata da strade longitudinali di collegamento, che confluiscono a 'cul de sac' nella città storica, e da strade più o meno parallele alla linea di costa che, nell'insieme, garantiscono i principali collegamenti territoriali nord-sud e quelli costiero-entroterra, a loro volta collegate da direttrici secondarie, all'interno delle quali si distribuisce la fitta maglia delle strade poderali.

Mobilità minore o lenta

Il sistema della mobilità minore o lenta, costituito primariamente dalla rete ciclo-pedonale, strade vicinali, poderali e dai sentieri, se evidenziata e integrata in alcuni tratti, può permettere di sviluppare una rinnovata fruizione non solo dell'ambito costiero ma anche e soprattutto dell'entroterra.

Riguardo alla sentieristica, interessante è il progetto portato avanti dal Sistema per la Conservazione della Natura in Puglia con il Comune di Gallipoli e con la collaborazione



di Legambiente, che ha individuato nell'area denominata "Canale dei Samari – Punta Pizzo" diversi percorsi percorribili a piedi, che permettono di osservare l'elevata biodiversità di questo tratto di costa ricco di ambienti diversificati.

2.3.3 Caratteri ecosistemici ed ambientali

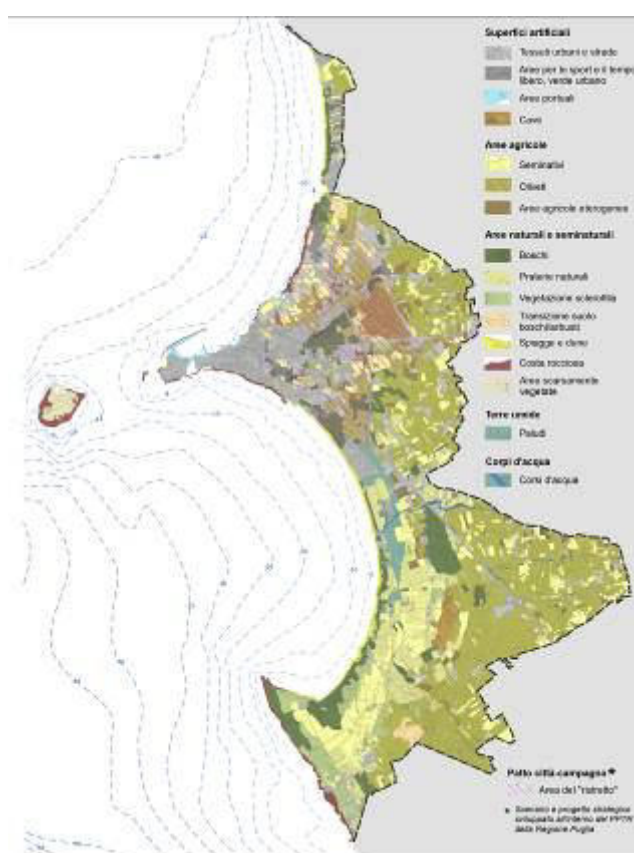
Tame di paesaggio e matrici

Una prima lettura dei caratteri ecosistemici del paesaggio costiero di riferimento, viene offerta dalle carte d'uso e copertura del suolo, dove le diverse categorie consentono di riconoscere il prevalente carattere eterogeneo del mosaico ambientale.

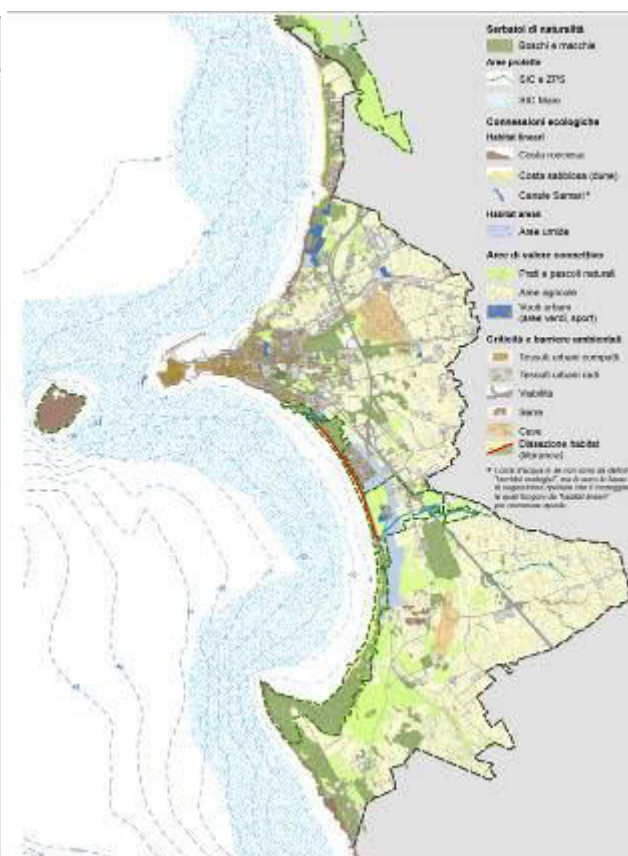
La configurazione strutturale sembra organizzata da diverse trame paesaggistiche, la cui irregolarità formale e la loro distribuzione risulta correlata al grado di naturalità residuale in esse ancora presente.

La matrice paesistica risulta molto disturbata e instabile, soprattutto nelle unità di paesaggio a maggiore influenza costiera; mentre trova nella trama olivetata più intema una maggiore stabilità, legata alla regolarità distributiva delle sue componenti.

Alle trame di paesaggio lineare, come quelle caratterizzate dai cordoni dunali, colonizzati da un fitto imboscimento a pino d'Aleppo, e quelle evidenziate dalle bassure umide retrodunali, si contrappongono ampie aree a praterie naturali e a vegetazione sclerofilla, con elevato valore connettivo, che segnano una larga fascia di transizione tra pineta costiera e trame dell'oliveto subcostiero.



Carta d'uso e copertura del suolo



Carta della naturalità e del valore connettivo

Macchie paesistiche e modelli distributivi

Da una prima lettura delle categorie d'uso e copertura del suolo emerge un quadro ecosistemico caratterizzato da un insieme di macchie paesistiche molto variegato.

La forma delle macchie, se da una parte suggerisce un modello distributivo a mosaico, evidente soprattutto nelle aree periurbane e in quelle a maggiore disturbo antropico, con elementi del paesaggio maggiormente frammentati e dispersi nella matrice; dall'altra, evidenzia un modello distributivo a gradiente, dove gli elementi del paesaggio tendono invece a sfumare gradualmente negli elementi adiacenti, creando eterogeneità attraverso un continuum di variazioni a bande e fasce di transizione, tipico delle zone costiere.



Questi modelli distributivi delle componenti principali del tessuto ecologico costiero ci portano a riflettere sulla necessità di prestare attenzione non solo sulla maggiore o minore qualità delle singole componenti, ma anche sulla necessità di migliorare la matrice paesistica, rinforzandone il carattere eterogeneo e multifunzionale, con interventi tesi a riconnettere le principali trame paesistiche.

Eterogeneità e diversità ambientale

L'eterogeneità, dunque, sembra essere il fattore comune ai diversi modelli distributivi e rappresenta il carattere chiave per la comprensione della complessità ecologica del paesaggio costiero in esame: un carattere che possiamo definire come "invariante" per i diversi paesaggi osservati, da cui deriva anche la maggior parte delle proprietà emergenti degli stessi.

Oltre al carattere eterogeneo, che descrive il modo in cui i diversi elementi sono tra loro associati, va riconosciuto a questi paesaggi anche un carattere legato alla diversità ambientale, che esprime invece la varietà di ambienti e componenti costitutive del tessuto ecologico di base.

Ecotipi ambientali di transizione

Se osserviamo, infatti, il modo in cui i diversi ambienti si accostano tra loro per produrre quella varietà di "tipi ambientali" o ecotipi, intesi come unità non solo strutturali ma anche funzionali del mosaico ambientale, possiamo notare come alla varietà dei caratteri fisici (fisiotopo) si sovrappone la diversità dei caratteri biotici, creando tra loro un rapporto non solo strutturale, ma anche funzionale alla resilienza o capacità di adattamento di questi paesaggi.

Le modalità distributive a gradiente osservate nei confronti dei diversi "tipi ambientali" a maggiore influenza costiera (come la spiaggia-duna e le aree retrodunali, o come la stessa prateria di posidonia, che lambisce tutta la linea di costa), mostrano, nei loro reciproci accostamenti, aree di confine o di transizione particolarmente evidenti tra due o più "tipi ambientali", che svolgono molteplici funzioni ecosistemiche e morfologiche.

L'importanza di queste aree, alle quali l'ecologia del paesaggio attribuisce il significato di ecotoni, sta proprio nella elevata diversità biologica che in queste aree di transizione è possibile riscontrare.

Questi particolari ambienti di transizione, che appaiono ogni qual volta che la composizione dei suoli e dei nutrienti, di acqua ed energia, ecc., registra una discontinuità, un gradiente o un cambiamento nella distribuzione, contribuiscono al mantenimento della diversità biologica e alla differenziazione degli ambienti costieri, condizione questa che rende funzionali e anche 'attraenti' i paesaggi in esame.

Carattere vegetazionale

Alla diversità dei "tipi ambientali", di cui si propone una caratterizzazione morfotipologica e funzionale nelle sezioni seguenti, corrisponde una più minuta diversificazione dei rispettivi elementi compositivi, che caratterizzano il quadro ecologico di riferimento: vanno annoverate tutte quelle formazioni vegetali tipiche dei luoghi, che in questo caso è corretto approssimare alla definizione di habitat o biotipi, poiché esprimono il carattere vegetazionale dei paesaggi costieri in esame. Si tratta di "tipi vegetazionali" che le conoscenze naturalistiche regionali e locali hanno inserito nella



rete Natura 2000/Bio Italy, attraverso il censimento di ben 9 habitat della Direttiva 92/43/CEE: habitat di rilevante interesse vegetazionale (di cui 4 prioritari) e meritevoli di conservazione¹².

A questi vanno aggiunti altri 6 habitat non contemplati dalla Direttiva, ma giudicati comunque meritevoli di tutela almeno a livello nazionale o regionale e definiti “habitat integrativi”, per i quali è stata chiesta l’inserimento nei futuri aggiornamenti dell’allegato della Direttiva.

Questi habitat, inoltre, sono alla base dell’istituzione delle aree protette (SIC terra e mare – ZPS) e del Parco Naturale Regionale “Litorale di Punta Pizzo e Isola di Sant’Andrea”.

Dalla varietà di ambienti e tipi vegetazionali che si riscontrano in questi paesaggi, nonostante le crescenti forme di disturbo antropico che si registrano negli ultimi 30 anni, emerge tutta la complessità ambientale e quel carattere ecosistemico che oggi è necessario riconoscere per tutelare e valorizzare in modo integrato questi paesaggi, stabilendo come regole d’uso e di riproducibilità, data la loro importanza per il buon funzionamento dell’intero sistema paesistico-ambientale.

Ambienti fragili: distribuzione e significato ecologico

Lo studio sui caratteri ecosistemici del paesaggio costiero ha previsto la caratterizzazione di alcuni ambienti ecosistemici particolarmente sensibili e fragili, come quelli dunali, retrodunali o umidi e le praterie di posidonia. Si tratta di ambienti marini e costieri il cui pregio naturalistico e ambientale, oltre ad esprimere le principali peculiarità della costa in esame, richiede misure di tutela per il loro significato ecologico e l’alto valore conservazionistico.

Lo studio e l’analisi sulla funzionalità ecologica di questi ambienti ha previsto, inoltre, la descrizione dei principali fattori di disturbo e le minacce (vedi sezione 1.3 “Stato di conservazione e criticità”), riportando in Appendice le “Linee di indirizzo e i protocolli operativi per la loro gestione integrata”¹³.

2.3.4 Aspetti socio-economici: Strutture ricettive e turismo locale

Il sistema delle infrastrutture per il turismo e il tempo libero costituisce l’indispensabile complemento per lo sviluppo di una multifunzionalità nella fruizione del territorio, costituito da forme che vanno dalla ricettività in senso lato, alle attività didattico-culturali, a varie forme di fruizione del patrimonio culturale e a tutte quelle forme dettate da un nuovo modello di multifunzionalità dell’agricoltura locale, espressiva di nuovi aspetti a supporto di un’economia agricola innovativa e di servizio per dare profondità al sistema costiero.

Il turismo sta diventando un settore sempre più importante dell’economia regionale e provinciale, e in modo particolare per la città di Gallipoli. Il comparto, infatti, nell’ultimo decennio, si distingue

¹² Per una descrizione di dettaglio dei diversi habitat si rinvia all’allegato A:

<<Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale>>.

¹³ Alla parte I sono allegati due appendici di approfondimento: una, sintetizza le principali linee di indirizzo nella gestione integrata delle dune; l’altra, fornisce gli elementi utili e necessari alla gestione ecologica delle fanerogame marine spiaggiate e alla conservazione delle *banquette* di *Posidonia oceanica*.

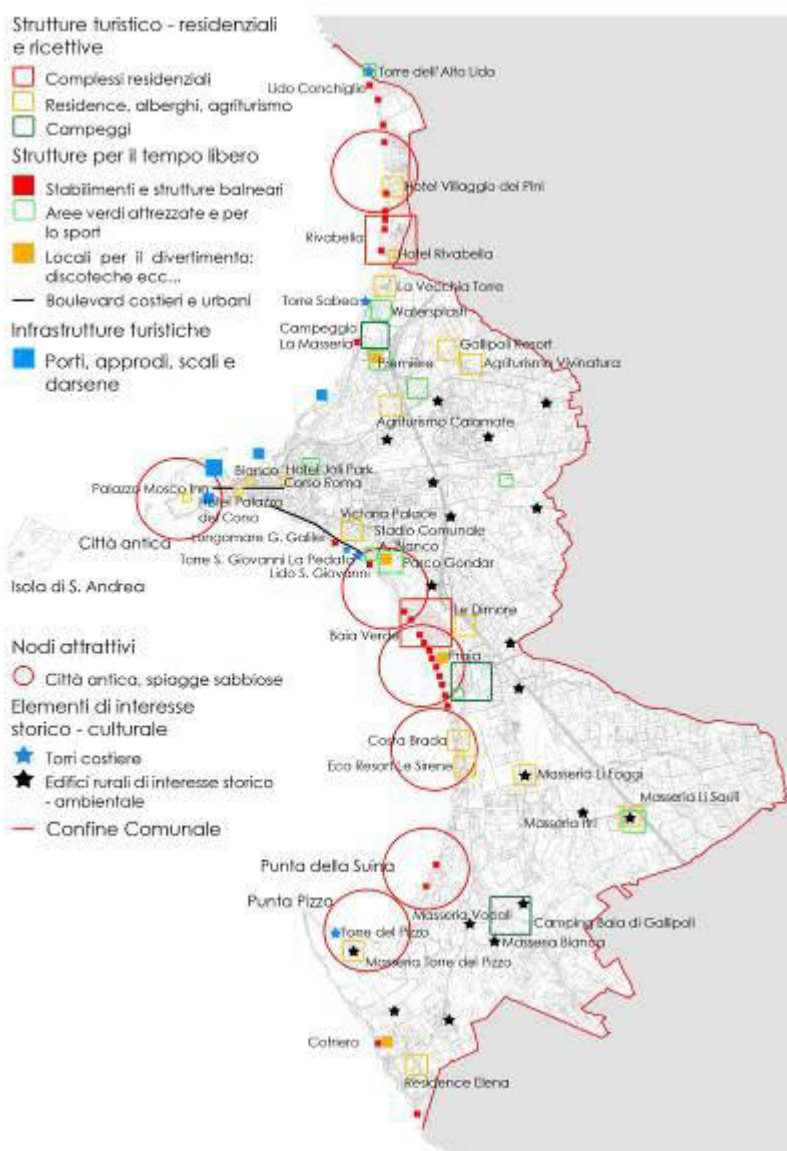


per il notevole dinamismo, che evidenzia una crescita delle presenze turistiche con un conseguente riassetto dell'offerta ricettiva.

L'analisi diacronica dei dati permette di seguire la crescita progressiva degli arrivi nel comune di Gallipoli: 57.284 nel 2002, 71.110 nel 2007 (+24,145); 90.751 nel 2010 (+27,62 rispetto al 2007) e 96.868 nel 2011 (+6,74 rispetto al 2010)¹⁴, dati questi contrassegnati da una durata del soggiorno medio di vacanza che si aggira intorno ai 6 giorni e da una elevata stagionalità dei flussi con frequentazione prevalentemente estiva delle coste.

Nonostante il notevole incremento registrato dai dati statistici per gli anni 2002-2011, i processi in atto sono difficilmente registrabili con merito di tradizionali di rilevamento, a causa dei tratti distintivi che assume il turismo salentino in generale e quello locale in modo specifico. Tra questi sicuramente riveste un ruolo determinante il carattere del sistema ricettivo locale, definito a "grana fine" e di tipo "diffuso", dove l'offerta ricettiva non è caratterizzata esclusivamente dalle strutture alberghiere e da quelle turistico residenziali (Baia Verde, Rivabella, ecc.), esito di una politica tesa al potenziamento della ricettività classica, ma da una forma di mobilitazione collettiva che sta affermando un

nuovo assetto e che denota un carattere minuto e diffuso che permette di registrare una sostanziale crescita dei piccoli esercizi come l'agriturismo, il Bed&Breakfast, i campeggi, e, soprattutto, le "abitazioni per vacanza" o "case vacanza", che delineano il carattere specifico di un "turismo domestico" capace di movimentare l'offerta turistica locale e territoriale.



¹⁴ Elaborazione dati Ufficio Statistica APT Lecce (2007) e Osservatorio del Turismo della Regione Puglia (2010-2011).



L'apparato ricettivo domestico, dato dalle "case vacanza", assume un carattere diffuso che coinvolge anche i territori dei comuni vicini posti a corona intorno a Gallipoli, evidenziando una serie di aspetti nuovi e interessanti che fanno di questa struttura ricettiva una delle principali peculiarità del fenomeno turistico salentino.

Nonostante l'ampia offerta turistica, a Gallipoli è presente un turismo prettamente "balneare", dato la presenza di litorali ad alta valenza ambientale con ampi tratti di spiaggia sabbiosa: negli ultimi anni si assiste però al dilagare di una forma di turismo, che impropriamente possiamo definire di "massa" e in modo forse più pertinente può essere definito "notturno", soprattutto per le forme di frequentazione di un numero sempre maggiore di stabilimenti-discoteche presenti direttamente sull'arenile.

Non manca un turismo culturale di nicchia, spesso internazionale e stagionalizzato, che privilegia il mare come sfondo paesaggistico e sceglie come meta il patrimonio d'arte delle città interne e la campagna (A. Migliaccio)¹⁵.

Tutti questi aspetti, rapportati ai caratteri di sensibilità e fragilità della costa, considerato anche l'inefficacia dei regimi di tutela, impongono di ripensare, in un quadro territoriale più allargato, il modello di turismo oggi vigente.

Si tratta di aspetti che diventano sempre più importanti se si pensa alla necessità di integrare tra loro settori come l'arte, il turismo e l'agricoltura, di dare profondità alla costa tanto nei centri antichi quanto nella campagna: orientamenti che assumono senza dubbio un profondo valore, soprattutto se comportano un adeguato riuso del diffuso patrimonio rurale, con la rigenerazione e attivazione di microeconomie locali, specie in una campagna profonda o più intima che oggi risulta come mai minacciata dal degrado e dall'abbandono.



3. LETTURA E RICOGNIZIONE DELLA COSTA

I paesaggi costieri locali, come quelli regionali, si mostrano profondamente alterati nelle loro caratteristiche morfologiche e nelle loro qualità paesaggistiche e identitarie, a causa delle rilevanti trasformazioni antropiche. La maggiore pressione sulle aree costiere in esame è determinata da interventi di urbanizzazione e infrastrutturazione, la cui progettazione non ha tenuto adeguatamente conto delle condizioni strutturali e funzionali dell'ecotono costiero.

Considerato che il PCC si offre anche come strumento per individuare i diversi problemi di assetto della costa, anche se molti dei problemi rilevati per la fascia costiera in esame non rientrano nell'ambito di competenza del PCC, le analisi e valutazioni svolte nella redazione del piano oltre a fornire una lettura dei caratteri fisici del demanio, hanno permesso di individuare chiaramente anche le principali criticità e i fattori di alterazione, necessarie al riordino degli assetti del litorale e alla definizione degli interventi di recupero e risanamento costiero.

I quadri valutativi approntati sono stati, pertanto, direttamente riferiti ai quadri conoscitivi strutturati attraverso l'inquadramento paesistico-ambientale e la ricognizione della costa, le cui indagini hanno interessato una porzione più ampia e profonda dei limitati confini demaniali.

La ricognizione delle condizioni di stato del litorale di Gallipoli, ha reso necessario esaminare usi e comportamenti che hanno significativamente contribuito a modificare i rapporti tra sistema naturale e sistema antropico. Le analisi sulla funzionalità ecologica degli habitat costieri e le valutazioni dei livelli di criticità ambientale ha reso necessario la ricognizione delle strutture ed infrastrutture esistenti, il grado di utilizzazione e antropizzazione, i fenomeni di instabilità, i valori ecologici e i livelli di sensibilità, pressione e fragilità presenti lungo la fascia costiera locale.

Le ricognizioni effettuate hanno permesso di verificare i dati regionali riguardo alla classificazione dei morfotipi costieri, sono stati individuati e caratterizzati i cordoni dunali, le opere portuali, di difesa e di urbanizzazione, il sistema della mobilità, degli accessi e dei parcheggi esistenti.

La ricognizione ha riguardato anche le aree tutelate e quelle soggette a vincoli ambientali e territoriali, le aree di interesse turistico ricreativo e quelle con finalità diverse.

E' stato analizzato e approfondito il legame esistente tra gli sviluppi turistici e le molteplici attrezzature turistiche e ricreative esistenti: al fine di avere un quadro strutturato dell'area demaniale rispetto alle concessioni che su di essa insistono, rilevando in particolare gli stabilimenti balneari e le strutture ricettive, con la relativa capacità turistica.

Il litorale è stato classificato dal punto di vista normativo, in funzione dei livelli di criticità all'erosione e sensibilità ambientale, informatizzando ed elaborando i dati forniti dalla Regione Puglia.

Oltre alla ricognizione fisico-giuridica del demanio, ai fini della pianificazione, sono state individuate le aree di rilevante pregio naturalistico, definite le criticità ambientali e i principali fattori di alterazione degli assetti costieri. Questo modo di procedere ha permesso di valutare lo stato di conservazione del litorale in esame e di individuare le macro-aree da assoggettare a monitoraggio ambientale per la rilevanza delle criticità riscontrate.

¹⁵ A. Migliaccio, *Specificità del turismo salentino*, in: La costa obliqua, M. Mininni (a cura di), Donzelli editore 2010.



3.1 Il litorale di Gallipoli: ricognizione fisica del demanio

Tenuto conto delle conoscenze e degli indirizzi contenuti nel PRC, la redazione del piano comunale ha previsto una preliminare ricognizione di dettaglio delle aree costiere comunali di competenza che di seguito viene sinteticamente illustrata, rinviando all'elaborato 2 “**Atlante cartografico degli strati informativi**” per una più esaustiva descrizione degli strati informativi richiesti come elaborati minimi dalle **Istruzioni tecniche per la redazione del Piano Comunale delle Coste**.

3.1.1 Unità e Sub-Unità fisiografiche

Il PRC definisce le Unità Fisiografiche e Sub-Unità come ambiti costieri marino omogenei e unitari¹⁶.

Le Unità Fisiografiche (UF) individuano tratti di costa in cui il trasporto solido, dovuto al moto ondoso e alle correnti litoranee, è confinato.

All'interno di ogni Unità Fisiografica il PRC individua le sub-unità delimitate o da piccoli promontori o da opere a mare le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità inferiore a 10 m.

Il litorale di Gallipoli ricade in due distinte Unità Fisiografiche:

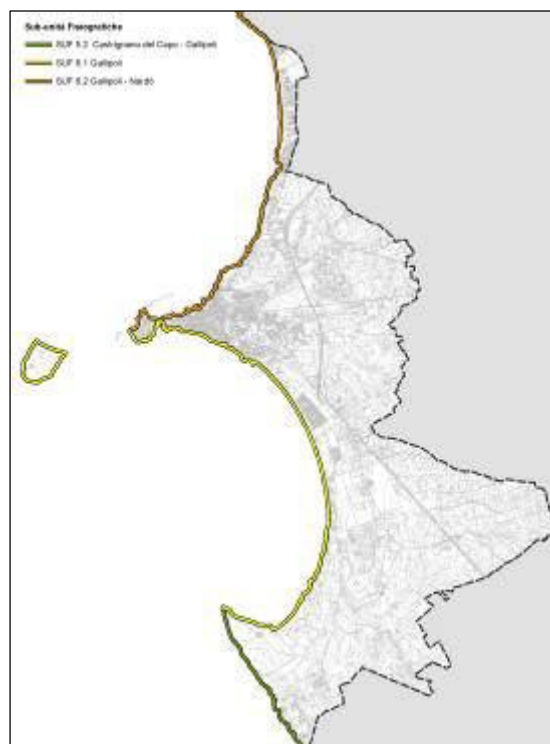
La **UF5**, si estende da Capo d'Otranto fino Punta del Pizzo (Gallipoli) ed è suddivisa in due subunità (S.U.F. 5.1 e 5.2) di cui solo la S.U.F. 5.2 interessa parzialmente il litorale sud di Gallipoli.

La **UF6**, si estende da Punta del Pizzo (Gallipoli) fino a Torre dell'Ovo (Maruggio) ed è suddivisa in tre sub-unità (S.U.F. 6.1, 6.2, 6.3): la S.U.F. 6.1 e 6.2 interessano rispettivamente una porzione del litorale sud e quello posto a nord della città antica.

Il litorale di Gallipoli ricade in tre distinte Sub-Unità Fisiografiche:

La **S.U.F. 6.2** – Gallipoli (Porto)-Nord si sviluppa per una lunghezza di 32,02 Km fino a Torre dell'Inseggaglio, interessando, nel Comune di Gallipoli, una lunghezza di litorale pari a 10,03 Km.

La **S.U.F. 6.1** – Gallipoli (Punta del Pizzo)-Gallipoli (Porto) si sviluppa per una lunghezza di 17 km.



¹⁶ Relazione generale, “Attività finalizzate alla redazione del Piano Regionale delle Coste (P.R.C.) della regione Puglia”. Bari, novembre 2007.



La **S.U.F. 5.2** – Castrignano del Capo-Gallipoli (Punta del Pizzo) si sviluppa per una lunghezza di 55,15 Km, interessando, nel Comune di Gallipoli, una lunghezza di litorale pari a 4,83 Km.

3.1.2 Caratteri morfologici della costa

La linea di costa del Comune di Gallipoli, nel suo sviluppo totale di 45,34 km, presenta diverse caratteristiche morfologiche, così ripartite:

- costa rocciosa: pari a circa il 38% del totale, 17,43 km;
- costa interessata da opere antropiche: pari a circa il 31% del totale, 14,24 km;
- spiaggia sabbiosa: lunga circa 6,54 km;
- costa rocciosa con sabbia al piede: lunga circa 4,54 km.

Con riguardo alle perimetrazioni regionali, in brevi tratti la costa è caratterizzata da falesie (2,63 km) e per un brevissimo tratto da falesia con spiaggia al piede (0,06 km).

La distribuzione delle caratterizzazioni morfologiche della costa, tra i litorali nord e sud è in percentuale, pressoché simile.

3.1.3 Criticità all'erosione e sensibilità ambientale della costa

Il Piano delle Coste Comunale, ai fini della pianificazione delle forme d'uso dell'area costiera deve tener conto della criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e della sensibilità ambientale della costa così come definite nel PRC (art. 6.1 delle NTA).

La criticità all'erosione dei litorali sabbiosi viene definita in funzione di tre indicatori, che individuano la tendenza evolutiva storica del litorale, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei sistemi dunali. La

la criticità all'erosione viene classificata in elevata, media e bassa.

La sensibilità ambientale viene definita in funzione di una molteplicità di indicatori che rappresentano lo stato fisico della fascia costiera (comprendente l'area demaniale e il suo contesto territoriale di riferimento), in relazione al sistema delle norme di tutela che ne sottolineano la valenza ambientale.

La sensibilità ambientale viene classificata in elevata, media e bassa.

Ai fini della presente normativa le classi di criticità condizionano il rilascio delle concessioni demaniali, mentre le classi di sensibilità ambientale condizionano i tipi di concessioni demaniali e le modalità di contenimento dei relativi impatti.

In ogni comune costiero il rilascio delle concessioni demaniali deve interessare in via prioritaria le zone appartenenti ai livelli più bassi di criticità e di sensibilità ambientale.

Il PRC, per una più specifica articolazione normativa di quanto descritto all'art. 6, individua i seguenti livelli di classificazione delle aree costiere, dal più elevato (corrispondente al valore 1) al più basso (corrispondente al valore 9):

- | | | | |
|----|--------------|---------------------------------|--|
| 1. | C1.S1 | C1. Costa ad elevata criticità; | S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale; |
| 2. | C1.S2 | C1. Costa ad elevata criticità; | S2. Costa a media sensibilità ambientale; |

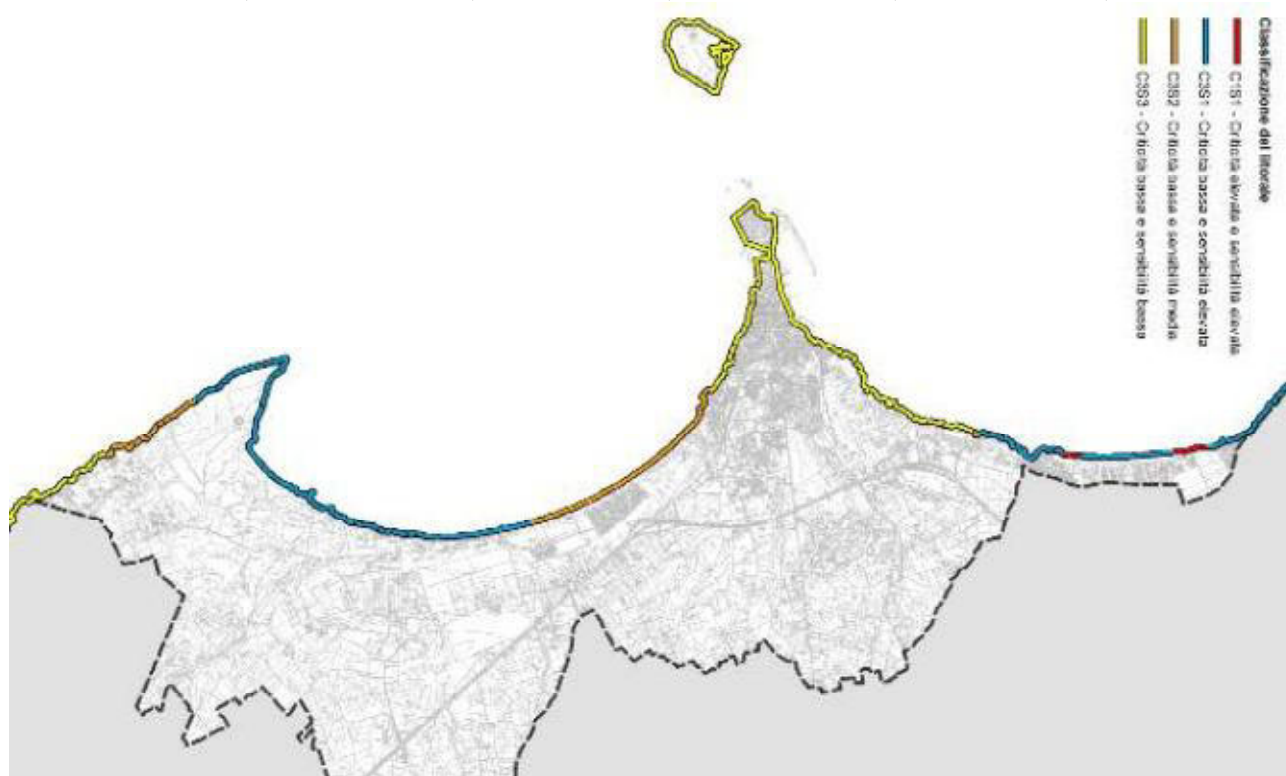


- | | | | |
|----|--------------|---------------------------------|--|
| 3. | C1.S3 | C1. Costa ad elevata criticità; | S3. Costa a bassa sensibilità ambientale; |
| 4. | C2.S1 | C2. Costa a media criticità; | S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale; |
| 5. | C2.S2 | C2. Costa a media criticità; | S2. Costa a media sensibilità ambientale; |
| 6. | C2.S3 | C2. Costa a media criticità; | S3. Costa a bassa sensibilità ambientale; |
| 7. | C3.S1 | C3. Costa a bassa criticità; | S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale; |
| 8. | C3.S2 | C3. Costa a bassa criticità; | S2. Costa a media sensibilità ambientale; |
| 9. | C3.S3 | C3. Costa a bassa criticità; | S3. Costa a bassa sensibilità ambientale. |

[Tenendo conto dei suddetti livelli di classificazione, nel rinnovo e nel rilascio di nuove concessioni si deve procedere nei termini degli artt. 6.2 e 6.3 delle NTA del PRC].

La classificazione normativa del litorale di Gallipoli, tenendo conto delle S.U.F. in cui esso è ripartito, è la seguente:

	C1S1	C3S1	C3S2	C3S3	Km tot.
S.U.F. 5.2.	-	33 %	37 %	30 %	100 %
	-	1,56 km	1,75 km	1,40 km	4,71 km
S.U.F. 6.1.	-	37 %	18 %	45 %	100 %
	-	6,28 km	3,09 km	7,81 km	17,18 km
S.U.F. 6.2.	6 %	41 %	1 %	52 %	100 %
	0,63 km	4,20 km	0,14 km	5,32 km	10,29 km
Totale	0,63 km	12,04 km	4,98 km	14,53 km	32,18 km



3.1.4 Cordonali dunali¹⁷

¹⁷ Contiene le informazioni relative alla distribuzione, agli interventi di riqualificazione e al ripristino dei cordoni dunali, come definite nell'allegato 4 della relazione generale "Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste" dell'Autorità di Bacino-Puglia.



Il sistema dunale costiero di Gallipoli è distribuito lungo il litorale nord e in quello sud, interessando una superficie dell'ordine dei 97 Ha che, in ogni caso, risulta caratterizzata da un progressivo degrado qualitativo e da una cospicua riduzione quantitativa in termini spaziali.

Si può stimare che, sul totale, circa 40 Ha presentano ancora condizioni di integrità (41%), rispetto alle condizioni originali, mentre gran parte dei cordoni dunali è soggetto a sindromi di alterazioni strutturali dovute principalmente:

- alla alterazione dei regimi del trasporto sedimentario lungo costa per effetto di interventi nei bacini idrografici e di opere rigide costiere;
- alla pressione antropica esercitata (urbanizzazione, realizzazione di insediamenti turistici);
- presenza diffusa di strutture turistico-balneari;
- dissezione dei cordoni operata dalla viabilità stradale lungo la costa.

A questi fattori di alterazione si aggiungono tutta una serie di disturbi che concorrono a danneggiare le fitocenosi dunali e gli stessi depositi marini:

- calpestio incontrollato,
- pulizie meccanizzate degli arenili (danni meccanici, danni alla vegetazione pioniera, sottrazione di biomasse vegetali utili);
- occupazione di superfici legate alle attività balneari (stabilimenti, strutture di servizio);
- impermeabilizzazione delle superfici (strade, piazzole e parcheggi, ecc.) con conseguente erosione da ruscellamento concentrato;
- introduzione di specie vegetali aliene.



Tutti questi fattori di disturbo denotano forme di fruizione “insostenibile” degli arenili locali con forti ripercussioni sui meccanismi naturali di rigenerazione e recupero dei sistemi spiaggia-duna.



La perimetrazione dei cordoni dunali è stata ottenuta utilizzando come dato di partenza lo strato informativo della carta Idrogeomorfologica “dune.shp” fornita dalla Regione Puglia tra i dati utili per la redazione del Parco Regionale.

Tale strato informativo è stato modificato, su fotointerpretazione dell'ortofoto 2010, solo in prossimità del tratto nord che si sviluppa tra Via dei Gabbiani ed il nucleo abitativo di Lido Conchiglie, dove il cordone dunale si presenta effettivamente con un'estensione minore rispetto a quanto rilevato dai dati Regionali.

I cordoni dunali si sviluppano prevalentemente lungo la costa sud, ma interessano indifferentemente i tratti di costa sabbiosi e rocciosi con sabbia al piede.

Una quota parte importante dei cordoni dunali, soprattutto nel litorale sud, lungo la Strada ex Provinciale 200, si estendono ben oltre la dividenda demaniale, andando addirittura ad insistere, in prossimità della località Baia Verde, all'interno della perimetrazione dei Teritori costruiti definiti dai primi adempimenti al PUT/P.



Un'azione contro l'erosione eolica e di tutela della vegetazione dunale è stata svolta dall'Amministrazione Comunale (Concessione Demaniale 54/2004) lungo il litorale sud che dalla zona dello stadio si sviluppa sino ad arrivare al Canale dei Samari.

Attraverso tale intervento, che ha interessato una superficie demaniale di 10.815 mq, sono state realizzate delle staccionate lungo i piedi delle dune.

Nell'ambito del medesimo progetto sono state inoltre realizzate 13 passerelle in legno di accesso al mare per una superficie complessiva di 526 mq.

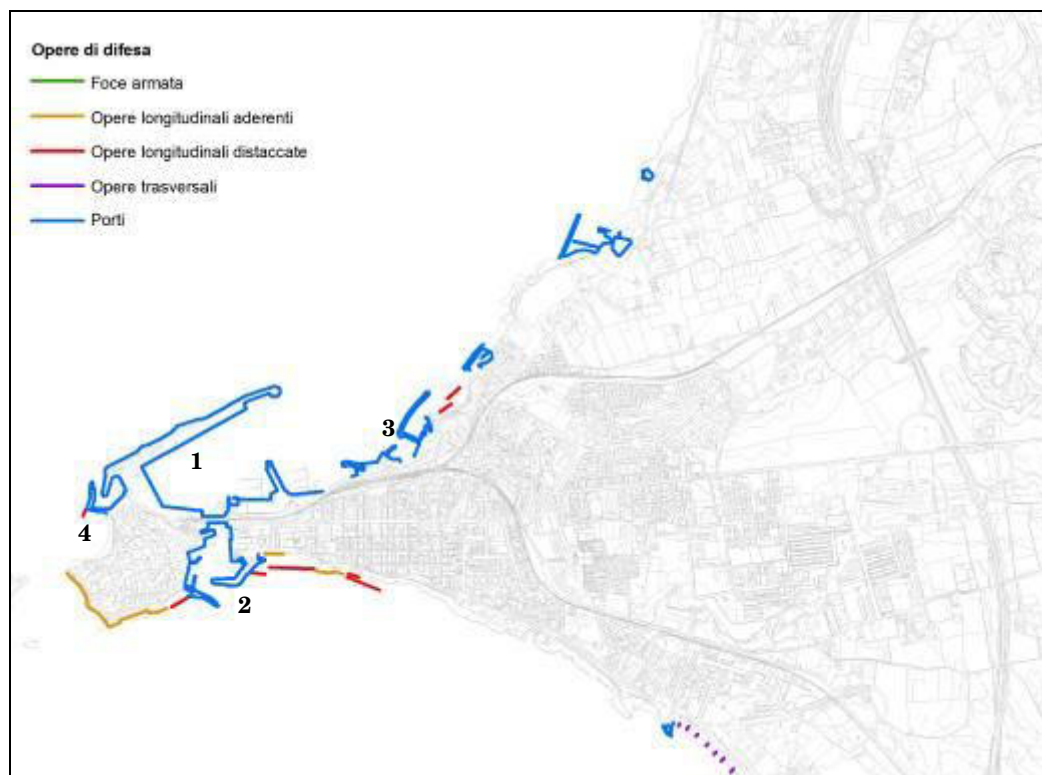
3.1.5 Opere di difesa e porto

Lungo la costa di Gallipoli sono presenti n. 4 porti classificati come segue:

1 - Porto mercantile: categoria II classe II



- 2 - Porto peschereccio seno del Canneto e darsena peschereccia del Seno della Giudecca:
categoria II classe IV
- 3 - Cala Fontanelle: categoria II classe IV
- 4 - Bacino San Giorgio: categoria II classe IV



Tra le opere di difesa, oltre alle diverse opere portuali presenti nel comune di Gallipoli, vanno annoverate:

1. foce armata (canale Samari),
2. Opere trasversali: pennelli e moli ortogonali (Lido S. Giovanni);
3. Opere longitudinali distaccate: scogliera irregolare;
4. Opere longitudinali aderenti: mura città antica, opere radenti a gettata e a muro.

Per gli approfondimenti e localizzazione delle opere si rinvia all'Atlante cartografico degli strati informativi (elab. 2).

3.1.6 Opere di urbanizzazione, strutture fisse e recinzioni esistenti

Questo strato informativo individua le strutture fisse, ivi comprese le pertinenze demaniali marittime, e le recinzioni esistenti, con ricognizione e indicazione del titolo di legittimazione demaniale ed edilizio.

Dalla ricognizione dello stato dei luoghi, è emerso che da nord a sud, sino ad arrivare al canale dei Samari, circa un terzo della lunghezza della fascia Demaniale è attraversata dalla viabilità.

Su area demaniale ricadono infatti buona parte dei seguenti tronchi stradali:

- LUNGOMARE GUGLIELMO MARCONI
- LUNGOMARE JONIO



- BANCHINA PORTO
- LUNGOMARE GALILEO GALILEI
- PIAZZA TORRE SAN GIOVANNI
- LUNGOMARE LIDO SAN GIOVANNI
- STRADA EX PROVINCIALE 200
- RAMPA FONTANELLE
- VIA CATANIA
- VIA DEI GABBIANI
- VIA FIUME

La pubblica illuminazione è presente nei soli tratti urbani.

Un breve tratto di area demaniale, in prossimità delle aree portuali è invece attraversato da un tratto ferroviario delle Ferrovie dello Stato.

Buona parte del litorale sud urbano, in corrispondenza del Lungomare Galileo Galilei, dall'incrocio con via Kennedy sino a Piazza di Torre San Giovanni è attraversato da una passeggiata pedonale, mentre nel tratto del litorale nord, è presente solo un breve tratto in corrispondenza del Lungomare Jonico. Lungo tutta la fascia della ex Strada Provinciale 200, in area demaniale, è presente una sede stradale dedicata ai pedoni, lato mare.

Per quanto riguarda le reti, acqua, acquedotto fognario e gas, tutte le aree demaniali a ridosso del centro abitato e dei due principali nuclei abitativi, Baia Verde e Lido Conchiglie, ne sono provviste.

In area demaniale sono stati inoltre rilevati, nelle aree di competenza della pianificazione comunale costiera, 19 canali di sfocio delle acque meteoriche.

In prossimità dell'accesso al centro storico, in una posizione strategica tra i tre porti pescherecci, è ubicato l'unica opera di urbanizzazione secondaria presente sul demanio: il mercato ittico al dettaglio.

Per ulteriori dettagli sulle strutture fisse si rinvia all'Atlante cartografico degli strati informativi (elab. 2).

3.1.7 Mobilità, sistemi di accesso e parcheggi

Gli accessi principali all'area territoriale del Comune di Gallipoli sono costituiti prevalentemente dalle due arterie che circondano i nuclei abitati della città e che sono costituiti dalle Strade statali 101 e 274.

Un nuovo svincolo sull'innesto della S.S. 274 alla S.S.101 è in fase di realizzazione e consentirà l'accesso al nucleo abitato della Baia Verde anche provenendo da SUD.

Altri 15 tronchi di viabilità Provinciale costituiscono gli accessi secondari dal punto di vista della classificazione amministrativa ma che, per quantità di flusso soprattutto nel periodo estivo, non sono da meno rispetto a quelli principali.



Soprattutto le Strade Provinciali 108 (da Santa Maria al Bagno, 52 (da Sannicola), 361 (da Alezio), 239 (Li Foggi), e 215 (da Mancaversa) sono quelle più percorse per raggiungere, dai vari paesi dell'hinterland, il litorale costiero gallipolino.

Decisamente inferiore è l'accessibilità alla città data dalla presenza dell'asse ferroviario che presenta, oltre alla fermata della stazione centrale nel cuore di Gallipoli, altre tre fermate rispettivamente in Via Agrigento, via Salento e lungo la strada Vicinale Madonna del Carmine in prossimità della Baia Verde, non adeguatamente attrezzate per essere considerate dei validi nodi di interscambio.

L'intero litorale costiero è percorso parallelamente, ad una distanza variabile dalla linea di costa, da un nastro stradale, alternativamente di competenza comunale, demaniale e provinciale, che ne serve l'accessibilità. La forte pressione antropica esercitata nel periodo estivo lungo il litorale Gallipolino, fa sì che, soprattutto dalla zona dello stadio, ma ancora di più nel primo ingresso della Baia Verde dalla Strada ex Provinciale 200, fino al canale Samari, la sezione stradale risulti in più punti inadeguata.

Secondo le previsioni del PRG vigente, le aree attualmente realizzate e destinate a Parcheggio sono due: quella del cimitero, con una capienza di circa 650 posti auto, e quello dello stadio con una capienza di circa 250 posti auto.

Attraverso la realizzazione del progetto di Rigenerazione Urbana, all'interno del Piano Integrato di Sviluppo Territoriale, con un intervento finalizzato alla valorizzazione della fascia costiera, il Comune di Gallipoli, insieme a quello di Sannicola, in località Padula Bianca, sono in procinto di realizzare un intervento di arretramento della linea di costa all'interno del quale è prevista la realizzazione di quattro aree a parcheggio, per una superficie complessiva pari a 15.800 mq.

Le previsioni di PRG prevedono inoltre la realizzazione di altri nove parcheggi per un totale di circa 91.000 mq

Tre sono le concessioni, attualmente in vigore su area demaniale che hanno per oggetto lo svolgimento di attività di parcheggio a servizio del litorale costiero così distribuite da nord a sud:

- Zona nord: Ramundo Marina CDM 30/2008: 693 mq
- Zona stadio: Lido S. Giovanni di Ravenna CDM 22/2004: 2.790 mq
- Zona sud: Ferendels Anna Maria CDM 8/2006: 1.650 mq

Sono stati rilevati sul territorio Comunale di Gallipoli ulteriori aree a parcheggio la cui legittimità è da verificare:

- in prossimità della discoteca Praja;
- a sud, in prossimità del nucleo abitato della Baia Verde;
- in località Lido Pizzo;
- in prossimità del Parco Gondar;
- in località Padula Bianca;
- a sud del nucleo abitativo di Lido conchiglie.



L'accessibilità pedonale della costa è garantita da appositi percorsi solo sul Lungomare Jonio, a tratti alterni sul Lungomare Galileo Galilei, mentre lungo la Strada ex Provinciale 200 è stata dedicata una parte della sede stradale alla circolazione dei pedoni.

Nell'ambito della redazione del Piano del Parco Regionale è prevista la realizzazione di percorsi pedonali per la fruizione sia delle aree del parco in generale che del litorale costiero in esso compreso. E' invece disciplinata da appositi permessi, solo in particolari periodi dell'anno, l'accesso all'Isola di S. Andrea.

Non sono presenti sul territorio comunale di Gallipoli sedi stradali dedicate alla mobilità lenta, che comprenda in modo particolare percorsi ciclabili.



3.2 Aree di rilevante pregio naturalistico ed ambientale

Lo studio sui caratteri ecosistemici del paesaggio costiero ha previsto la caratterizzazione di alcuni ambienti ecosistemici particolarmente sensibili e fragili, come quelli dunali, retrodunali o umidi e le praterie di posidonia. Si tratta di ambienti marini e costieri il cui pregio naturalistico e ambientale, oltre ad esprimere le principali peculiarità della costa in esame, richiede misure di tutela per il loro significato ecologico e l'alto valore conservazionistico.

3.2.1 Ambienti dunali

Il sistema spiaggia-duna rappresenta un ambiente di transizione (ecotone) tra il mare e la terra ferma e presenta il più alto livello di integrazione tra fattori biotici e abiotici.

Questo sistema, morfologicamente instabile, strutturalmente è costituito da una zona subacquea (intertidale), da una zona di transizione (battigia, spiaggia e dune mobili) e da una zona di stabilizzazione (duna stabile), tutte legate ad intense attività dinamiche di erosione e sedimentazione provocate da forze idriche ed eoliche.

In questo sistema, molto fragile, si concentrano le maggiorazioni di disturbo che rendono la duna embrionale mobile (*dunus embrionalis fugax*) molto vulnerabile e per questo, insieme alla vegetazione che la caratterizza, è stata inserita nella lista degli *habitat* di interesse comunitario ("Dune mobili embrionali"). Le dune costiere sostengono un gran numero di habitat naturali caratterizzati da specie dotate di peculiarità adattamenti alla particolare situazione ambientale.

Costituiscono ambienti molto dinamici, di estremo valore geomorfologico, ecologico e paesaggistico.

La vegetazione che colonizza il sistema dunale del litorale a sud di Gallipoli si configura in un modello che rappresenta la serie catenale delle associazioni che si susseguono con regolarità dalla linea di battigia alla duna. Tale modello si ripete costante per tutta l'estensione della fascia costiera considerata, con variazioni locali relative a situazioni di degrado e soluzioni di continuità imposte dall'apertura di varchie ad altre cause di disturbo.

La vegetazione dunale è costituita da una serie di associazioni vegetali caratterizzate nella descrizione degli habitat costieri (v. sotto).

Distribuzione spaziale

Il sistema dunale costiero di Gallipoli è distribuito tanto lungo il litorale nord quanto in quello sud, interessando una superficie dell'ordine dei 97 Ha che, in ogni caso, risulta caratterizzata da un progressivo degrado qualitativo e da una cospicua riduzione quantitativa in termini spaziali. Si può stimare, infatti, che circa 40 Ha presentano condizioni di integrità rispetto alle condizioni originali (41%), superiore al dato che indica la riduzione di questi ambienti nell'ambito delle coste mediterranee (25%).

Significato ecologico

I sistemi dunali custodiscono preziose comunità vegetali che sono strettamente caratteristiche di questi ambienti ed alle quali sono riconducibili e imputabili i meccanismi più significativi di



consolidamento ed accrescimento delle dune. Anche sotto il profilo faunistico gli ecosistemi dunali rappresentano habitat unici a cui, per alcune specie, va aggiunto il ruolo irrinunciabile di corridoi ecologici in ambiente costiero.

Allo stato di conservazione delle dune e delle spiagge è strettamente legato quello di altri ecosistemi, di estrema importanza, quali gli ambienti umidi retrodunali che, a livello locale, mostrano un pattern spaziale ripetitivo lungo l'arco jonico.

Mina c c e

Attualmente l'intero sistema dunale è soggetto ad una serie di fattori di disturbo che hanno posto le basi ad una serie di processi di alterazione sia della struttura che delle funzioni proprie di tale sistema.

I principali fattori di disturbo, essenzialmente di natura antropica, sono riconducibili alla presenza della strada litoranea e di altre strutture che hanno determinato processi di perforazione e dissezione della matrice, alterando e interrompono la naturale sequenza geo-ecologica del sistema, con profonde ripercussioni sui meccanismi di apporto -asporto del sedimento.

L'eccessiva pressione antropica nei mesi estivi, col conseguente calpestio e l'eliminazione del manto vegetale con funzioni di consolidamento, insieme al dissesto idrogeologico delle aree immediatamente a monte della formazione, come pure l'abbassamento del livello medio del deposito e l'arretramento della linea di costa, sono i segni più tangibili delle alterazioni strutturali e funzionali cui è sottoposto il sistema dunale.

3.2.2 Ambienti umidi retrodunali

Separate dal mare dal cordone dunale, le aree umide di Li Foggie Sogliana, costituiscono dei veri e propri sistemi ecologici di particolare interesse naturalistico.

Si tratta di ambienti aventi struttura e funzioni proprie, caratterizzati da sedimenti limo-sabbiosi e argillosi, ricchi di materia organica e soggetti al rapporto tra acque dolci superficiali o sotterranee e acque salate che ne regolano la circolazione idrica: il regime idrologico, infatti, è il fattore chiave che condiziona la struttura e la dinamica delle paludi che vanno inquadrare, dal punto di vista dell'ecologia del paesaggio, come ecosistemi filtro sede di fondamentali processi ecologico-funzionali. Il valore biologico che connota l'ecosistema palustre giustifica pienamente gli sforzi fatti a livello internazionale per la loro conservazione (Convenzione di Ramsar).

Nell'area in esame, a ridosso del cordone dunale sezionato dal passaggio della litoranea, si estendono gli ampi canneti della ormai storica palude "Li Foggì", residuo di una vasta area palustre, oggi, in gran parte bonificata.

Il biotopo "Li Foggì", attraversato dal fosso dei Samari (un canale naturale ora maicementato, ricco di vegetazione igrofila con residui nuclei di olmo campestre e del raro agnocasto), si identifica come una delle ultime e importanti zone umide dell'arco jonico.

E' caratterizzato da bassure umide e da acquitrini popolati da fitte cenosi igrofile con dominanza della cannuccia di palude (*Phragmites australis*). In questi ambienti è stata rinvenuta la rarissima



Campanella palustre (*Ipomoea sagittata* Poiret), specie segnalata per la prima volta dal Groves nel 1887. Questo prezioso relitto floristico è una specie anfiatlantica sub-tropicale in via di estinzione per la scomparsa dei suoi habitat salmastri (specie della “Lista Rossa” italiana). Una specifica indagine sul territorio (in occasione del presente piano comunale delle coste) volta alla ricerca della rara entità floristica non ha purtroppo sortito alcun esito.

Specie frequenti in questi ambienti umidi sono il cardo cretese (*Cirsium creticum*), gli equiseti (*Equisetum arvense*), giunchi e carici. Tutte le bassure ospitano fitocenosi pure di *Imperata cylindrica*, una graminacea dalla piumosa spiga bianco-argentata. In particolar modo si può osservare una suggestiva copertura presso la bassura-relitto della primitiva ed estesa palude Sogliana che si incontra procedendo da sud verso Gallipoli.

Di particolare interesse risultano, inoltre, le Orchidacee tipiche di ambienti umidi quali, l'*Orchidea palustre* (*Orchys palustris*) e l'*orchidea apifera* (*Ophrys apifera*), note fino a poco tempo fa solo per alcune località costiere adriatiche del Salento, nonché *Orchis laxiflora*, *Orchis morio* e la sub-endemica *Orchidea pugliese* *Ophrys apulica*.

Le aree umide, o zone umide, rappresentano ecosistemi ad altissimo grado di biodiversità oggi gravemente minacciati ed in forte riduzione in tutto il mondo.

In Italia rappresentano attualmente solo circa il 5% della superficie originaria, quando in epoca romana si estendevano per quasi 3.000.000 di ettari, un decimo del paese.

Per motivi principalmente sanitari (la malaria in Italia era presente fino alla metà di questo secolo), ma anche per fini agricoli, sin dall'antichità sono stati condotti massicci interventi di prosciugamento delle paludi e di canalizzazione dei corsi d'acqua, che hanno spesso completamente cancellato l'ecosistema originariamente presente.

Ruolo strategico

Nell'ambito del Bacino Mediterraneo le aree umide costituiscono siti di particolare importanza per la nidificazione, la sosta e lo svemamento di molte specie di uccelli, poiché si trovano lungo le principali rotte di migrazione tra Europa ed Africa: in questo contesto, per la propria conformazione fisica e posizione geografica, le aree umide italiane svolgono un ruolo certamente strategico.

Significato ecologico

Le Zone Umide costituiscono sistemi naturali complessi in cui i principali fattori, acqua, suolo, nutrienti, piante ed animali, interagiscono fra loro consentendo lo svolgimento di numerose funzioni e producendo risorse di grande interesse, anche economico: le Zone Umide sono le aree più ricche di Biodiversità di tutto il Pianeta.

Fra le funzioni che le Zone Umide svolgono è necessario prima di tutto ricordare:

- il contributo al mantenimento della biodiversità del pianeta, in quanto habitat di moltissime specie animali e vegetali che vivono esclusivamente nelle Zone Umide ed in nessun altro luogo, ed il ruolo di collegamento che queste svolgono fungendo da zone rifugio e sosta per molte specie durante le migrazioni;
- l'azione regolatrice nei confronti dei fenomeni alluvionali;



- l'azione di consolidamento ad opera della vegetazione delle sponde dei fiumi e dei litorali marini, riducendone l'impatto di onde e correnti, mentre le radici trattengono i sedimenti e contribuiscono così alla formazione del suolo;
- l'azione di miglioramento della qualità delle acque, in quanto fungono da bacini di raccolta di sedimenti, nutrienti e sostanze tossiche che vengono immagazzinate dalla vegetazione, impedendo così che questi raggiungano la falda acquifera sottostante;
- l'azione di immagazzinamento di grandi quantità di carbonio, soprattutto nelle torbiere, contribuendo a ridurre le emissioni in atmosfera di CO₂.

Minacce

Nel corso del tempo questi straordinari serbatoi di biodiversità hanno subito un progressivo degrado, accentuatosi nel corso dell'ultimo secolo, in seguito a radicali interventi di bonifica che li hanno distrutti e frammentati, minacciando l'integrità ambientale di quelli residui.

Caccia, opere di urbanizzazione, bonifiche (anche di ecosistemi di piccola entità ed apparente scarso significato), costituiscono ancora oggi una grave minaccia per la loro conservazione. Nello stesso tempo a volte si registrano forti resistenze da parte delle popolazioni locali al ripristino di aree umide per motivazioni legate soprattutto alla proliferazione di insetti nocivi.

Anche i fenomeni di inquinamento rappresentano elementi di grande minaccia: i pesci e gli anfibi, ma anche gli uccelli e le altre specie coinvolte nella rete trofica delle aree umide, sono dipendenti dalla presenza di acque di buona qualità per tutto o parte del loro ciclo vitale.

3.2.3 Le praterie di posidonia

La posidonia (*Posidonia oceanica*) è una specie botanica appartenente alle fanerogame marine che costituiscono habitat di grande pregio negli ambienti marini e salmastri costieri, per il ruolo ecologico che ricoprono tanto nel paesaggio sommerso quanto in quello emerso.

Si tratta di un gruppo di angiosperme monocotiledoni, piante con fiore simili al grano, all'erba, che sono ritmate in mare circa centoventi milioni di anni fa.

La presenza dei fiori e quindi dei frutti e semi, consente di distinguere, in modo inequivocabile, queste piante dalle alghe con le quali comunemente sono confuse.

Queste praterie costituiscono un rifugio per molti animali, per alcuni rappresentano un ambiente esclusivo di vita.

La prateria di *Posidonia oceanica* è considerata habitat prioritario per la Direttiva (allegato 2) 92/43/CEE ed ha un importante ruolo come bio-indicatore: il suo stato è indice generale della qualità dell'ambiente migliore e più completo di qualsiasi altro parametro, sia esso microbiologico, chimico e fisico.

Purtroppo oggi si assiste, lungo gran parte delle coste italiane, ad una sostanziale riduzione delle superfici di posidonieti.



Nel mare antistante la costa di Gallipoli sono presenti estese praterie di *Posidonia oceanica*¹⁸ per oltre 12 Kmq, una delle più importanti del Mediterraneo, tutelate con specifici Siti marini di Interesse Comunitario (SIC marini) dove questa fanerogama con questo regime di protezione assicura il suo fondamentale ruolo negli equilibri ecosistemici marini e non solo.

Oltre a *Posidonia oceanica* sono localmente presenti, nelle acque delle Lagune salmastre dell'Isola di S.Andrea, altre due fanerogame marine piuttosto rare: *Cymodocea nodosa* e *Nanozostera nolii*.

3.2.4 Habitat naturali (Direttiva 92/43/CEE)

Gli habitat meritevoli di tutela di cui è stata riscontrata la presenza nell'area della fascia costiera di Gallipoli sono riconducibili a n. 9 habitat della Direttiva 92/43/CEE: habitat di interesse comunitario di cui 4 habitat prioritari (contrassegnati per convenzione con un asterisco “*”).

A questi vanno aggiunti altri 6 habitat non contemplati dalla Direttiva, ma giudicati comunque meritevoli di tutela almeno a livello nazionale o regionale e definiti “habitat integrativi” e per i quali è stata chiesto l’inserimento nei futuri aggiornamenti dell'allegato della Direttiva.

Si rinvia alla cartografia tematica per la visualizzazione della carta degli habitat (elab. 3.1).

A. Habitat della Direttiva 92/43/CEE

1. vegetazione annua delle linee di deposito marine

Questa associazione classificata come *Salsolo-Cakile tum maritima* è un habitat di interesse comunitario che si sviluppa in prossimità della battigia, nella fascia interessata dal deposito dei detriti organici spiaggiati. Si tratta infatti di una associazione alo-nitrofila formata da specie vegetali a ciclo annuale. Tale vegetazione risulta costituita prevalentemente dalle specie *Cakile maritima* e *Salsola kali* che presentano un basso grado di copertura. Nell'area di studio si presenta estremamente ridotta e frammentata a causa delle “pulizie” a cui sono sottoposte le spiagge e dell'eccessivo disturbo antropico prodotto dai bagnanti.

2. Dune mobili embrionali

Vegetazionalmente ascrivibile all'associazione *Echinophora spinosae-Elymetum farcti* questo habitat di interesse comunitario è dislocato nella porzione di spiaggia più arretrata rispetto alla precedente che, occupando la base della duna, contribuisce ad imbrigliare materiale sabbioso. Specie tipiche di questa associazione sono *Elymus farctus* ed *Echinophora spinosa*, accompagnate spesso da *Pancratium maritimum*, *Eryngium maritimum*, *Calystegia soldanella*, *Sporobolus arenarius*, *Euphorbia paralias*, *Lotus commutatus*, *Medicago marina*, *Matthiola sinuata*. La sua importanza è legata soprattutto alla capacità di questo tipo di vegetazione pioniera di catturare e consolidare particelle sabbiose contribuendo alla crescita della duna. Purtroppo si tratta di una vegetazione fortemente danneggiata dalla presenza di stabilimenti balneari che, arretrando a causa dell'assottigliamento della spiaggia finiscono col compromettere la presenza di questo habitat.

3. Dune mobili embrionali con presenza di *Ammophila*

La duna recente nella quale è avviato il processo di consolidamento delle sabbie presenta una vegetazione erbacea costituita dalla associazione *Echinophora spinosae-Ammophiletum arundinaceae* costituita prevalentemente dalle specie *Ammophila arenaria* subsp. *arundinacea*, *Echinophora spinosa*, *Elymus farctus*, *Pancratium maritimum*, *Otanthus maritimus*, *Sporobolus arenarius*, *Euphorbia paralias*, *Eryngium maritimum*, *Euphorbia terracina*, *Plantago macrophylla*, *Pseudorhiza pumila*, *Reichardia picroides* subsp. *maritima*, *Scabiosa maritima*, *Vulpia membranacea*, *Hedypnois rhagadioloides*, *Matthiola sinuata*. Questo tipo di vegetazione si inquadra in un habitat di interesse comunitario della Direttiva 92/43/CEE denominato “Dune mobili del litorale con presenza di *Ammophila*”.

¹⁸ Studi scientifici recenti hanno evidenziato che la *posidonia* produce beni e servizi ecosistemici pari a € 20 – 30 mila/ha x anno.



4. **Perticaia costiera di ginepri *Juniperus spp.* ***

Si tratta di un tipo di vegetazione arbustiva ascrivibile all'associazione *Asparago acutifolii-Juniperetum macrocarpae* habitat prioritario che si instaura sulle dune consolidate rappresentata prevalentemente da *Juniperus oxycedrus* L. subsp. *macrocarpa* (S. et S.) Ball. e con esemplari di *Phillyrea latifolia* L. (fillirea), *Rhamnus alaternus* L. (alaterno), *Pistacia lentiscus* L. (lentisco), *Cistus creticus* L. (cisto rosso), *Cistus salvifolius* (cisto a foglie di salvia), *Smilax aspera* L. (smilace), *Asparagus acutifolius* L. (asparago spinoso) ecc. A queste specie autoctone si aggiungono diverse altre specie introdotte ad opera dell'uomo in discutibili interventi di rimboscimento allo scopo di consolidare la duna. Fra le specie alloctone citiamo: *Leptospermum laevigatum*, *Acacia cyanophylla*, *Acacia retinoides*, *Casuarina equisetifolia* L. (*Casuarinaceae*). *Acacia cyanophylla* si moltiplica attivamente per via vegetativa e per seme, *Leptospermum laevigatum* si moltiplica prevalentemente per via vegetativa e, raramente, per seme, mentre *Acacia retinoides* e *Casuarina equisetifolia* sembrano moltiplicarsi esclusivamente per via vegetativa. Queste specie, a causa della loro elevata competitività, tendono a diffondere in ambito dunale, sostituendosi gradualmente alle specie native. Pur riconoscendo un ruolo protettivo nei confronti del litorale, alla luce delle suddette considerazioni ecologiche, occorre, a tutela delle specie autoctone, un intervento mirato di controllo ed eventuale eliminazione di tali specie invasive. Ciò a difesa dell'habitat prioritario (Direttiva 92/43/CEE) che caratterizza e al contempo, determina gli equilibri d'esistenza alla locale duna.

5. **Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee (con Limonio endemico)**

Scogliere e coste rocciose del Mediterraneo ricoperte, seppure in forma discontinua, da vegetazione con specie alorupicole formano uno specifico habitat di interesse comunitario. Si tratta di una comunità di piante per lo più casmofitiche, casmocomofite e comofitiche che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'aerোসol marino. Sono questi importanti fattori limitanti per le specie vegetali per cui le piante, che possono colonizzare l'ambiente roccioso costiero, sono altamente specializzate. In rilievo la specie *Cnithrum maritimum* e le specie endemiche e microendemiche del genere *Limonium* sp. pl., rese sito-specifiche da particolari meccanismi di riproduzione asessuata (apomissia) e dalla bassa dispersione dei propaguli. La specie endemica rilevata nell'area è *Limonium japygicum* (Groves) Pign.

6. **Fiumi mediterranei a flusso intermittente**

Fiumi mediterranei a flusso intermittente formano un habitat di interesse comunitario caratterizzato dalla particolarità dell'interruzione del flusso e la presenza di un alveo asciutto durante parte dell'anno. In questo periodo il letto del fiume può essere completamente secco o presentare sporadiche pozze residue. L'interruzione del flusso idrico e il perdurare della stagione secca generano, un avvicendamento delle comunità del *Paspalo-Agrostidion*, con altre della *Potametea* che colonizzano le pozze d'acqua residue. Rilevante la presenza di *Ulmus minor* e *Vitex agnus castus*.

7. **Stagni temporanei mediterranei***

Questo habitat prioritario è presente su limitatissime superfici sommerse nel periodo umido e completamente aride in estate. La vegetazione ivi presente è ascrivibile alla classe Isoeto-Nanojuncetea Br.-Bl. & R. Tx. 1943, caratterizzata da specie quali *Isoetes histrix* (specie rara della lista rossa regionale non rilevata nell'area), *Juncus bufonius* e *Isolepis cymua*.

8. **Steppe salate mediterranee (Limonietalia)***

Nell'area è stata riscontrata nei pressi del villaggio turistico Praja del Sol (litorale sud di Gallipoli) un localmente raro Salicomieto annuale: limitate zone fangose e sabbiose con vegetazione pioniera di salicomie annue come *Salicomia patula* Delile (salicomia annuale). Questa steppa salata mediterranea è inquadrata fitosociologicamente nella classe *Thero-Salicomietea*, è un habitat prioritario e pertanto tutelato.

9. **Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (Thero - Brachypodietea)***

Con 4 specifici aspetti vegetazionali:

1. distese sabbiose di *Plantago albicans* (Piantaggine biancastra) su substrato prevalentemente sabbioso. Associazione *Anchuso hybridae-Plantagineum albicantis* Corbetta & Pirone 1989 della Classe *Thero-Brachypodietea* Br.-Bl. 1947. (Pseudo-steppa a *Plantago albicans*). Rappresenta una fase del consolidamento delle sabbie litoranee, preparando il suolo alla colonizzazione delle specie della gariga.
2. deboli pendii rocciosi di *Cymbopogon hirtus* (barboncino meridionale) che caratterizza l'associazione *Hyparrhenietum hirtopubescentis* della Classe *Lygeo-Stipetea* Rivas Martine z 1978.
3. pseudo-steppa Classe *Poetea bulbosae* Rivas Goday & Rivas Martine z 1976.
4. prateria prevalenza di *Plantago coronopus* con numerose specie ruderali e nitrofile.



B. Habitat integrativi regionali

10. Macchie a *Pistacia lentiscus* e *Myrtus communis*

Costituiscono un habitat molto importante e caratterizzante il paesaggio vegetale salentino. Esso costituisce le macchie salentine per antonomasia. Purtroppo anche questo habitat, pur non essendo raro, subisce una costante regressione territoriale.

11. Macchie a *Calicotome*

Costituiscono un habitat in cui prevale la ginestra spinosa *Calicotome infesta* molto caratterizzante il paesaggio vegetale locale per le smaglianti e profumatissime fioriture gialle primaverili.

12. Garighe a *Cistus* sp.

Costituiscono un habitat in cui prevalgono i cisti come *Cistus monspeliensis*, *Cistus creticus*, *Cistus salvifolius* che in qualità di essenze pirofile caratterizzano i paesaggi vegetali percorsi dal fuoco.

13. Garighe a *Thymus capitatus*

Costituiscono un habitat in cui prevale il timo arbustivo *Thymus capitatus* dove forma estesi popolamenti quasi in purezza o in associazione con altri arbusti ed erbacee della gariga.

13 Garighe di *Erica manipuliflora*

È un habitat rappresentato da un particolare tipo di gariga caratterizzato dalla presenza della rara *Erica manipuliflora* che sotto il profilo fitosociologico si inquadra nella associazione *Saturejo-Ericetum manipuliflorae* Brullo, Minissale e Spampinato, 1986 (Brullo et al., 1986).

14. Garighe di *Anthyllis hermannieae*

Costituiscono un habitat estremamente raro in Puglia e presente esclusivamente lungo il litorale gallipolino della Baia Verde e nelle garighe del Pizzo. Tali garighe si inquadrano nella associazione recentemente istituita denominata *Condothymo-Anthyllidetum hermannieae* Brullo, Minissale & Spampinato 1997.

C. Ambienti specifici

Paleoduna

In posizione più arretrata rispetto alla duna sabbiosa attuale o recente vi è un residuo appena riconoscibile di una paleoduna che rappresenta ciò che rimane di un antico cordone dunale precedente all'attuale. Di tale cordone, oggi quasi completamente livellato, rimane un substrato prevalentemente sabbioso ed una leggera ondulazione del suolo. Alcuni residui di vegetazione mostrano esemplari isolati di ginepro coccolone e esemplari isolati in piccoli gruppi di *Glaucium flavum* e *Pancreatum maritimum*.

Depressioni retrodunali

A tratti nel retroduna sono presenti popolamenti densi di *Aster squamatus*, una composita esotica di provenienza nord-americana e di *Panicum dichotomiflorum*, anch'essa esotica americana e la nativa *Phragmites australis*. Si tratta di tre specie igrofile che indicano aree leggermente depresse residui di depressioni retrodunali oggi perlopiù colmate.

Imboscamenti di pino d'Aleppo

Gli imboscamenti a pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) furono realizzati con intenti esclusivamente sistematori e di difesa idrogeologica con scarsa o nulla attenzione per gli aspetti ecosistemici e naturalistici. A distanza di circa mezzo secolo dalla piantagione questa copertura forestale mostra i sintomi di questa scarsa integrazione. È documentabile il contributo al depauperamento della vegetazione autoctona da parte della pineta, tanto da apparire urgente intervenire selettivamente per creare una graduale riamazione guidata della vegetazione originaria.



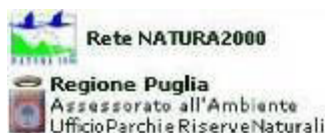
3.2.5 Il sito Natura 2000: “litorale di Gallipoli e Isola di Sant’Andrea”

L’Area naturale protetta regionale “Parco regionale Isola di S. Andrea e litorale di Punta Pizzo”, è istituita dalla LR. del 10 giugno 2006 n. 20, nell’ambito del Piano Regionale delle Aree Naturali Protette, al fine di:

- a) conservare e recuperare le biocenosi, con particolare riferimento alle specie animali e vegetali e agli habitat contenuti nelle direttive comunitarie 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nonché i valori paesaggistici, gli equilibri ecologici, gli equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;
- b) salvaguardare i valori e i beni storico architettonici;
- c) migliorare la funzionalità ecologica degli ambienti umidi;
- d) recuperare e salvaguardare la funzionalità del sistema dunale;
- e) monitorare l’inquinamento e lo stato degli indicatori biologici;
- f) allestire infrastrutture per la mobilità lenta;
- g) promuovere attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, nonché attività ricreative sostenibili;
- h) promuovere e riqualificare le attività economiche compatibili con le finalità di cui sopra.

Il Parco regionale, individuato dalla LR. n.19 del 1997, è interamente ricompreso nel territorio comunale di Gallipoli, ed è territorialmente costituito una parte continentale comprendente il tratto di costa più meridionale del comune di Gallipoli e una parte insulare costituita dall’Isola di S. Andrea.

La perimetrazione del parco comprende al suo interno parte del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) “Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea” - codice IT9150015. L’isola di S. Andrea rappresenta un sito di importanza archeologica per la presenza di insediamenti dell’età del bronzo, ma anche di grande rilevanza naturalistica perché unico sito di nidificazione, del versante ionico ed adriatico d’Italia, della specie prioritaria *Larus audouinii* (il gabbiano corso). Tutti i fondali prospicienti questo tratto di costa sono connotati da grande qualità ecosistemica per la presenza di biocenosi come il Coralligeno e di praterie di Posidonia oceanica.



IT9150015
LITORALE DI GALLIPOLI
ISOLA DI SANT'ANDREA

Ingrandire l'area interessata

[Scheda del sito »»](#)

[«« Home Page](#)

DENOMINAZIONE: LITORALE DI GALLIPOLI E ISOLA DI S. ANDREA

DATI GENERALI

Classificazione:	Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) Zona di Protezione Speciale (ZPS)
Codice:	IT9150015
Data compilazione schede:	06/1995
Data proposta SIC:	06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U. 95 del 22/04/2000)
Data designazione ZPS:	12/1998

Estensione:	ha 289
Altezza minima:	m 0
Altezza massima:	m 11
Regione biogeografica:	Mediterranea

Provincia:	Lecce
Comune/i:	Gallipoli
Comunita' Montane:	
Riferimenti cartografici:	IGM 1:50.000 fogli 526-536.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Sito caratterizzato dalla presenza di pavimenti di alghe incrostanti. L'isola di S. Andrea costituisce un sito di notevole importanza archeologica con insediamenti dell'eta' del bronzo. L'area rappresenta l'unico sito di nidificazione, del versante ionico ed adriatico d'Italia, della specie prioritaria Gabbiano corso (*Larus audouinii*).

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Dune mobili embrionali	
Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee (con <i>Limonia endemica</i>)	3%
Perticosa costiera di ginepri (<i>Juniperus</i> spp.) (*)	3%
Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (<i>Thero-Brachypodietea</i>) (*)	5%
Fiumi mediterranei a flusso intermittente	2%
Erbari di posidonie (*)	1%
Steppe salate (<i>Limonetalia</i>) (*)	58%
Stagni temporanei mediterranei (*)	3%
Vegetazione annua delle linee di deposito marine	3%
	1%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi:

Uccelli:

Platalea leucorodia; Alcedo atthis; Egretta alba; Ixobrychus minutus; Recurvirostra avosetta; Himantopus himantopus; Egretta garzetta; Circus aeruginosus; Botaurus stellaris; Aythya nyroca; Ardea purpurea; Gavia arctica; Sterna albifrons; Plegadis falcinellus; Ardeola ralloides; Limosa lapponica; Nycticorax nycticorax; Philomachus pugnax; Numenius phaeopus; Tringa glareola; Limosa limosa; Tringa totanus; Gallinago gallinago; Anas querquedula; Anas platyrhynchos; Sterna sandvicensis; Anas penelope; Anas crecca; Larus audouinii.

Rettili e anfibi: *Caretta caretta; Elaphe quatuorlineata.*

Pesci:

Invertebrati:

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

Stipa Austroitalica

VULNERABILITA':

Asportazione di sabbie e demolizione delle dune, con distruzione della sovrastante vegetazione a macchia; frequente passaggio di bagnanti, passeggio incontrollato di autovetture; discarica di detriti e rifiuti solidi urbani incontrollati. Rischi notevoli derivano anche da iniziative non autorizzate di edificazione e /o da progetti.

(*) **Habitat definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:** habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilita'.

3.3 Principali criticità ambientali

3.3.1 Criticità all'erosione: la baia di Gallipoli

Secondo i dati riportati dal PRC per la classificazione normativa del litorale di Gallipoli, si direbbe che tutto il tratto di costa in esame non presenta criticità alta all'erosione, fatta eccezione per i due tratti di costa situati lungo il litorale nord, per complessivi 0,64 Km.



Maggiore, invece, la lunghezza di costa classificata a sensibilità ambientale elevata, distribuita in parte nel litorale nord e in parte in quello sud, per complessivi 12,67 Km.

Rispetto ai dati acquisiti con le ricognizioni e lo studio del litorale in esame, desta particolare perplessità la classificazione normativa relativa al tratto di costa compreso tra Torre S. Giovanni (Stadio) e Canale del Samari, classificato nel PRC come C3S2, ovvero a bassa criticità all'erosione e media sensibilità ambientale.

Rispetto alla sensibilità ambientale, tale classificazione risente probabilmente dei criteri utilizzati, che tengono conto soprattutto delle norme di tutela cui i relativi tratti di costa sono sottoposti.

In realtà, per il tratto in esame, è necessario considerare la particolare circostanza che vede una porzione del **Sito di Importanza Comunitaria (SIC)** estesa al perimetro del Parco Naturale Regionale, risultando così gravato da un livello di tutela inferiore rispetto al SIC che invece rientra nella perimetrazione del Parco.

Ora, però, è bene tener conto del fatto che un'area naturale protetta viene istituita in virtù della presenza di habitat e specie da tutelare, ricomprese nella perimetrazione di SIC, e che la situazione locale se non viene considerata anomala va considerata sicuramente inconsueta, visto il valore della risorsa (SIC/ZPS) per gli equilibri ambientali e le opportunità socio-economiche sostenibili.

Se, poi, constatiamo anche il fatto che l'area di cui sopra oltre ad essere perimetrata come SIC, per la presenza di habitat prioritari, è anche perimetrata come ZPS, è possibile verificare come il livello di sensibilità ambientale sia potenzialmente maggiore, rispetto alla classificazione regionale, e quindi di pari livello al tratto immediatamente posto più a sud (S1).



Rispetto alla criticità all'erosione, sempre per lo stesso tratto (S.Giovanni-Samani), è possibile constatare come il morfotipo costiero considerato ("spiaggia sabbiosa") presenti proprio in quel tratto una profondità esigua (gran parte < 20 m), delimitata dal passaggio della litoranea a poche decine di metri dalla linea di riva. Se consideriamo, inoltre, che lo studio SIMON-Costa¹⁹ (SC) stima l'erosione costiera in questo tratto con valori massimi di trend erosivo pari a 1,5 m/anno, si capisce come il dato regionale sembri effettivamente sotto stimato.



Se consideriamo che << *Le spiagge sono il risultato del complesso equilibrio che si stabilisce nel litorale in conseguenza della immissione degli apporti solidi dei corsi d'acqua, dei prodotti di erosione marina delle coste alte e del meccanismo di trasporto ed usura dei materiali detritici dovuto all'azione combinata del moto ondoso, delle correnti marine e di altri secondari fattori* (Report finale, SIMON-Costa)²⁰, possiamo affermare che il tratto considerato è tra quelli che

¹⁹ Si tratta del Progetto "Sistema di Monitoraggio delle Aree Costiere mediante Tele rilevamento Satellitare" realizzato da Spacedate (Ente appaltante Provincia di Lecce, 2006), avente ad oggetto: <<Implementazione di un sistema GIS di monitoraggio continuo dell'evoluzione della linea di costa e di valutazione dello stato di conservazione delle aree costiere della Provincia di Lecce nei tratti "Baia di Gallipoli" e "Torre dell'Orso - Torre S. Stefano" >>. I dati riportati nel presente Rapporto faranno riferimento al Report finale del progetto, la cui autorizzazione all'utilizzo dei dati è stata rilasciata dalla Provincia di Lecce.

²⁰ Su questo equilibrio influiscono i fattori climatici, i fenomeni di innalzamento ed abbassamento del suolo e infine influiscono marcatamente gli interventi eseguiti dall'uomo sui litorali. L'erosione non è che la manifestazione della rottura dell'equilibrio fra l'apporto e l'asporto dei materiali nel tratto di litorale in esame (Report finale, SIMON-Costa).



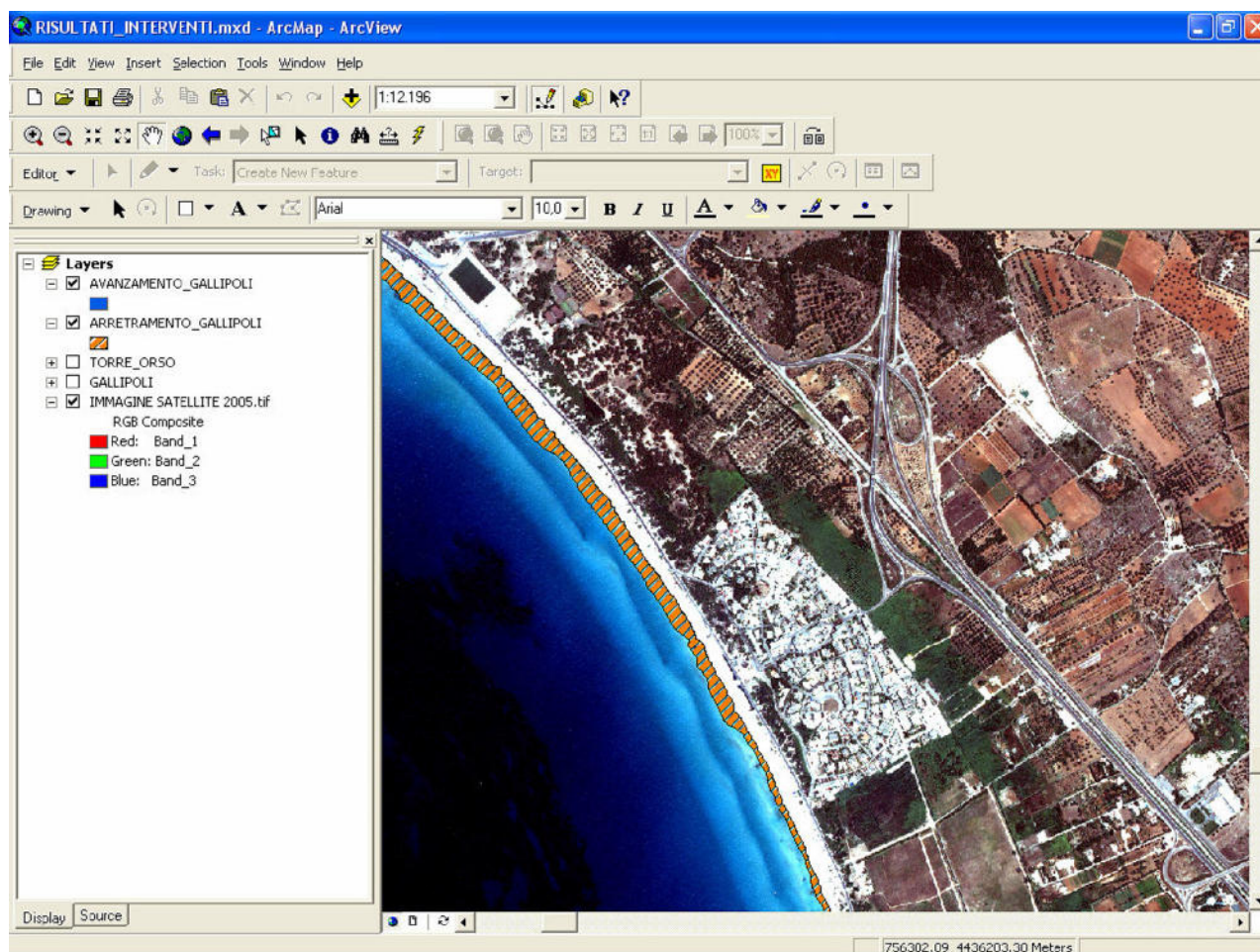
maggiormente risente delle condizioni che rendono instabile il complesso equilibrio tra i diversi fattori interagenti.

Nel sistema di monitoraggio del progetto citato, i morfotipi costieri monitorati fanno riferimento proprio alla spiaggia presente lungo il tratto “Baia di Gallipoli”, dalla località “Lido San Giovanni” fino all'incirca a località “L'Foggi”.

Si tratta di un'area che ha subito profonde trasformazioni nel tempo, per interventi di bonifica idraulica e per la realizzazione di opere antropiche come strade (litorea) e complessi abitativi (Baia Verde) e turistici (Alberghi), che hanno determinato un uso intensivo del litorale a scopi turistici, con effetti che hanno favorito l'innescarsi e l'accentuarsi di fenomeni come erosione costiera e degrado delle risorse naturali, con particolare evidenza per quelle floristiche.

Per cercare di arginare i fenomeni erosivi delle spiagge, in alcuni tratti di litorale, sono state costruite delle opere di difesa come pennelli che però, in molti casi, non hanno avuto l'effetto sperato o hanno addirittura accentuato il fenomeno, come ad es. a Lido San Giovanni, nella Baia di Gallipoli (Op. cit.).

Le indagini svolte nel progetto Sc sul litorale della “Baia di Gallipoli”, restituiscono come dato una spiaggia in arretramento, come dimostrano tra l'altro i numerosi affioramenti del substrato roccioso, che emerge soprattutto nelle punte più protese in mare e a livello della battigia.



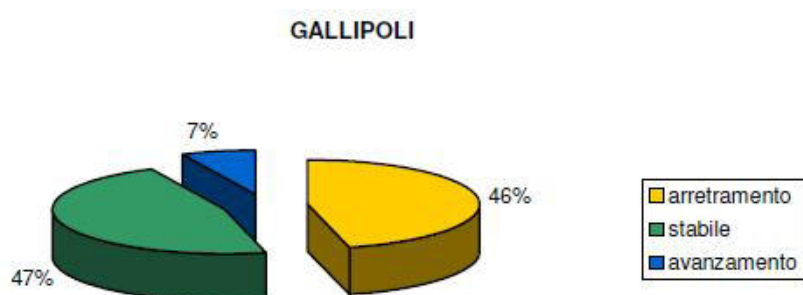
(superficie diarenile erosa e rocciosa – Baia di Gallipoli, da Report Finale SIMONcosta)



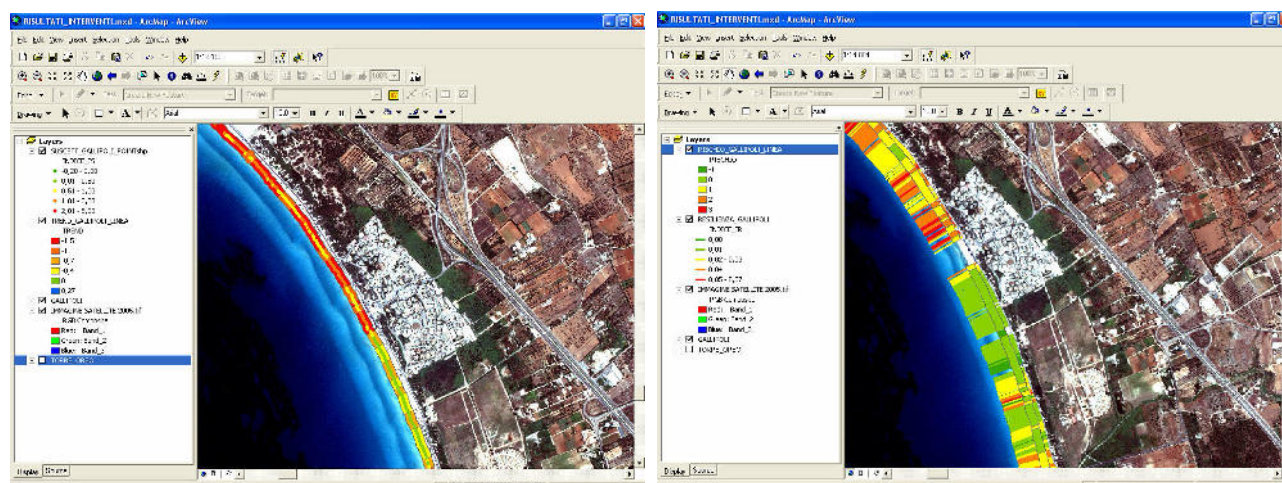
In generale i trend più negativi sono distribuiti nella zona nord della baia (da Baia Verde verso Lido S. Giovanni) mentre l'estremità meridionale presenta una maggior stabilità ed, in brevi tratti, un trend di avanzamento.

L'analisi dei fenomeni erosivi effettuata in questo progetto ha permesso di valutare e monitorare lo stato delle aree costiere e la loro tendenza evolutiva, basata sul cambiamento nella posizione della linea di costa, che ha permesso di stimare l'entità di litorale progradato e di quello eroso.

Per quanto riguarda invece i dati sull'analisi della dinamica costiera, il sistema ha permesso di classificare il litorale in base alla suscettibilità all'erosione ed alla resilienza, fornendo inoltre anche una valutazione del rischio di erosione e degrado.



L'indice di suscettibilità all'erosione valuta i tempi presumibili di perdita della spiaggia attuale.

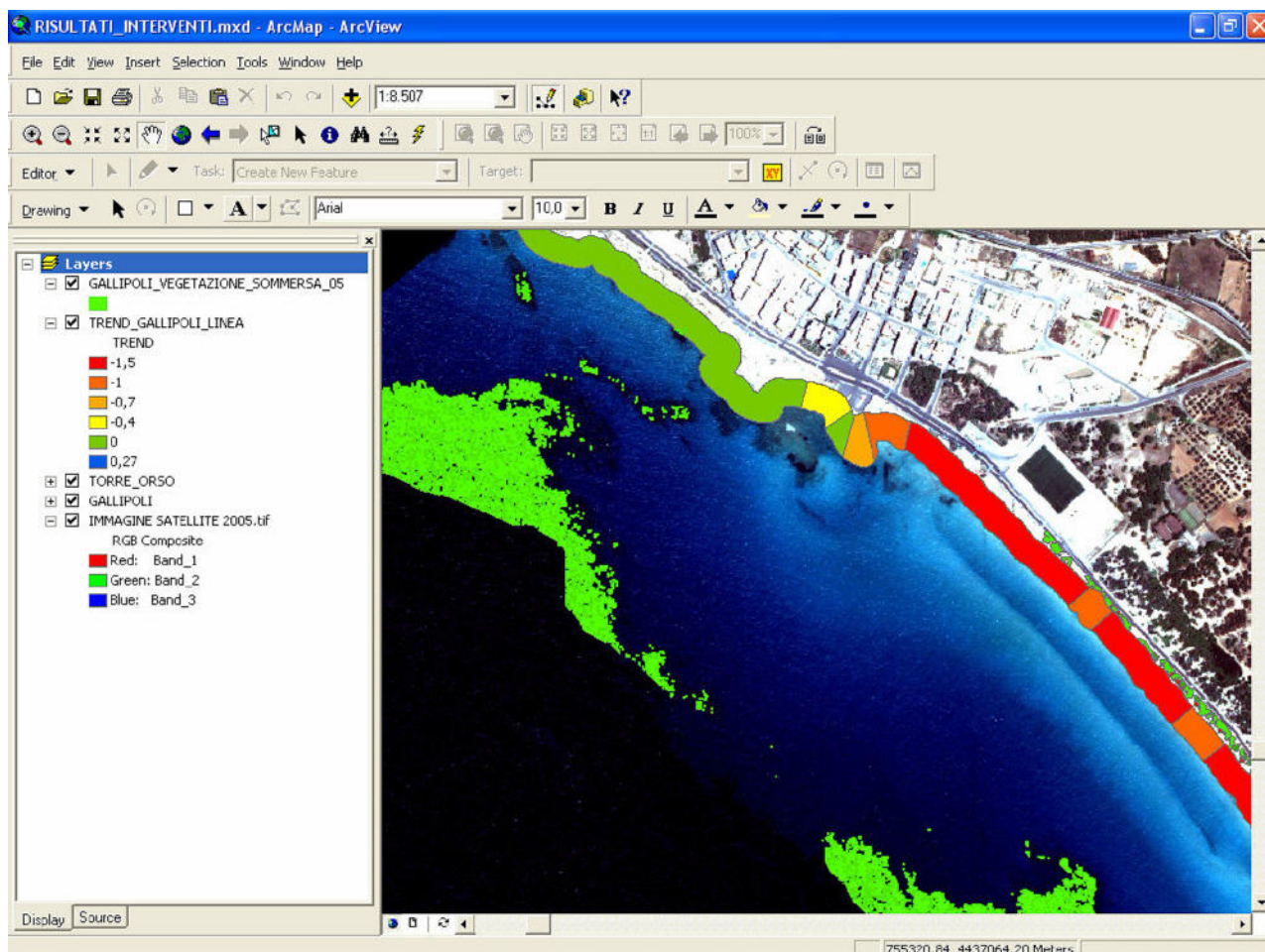


(Rappresentazione del trend evolutivo e dell'Indice di Suscettibilità all'erosione (a Sx), Inverso della Resilienza e del rischio (a dx) – Baia di Gallipoli; da Report Finale SIMONcosta).

Il sistema di monitoraggio delle aree costiere ha previsto, inoltre, la mappatura e l'osservazione della vegetazione sommersa.

La vegetazione sommersa in generale e le praterie di posidonia in particolare, costituiscono una insostituibile protezione contro l'erosione delle coste. La loro presenza costituisce una barriera naturale contro le correnti ed un efficace ammortizzatore delle forze delle onde. Le praterie di posidonia, inoltre, producono ossigeno che rilasciano in grande quantità nel mare.

Il SIMONcosta rappresenta, pertanto, un supporto informativo prezioso sullo stato dell'ambiente dunale e può essere utilizzato come importante guida, sia nella pianificazione dell'assetto del territorio costiero dei tratti indagati, sia per la tutela e la conservazione delle risorse del patrimonio naturale.



(Assenza di ipossigenia in prossimità di un tratto costiero in forte erosione – Baia di Gallipoli; da Report Finale SIMONcosta)

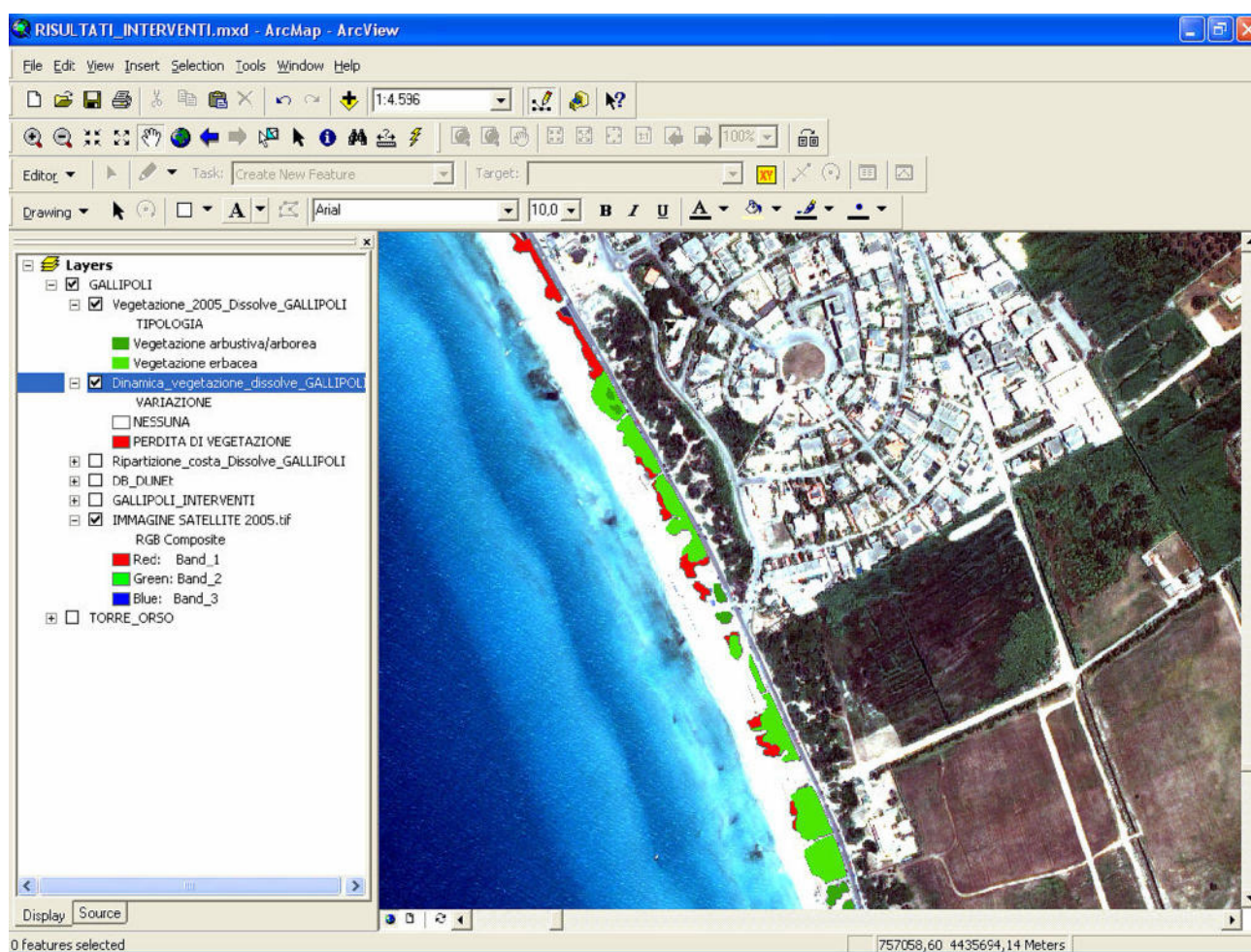
A questo riguardo, di particolare interesse ai fini della definizione degli interventi di tutela, sono stati anche i rilievi effettuati sulla vegetazione o copertura vegetale delle dune, dove l'attenzione è stata focalizzata sulla presenza di specie di particolare rilievo: specie della Direttiva 92/43/CEE, specie vegetali della lista rossa nazionale e specie vegetali della lista rossa regionale. La valutazione del trend nell'evoluzione della vegetazione dunale e l'identificazione di una sua eventuale compromissione da parte di fattori antropici o naturali ha consentito, da un lato, una stima quantitativa della variazione in termini assoluti di superficie coperta (perdita di copertura di vegetazione dunale pari 0,653 ha), dall'altro di individuare i tratti in cui c'è stato un regresso della vegetazione dunale.

Questi dati permettono quindi di individuare diversi tratti costieri omogenei, in funzione dello stato di conservazione generale determinato dalla pressione antropica o dall'arretramento della linea di costa, su cui poter realizzare idonei interventi di ripristino ambientale.

A tale scopo, infatti, la linea di costa del tratto di territorio indagato è stata suddivisa, in base alla copertura attuale e alle sue potenzialità, secondo le seguenti tipologie:



- **Aree non idonee al recupero (405,58 ml):** tratti costieri in cui la presenza di infrastrutture o manufatti edili non permette il ripristino della vegetazione naturale;
- **Aree idonee al recupero mediante chiusura dei varchi o radure (476,44 ml):** tratti dunali in cui l'elevato carico turistico, un continuo calpestio dovuto al transito dei bagnanti e/o la sosta o fermata di autovetture hanno ridotto la vegetazione su aree più o meno estese e non ne permettono la ridiffusione.
- **Aree idonee al recupero mediante ricostruzione della vegetazione erbacea (1210,21 ml):** cordoni dunali in cui la pressione antropica o i fenomeni erosivi attualmente in corso hanno drasticamente ridotto la componente erbacea della vegetazione dunale;
- **Aree idonee al recupero mediante ricostruzione della vegetazione arbustiva ed arborea (1592,01 ml):** cordoni dunali in cui la pressione antropica dall'entroterra ha drasticamente ridotto la componente arbustiva ed arborea della vegetazione dunale;
- **Aree non particolarmente degradate (1368,05 ml):** tratti costieri che presentano inalterata la successione vegetazionale tipica delle dune. Su queste superfici tuttavia possono essere previsti interventi di integrazione della vegetazione presente, specialmente nelle aree in cui l'elevata biodiversità di tali habitat non è pienamente rispettata e privilegiando l'impianto delle specie più "pregiate" (es.: *Ammophila littoralis* e *Juniperus oxycedrus* subsp. *macrocarpa*).



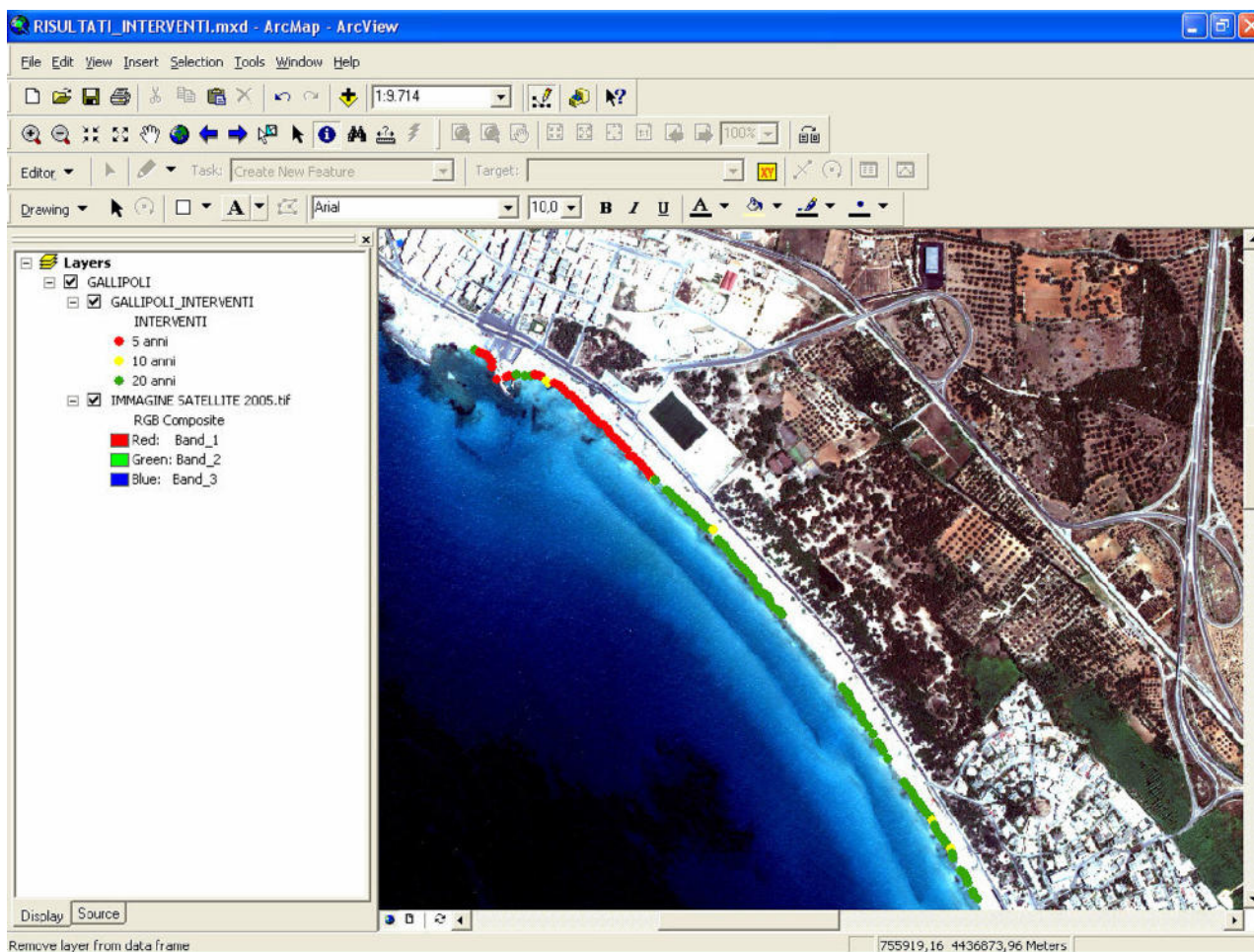
(Dune: Vegetazione attuale verde e perdita di vegetazione in rosso – Baia di Gallipoli; da SIMONcosta)

I dati di sintesi, riepilogativi delle analisi e valutazioni restituite dal progetto SIMONcosta, rispetto a quelli del Piano Coste Regionale, ci informano sulla presenza di una situazione critica nel tratto costiero considerato ed evidenziano un generale degrado delle risorse presenti, con particolare riferimento agli ambienti dunali.

Dai dati riportati si può notare che più del 40% dei tratti sabbiosi è in erosione, con valori massimi di trend erosivo pari a -1,5 m/anno, e che le dune sono in uno stato di forte degrado che rende necessarie urgenti interventi di recupero.



Lo stato degli habitat dunali, rivelando una generale erosione dei cordoni e la mancanza, in molti casi, di una tipica successione vegetazionale, indicano l'effettivo degrado degli habitat stessi.



(Rappresentazione delle aree con priorità di interventi - Baia di Gallipoli; da SIMONCOSTA)

<<In particolare nelle aree di Gallipoli [...] le dune sono risultate essere in uno stato che rende necessari urgenti interventi di recupero. [...] L'analisi delle correlazioni ha evidenziato un legame tra lo stato delle dune e l'entità dell'armamento. L'incidenza maggiore dell'erosione è stata infatti misurata in corrispondenza dei tratti privi di dune o dove le dune sono particolarmente degradate, a conferma delle teorie che indicano le dune come importanti elementi di contrasto ai fenomeni erosivi. Il SIMONCOSTA ha permesso di mettere in luce anche l'importante azione che esercitano le praterie di posidonia per la difesa delle coste dall'erosione. Nell'area di Gallipoli infatti il tratto maggiormente soggetto all'erosione coincide con l'area priva di vegetazione sommersa o dove la sua presenza è nettamente minore”²¹.

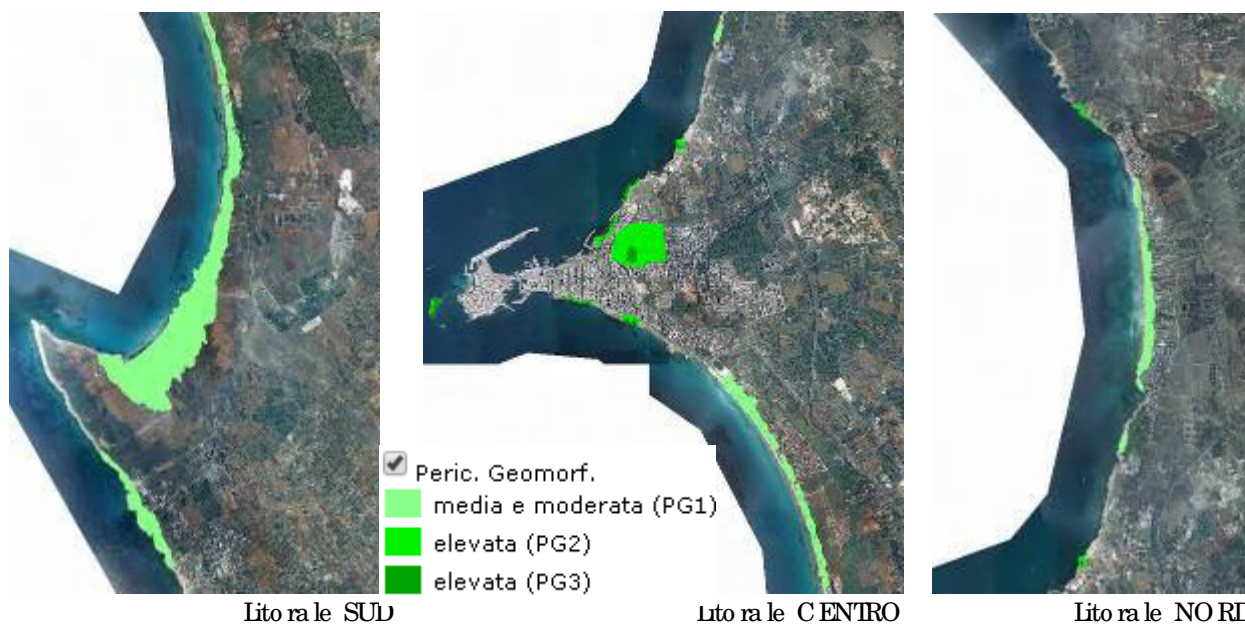
Da quanto sopra esposto, grazie all'apporto conoscitivo dato dal SIMONCOSTA, si rende necessario riconsiderare i dati riportati dal PRC per il tratto in esame, prevedendo nel PCC di Gallipoli la riclassificazione nominativa di tale tratto.

²¹ Spacedat S.r.l. e Provincia di Lecce (G.Refolo, L.Steponi, F.Moschetti, C.Umutia, S.Ciurlia, R.Perrone), dicembre 2006.

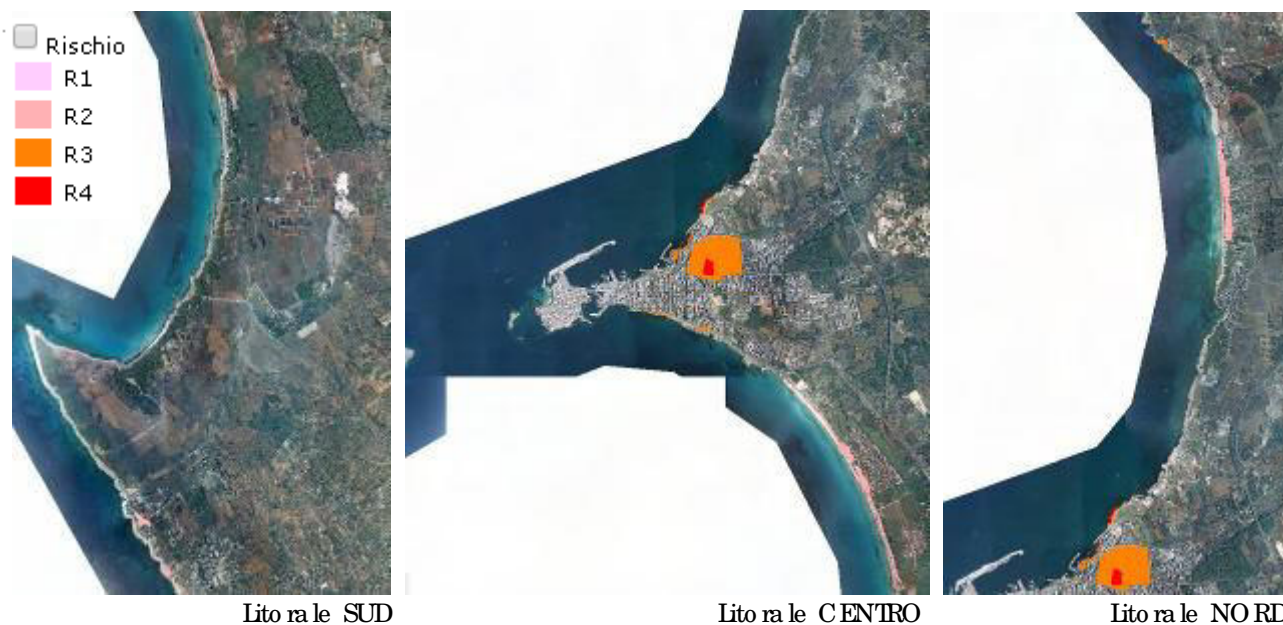
3.3.2 Pericolosità geomorfologica del litorale

Le condizioni di pericolosità geomorfologica fanno riferimento alle nuove perimetrazioni effettuate dall'AdB nell'ambito delle procedure di modifica e aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) – Assetto geomorfologico ex art. art. 25 delle NTA, per il territorio costiero del Comune di Gallipoli entrata in vigore in data 01/06/2015 con deliberazione del comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia, e condivisa con DGC n. 132/2015 dal Comune di Gallipoli.

Are e con pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1), elevata (PG2) e molto elevata (PG3)



Are e con pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1), elevata (PG2) e molto elevata (PG3)



[Fonte: webGIS dell'AdB Puglia (parametri aggiornati il 28.10.2015): ultimo accesso in data 6 novembre 2015]



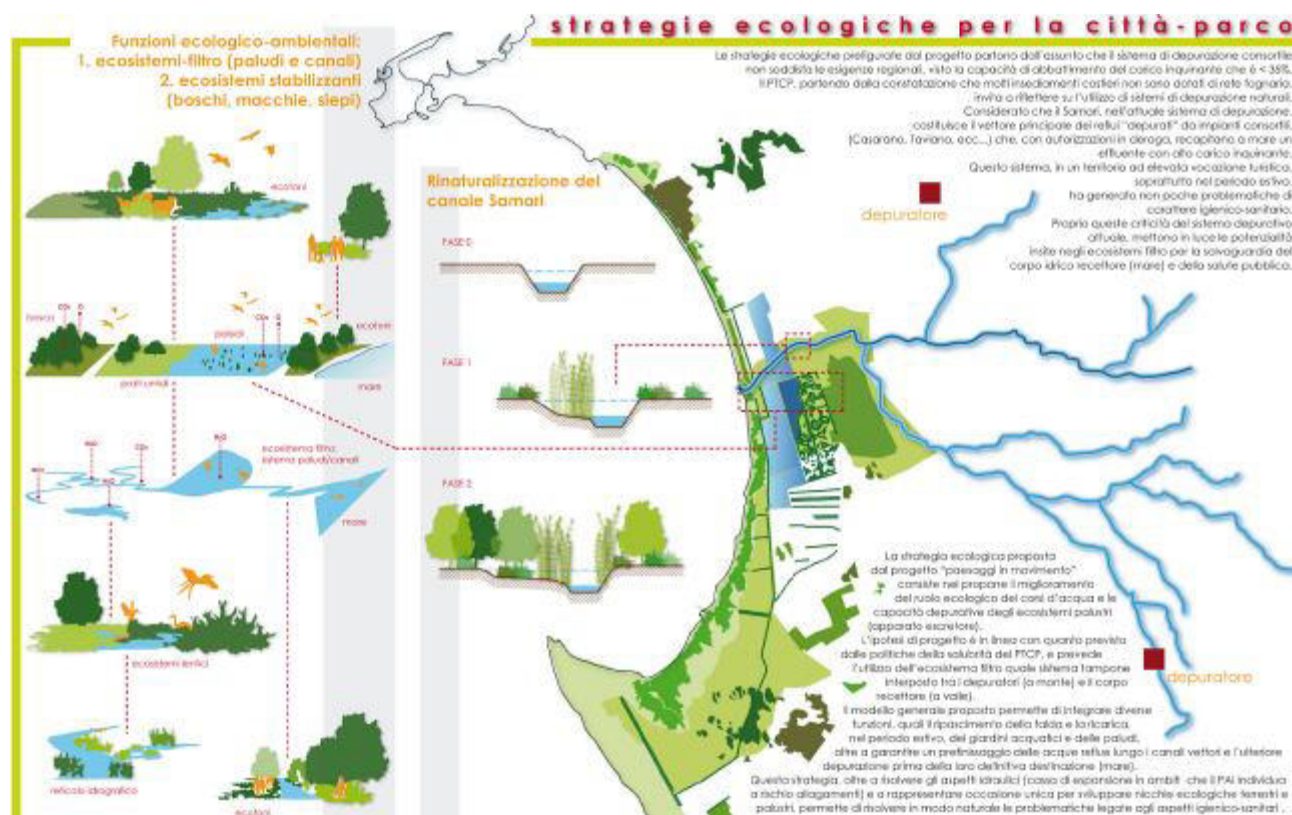
3.3.3 Il Samari e lo scarico a mare dei reflui provenienti dai depuratori consortili

Un aspetto rilevante dal punto di vista ecologico-ambientale riguarda lo scarico a mare dei reflui provenienti dai depuratori consortili.

Il Samari, oltre a raccogliere nel suo lungo corso le acque superficiali, convogliandole a mare, riceve anche le acque reflue dei depuratori consortili, con gravi ripercussioni sulla qualità microbiologiche delle acque che vengono fatte confluire a mare. È un aspetto rilevante che, di stagione in stagione, comporta l'emissione del divieto di balneazione nello specchio d'acqua intorno alla foce del Samari.

È auspicabile il miglioramento delle condizioni di salubrità alla foce del Samari, nei confronti non solo dei bagnanti ma anche come interferenza negativa nei confronti delle praterie di posidonia (SIC-mare), attraverso la realizzazione di una cassa di espansione di derivazione dal Samari da utilizzare come bacino di fitodepurazione, per un ulteriore processo depurativo naturale e di finissaggio delle acque reflue.

La realizzazione del bacino, da realizzarsi in adiacenza al Samari in zona retrodunale, oltre a garantire l'ulteriore depurazione delle acque reflue si renderebbe adatto anche allo stazionamento dell'avifauna migratoria, mostrando in questo modo il suo carattere multifunzionale. L'intervento richiede uno studio particolareggiato e, soprattutto, la concertazione tra Amministrazione Comunale, Regione, Consorzio di Bonifica e Autorità di Bacino.



(Strategie ecologiche previste nel progetto per il litorale sud di Gallipoli – IAB09)



3.4 Principali fattori di alterazione

Dalle analisi e ricognizioni svolte, nonché dai livelli di criticità riscontrati lungo la costa in esame, possiamo affermare che i principali fattori di alterazione degli equilibri costieri sono riconducibili, da una parte, alla perdita del carattere multifunzionale degli ambienti costieri, con rilevanti criticità rispetto agli apparati paesistici presenti; dall'altra, ai processi di destrutturazione e specializzazione del litorale, dovuti alle profonde trasformazioni che da esso si sono succedute, e all'incidenza dell'infrastrutturazione della costa, dove la litoranea e il sistema della mobilità costiera ha prodotto diffusi effetti di frammentazione e dissezione di ambienti e habitat, con profonde ripercussioni sulla struttura e il buon funzionamento di questi ambienti.

3.4.1 La perdita del carattere multifunzionale degli ambienti costieri

Se consideriamo i principali caratteri strutturali dei paesaggi costieri in esame, possiamo constatare come questi caratteri sono legati alla eterogeneità e alla diversità o varietà di specie e ambienti, e rappresentano i principali fattori che determinano la permanenza della loro configurazione, anche se, come effetto di profonde trasformazioni strutturali e soprattutto funzionali, alla conservazione della struttura non corrisponde un altrettanto mantenimento dei processi originari, con la perdita di evidenti prestazioni legate alla multifunzionalità.

Questa perdita o deficit di multifunzionalità è da ricondurre principalmente ai processi ecologico-funzionali, che un insieme di sistemi funzionali di tessere (ecotopi) è chiamato a svolgere diverse funzioni, comportandosi come un vero e proprio apparato, in analogia con quanto avviene negli organismi viventi.

I diversi apparati paesistici che possiamo riscontrare nei paesaggi costieri di Gallipoli, oltre a caratterizzarsi per funzioni proprie, spesso dominanti, ne affiancano altre ritenute minori: in questo senso, nel complesso delle funzioni svolte dai diversi apparati, possiamo parlare di multifunzionalità. La multifunzionalità di un paesaggio è, pertanto, un carattere che deriva dall'interazione dei comportamenti dei singoli apparati che compongono il sistema e rappresenta una proprietà che travalica i comportamenti delle singole parti costituenti e che possiamo indicare come un comportamento emergente, frutto di complesse interazioni che orientano i processi generali di regolazione del paesaggio, inteso come sistema vivente complesso e adattativo.

La capacità di autoregolazione dei paesaggi, pertanto, risulta influenzata o disturbata a seconda dell'intensità con cui le componenti antropiche interferiscono con i processi naturali: i processi di destrutturazione sono ben evidenti in quei paesaggi dove si ha una certa dominanza delle componenti antropiche rispetto a quelle naturali, in rapporto anche alla sensibilità che esprime uno specifico paesaggio.

I paesaggi costieri sono considerati come sistemi ecologici fragili e quindi molto vulnerabili, perché alla bassa metastabilità associano un'elevata resilienza e una bassa resistenza ai disturbi. Non tutti i disturbi sono però tali da destrutturare un paesaggio, molti infatti sono incorporabili dal sistema e contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio dinamico dello stesso.



Se consideriamo però le grandi trasformazioni subite dai paesaggi costieri di Gallipoli negli ultimi 60 anni, ci possiamo accorgere come al mantenimento di una certa struttura oggi non corrispondono più determinati processi funzionali, importanti per l'equilibrio, il mantenimento e la multifunzionalità del sistema di ecosistemi interagenti in ambito costiero.

Le bonifiche storiche e soprattutto le colature delle bassure umide retrodunali a fini insediativi hanno determinato una profonda alterazione non solo dei processi idrologici, riferibili al movimento delle acque superficiali; ma anche dei processi idrogeologici, riferibili alle dinamiche di equilibrio delle acque negli acquiferi superficiali e profondi; con ripercussioni sui processi morfogenetici tipici dei litorali marini caratterizzati da ambienti geodinamici instabili.

La costruzione dell'insediamento urbano di "Baia Verde", insieme a quelli vicini più recenti, è stato realizzato all'interno delle storiche paludi, i cui processi o funzioni dominanti erano riconducibili a quelle di un <<apparato escretore>> capace di depurare i cataboliti provenienti dall'entroterra, assicurando i delicati equilibri idro-dinamici costieri²². Si tratta di una funzione solo in parte oggi assegnata al sistema idrografico locale, il cui complesso di canali adduttori convogliano nel canale Samari gran parte dei reflui depurati dai depuratori di Casarano e Gallipoli (in deroga rispetto a quanto prescritto dalle norme di settore), con evidenti problemi di tipo sanitario che determinano puntualmente, ogni estate, l'emissione di ordinanze con divieto di balneazione.

L'elevata permeabilità e il gradiente ambientale tipico delle interazioni mare-costa rende questi ambienti molto fragili, dove gli insediamenti umani tendono a produrre bruschi e discontinui cambiamenti: basti pensare agli effetti prodotti dalla strada litoranea e dagli insediamenti turistici lungo il litorale posto a nord e a sud della città. Qui, il contrasto è talmente elevato da costituire vere e proprie barriere che alterano o interrompono le relazioni tra ambiti contigui: dissezione di habitat ed effetti di intrusione incompatibile degli insediamenti, con effetti di destrutturazione di ambienti ad alto valore ecologico.

Una certa dominanza delle componenti antropiche, sui litorali sud (Baia Verde) e nord (Rivabella) di Gallipoli, è evidente soprattutto nei tratti di costa con spiagge sabbiose. Infatti, con particolare riferimento al litorale sud, possiamo constatare come insediamenti e strutture di servizio (Lido S. Giovanni, il campo sportivo), strada litoranea e alberghi (Costa Brada e Sirenuse) occupano oggi ampi tratti di cordoni dunali un tempo ben più estesi, i cui effetti destrutturanti si fanno sentire soprattutto sulle dinamiche di equilibrio e sui processi idrogeologici, ecotomali e resilienti, svolti dalla spiaggia-duna in termini di apparati funzionali. In questo caso i disturbi e le alterazioni incidono negativamente sulla stabilità di questi ambienti, per loro natura già alquanto instabili dal punto di vista geodinamico: si tratta, infatti, di ambienti caratterizzati dalla predominanza di processi morfogenetici, legati intrinsecamente alla formazione dei litorali, i cui effetti di disturbo sono ben evidenziati dai processi di erosione costiera in atto e di instabilità geomorfologica. A questi effetti vanno aggiunti quelli relativi ai processi di frammentazione di habitat e dissezione di sistemi, tra i

²² Questi ambienti svolgono anche la funzione di area tampone nei confronti del problema dell'intrusione salina ..



quali quelli generati dal passaggio della strada litoranea sembrano quelli anche maggiormente rilevanti anche per la pressione antropica indotta.

È evidente, quindi, come in generale i processi insediativi hanno determinato negli ultimi 50 anni non solo l'intrusione di componenti dal forte contrasto formale, ma anche la destrutturazione e la netta separazione di ambienti o trame di paesaggio tra loro interagenti: si tratta di forme di alterazione che hanno fortemente inciso sui caratteri funzionali specifici di un insieme di paesaggi costieri, indebolendo l'espressione di quel comportamento emergente, tipicamente multifunzionale, che va riconosciuto in modo unitario al sistema <<spiaggia-duna e bassure umide retroduna li>>.

Nella realizzazione della strada litoranea, dunque, possiamo riconoscere quel dispositivo che ha attivato una serie di processi di destrutturazione del litorale, agendo in modo più intenso sui processi funzionali rispetto a quelli strutturali: la litoranea ha rappresentato, infatti, il principale fattore di polarizzazione degli insediamenti e dei flussi, su una baia che da sempre ha rappresentato il principale attrattore paesaggistico locale.

3.4.2 Processi di destrutturazione e specializzazione: “industrializzazione della spiaggia”

Una valutazione diagnostica dello stato di conservazione dei paesaggi costieri di Gallipoli richiede, da una parte, di tener conto della struttura, della fisiologia (processi) e delle interrelazioni dei paesaggi in esame; dall'altra, di interpretare il rapporto tra processi economici e processi ecologici al fine di individuare in questa sovrapposizione le principali determinanti che influenzano, con disturbo alterazioni, il buon funzionamento di questi paesaggi.

Come sappiamo dagli studi di ecologia del paesaggio, una certa configurazione strutturale del paesaggio condiziona lo sviluppo di determinati processi e quindi la loro funzionalità, ma possiamo affermare che solo un insieme di processi determinano o modificano la struttura, adattandola alle necessità funzionali. Questa circolarità tra struttura, funzioni e trasformazioni, incide anche sulla percezione finale che si ha dei caratteri dei luoghi: modificando i processi si modifica la struttura e la percezione delle forme assunte dal paesaggio in seguito alla trasformazione.

C'è da dire, però, che lo stato di conservazione dei paesaggi costieri di Gallipoli risente non solo dei processi destrutturanti avvenuti nel passato, ma anche dei più recenti processi di “industrializzazione della spiaggia”, la cui tendenza è quella di trasformare un luogo privilegiato per la fruizione del mare, come la spiaggia, in una forma di attività economica (stabilimenti balneari) fornitrice di servizi ad elevato valore aggiunto, dove la <<rilevanza privata>> si contrappone e supera incontrastata i confini di una più profonda <<rilevanza pubblica>> del litorale.

In questo particolare rapporto si può constatare come il paesaggio costiero non viene minimamente percepito come un tessuto ecologico dal carattere fragile, ma soprattutto come una configurazione percettiva che produce un'immagine di sfondo funzionale alla utilizzazione di determinate risorse legate principalmente al tempo libero.



Il contrasto oggigesistente tra benefici economici e benefici ecosistemici sembra rappresentare la chiave di lettura di una condizione tendenziale di contesto, dove la multifunzionalità sistemica dei paesaggi viene sostituita dalla crescente specializzazione delle attività economiche.

Si può affermare, pertanto, che in un contesto dove i processi economici, rispetto a quelli ecosistemici, risultano i principali fattori dominanti, ovvero quei fattori che guidano i processi di trasformazione dei luoghi, la qualità dei paesaggi è destinata a perdere immediatamente la sua rilevanza come bene pubblico, trasformando tutta una serie di valori di contesto in semplici categorie, dove il <<valore d'uso>> delle risorse prevale sul <<valore di esistenza>> (Magnaghi, 2010) del patrimonio paesaggistico locale che le produce.

Se questo processo viene osservato alla luce delle profonde alterazioni già consolidate, e quindi come fenomeno emergente, possiamo riscontrare come il complesso di fattori che lo predispongono, scatenando più profonde condizioni di degrado, sono riconducibili ai processi di <<destrutturazione>>, <<specializzazione>> e <<saturazione>> dello spazio costiero, cui corrisponde una crescente riduzione delle prestazioni multifunzionali dei paesaggi.

3.4.3 Frammentazione data dalle infrastrutture: litoranea e sistema della mobilità

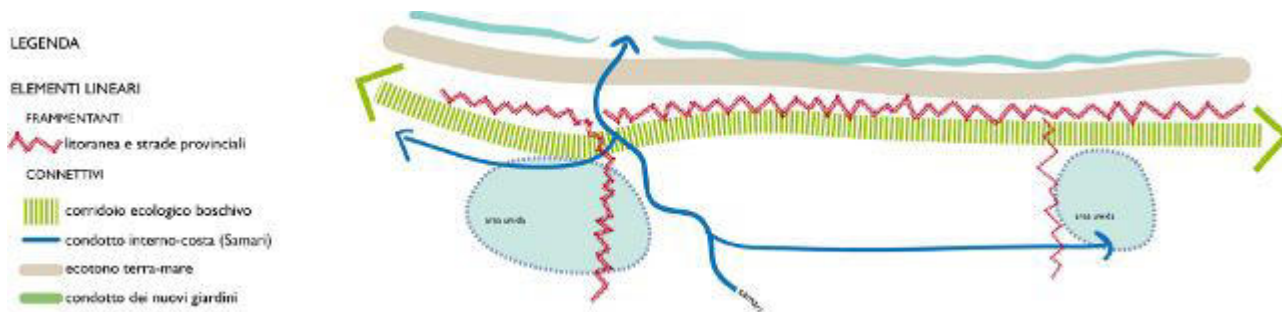
La diversa densità di strade presenti nei diversi ambiti del territorio considerato, oltre a determinare una loro differente configurazione strutturale, determina differenti effetti sulle funzioni ecosistemiche complessive, riconducibili ai processi di frammentazione che l'elemento lineare produce nel mosaico ambientale, in relazione alle caratteristiche della matrice.

La riduzione delle tessere o macchie paesistiche, che compongono il mosaico ambientale, e il loro isolamento, sono i principali effetti della frammentazione, con ripercussioni sulla struttura e dinamica di determinate popolazioni e specie animali e vegetali sensibili, fino ad alterare i parametri di comunità, le funzioni ecosistemiche e i processi ecologici.

Se consideriamo questi effetti legati principalmente alla densità delle sole strade comunali, provinciali e statali, i cui effetti sul territorio possono interessare un buffer di 30 metri (Forman et al. 2002) possiamo calcolare la diversa incidenza delle strade asfaltate sulle diverse porzioni di territorio preso in esame.

Il coefficiente di frammentazione delle infrastrutture (Gibelli, 2010), inoltre, dato dal rapporto tra la superficie dell'ambito considerato e la lunghezza delle strade, ci restituisce il quadro della superficie territoriale servita da un m di strada: più il valore dell'indice è basso più denso è il reticolo stradale e maggiore la frammentazione.

Considerando questi aspetti, è possibile evidenziare una differente incidenza di questi parametri nei due litorali (sud e nord) rispetto alla città: la maggiore pressione è data da una litoranea posta a pochi metri dalla linea di costa (tratto Samari – Lido S. Giovanni) che, considerando gli effetti generati, richiede importanti interventi di deframmentazione.



Particolare attenzione, pertanto, va posta ai processi di dissezione e destrutturazione dei cordoni dunali e di conseguenza ai progetti di dismissione e riqualificazione della strada litoranea nei tratti a maggiore sensibilità ambientale, con previsioni di riorganizzazione e riordino del sistema della mobilità in questi ambiti.

In tal senso, a assunto no particolare interesse i progetti in atto ambito comunale (vedi elab. 11), tesi a rivedere il sistema della mobilità e dei parcheggi.





3.5 Stato di conservazione delle componenti paesaggistiche e scenario tendenziale

Tenuto conto dei caratteri di rilevanza del paesaggio costiero in esame, con particolare riferimento alla consistenza dei beni patrimoniali, al valore storico-culturale, al valore ecologico-ambientale, percettivo e fruitivo; il grado di integrità o conservazione delle componenti paesistico-territoriali e, in particolare, di quelle ambientali ed ecologiche, risentono di una generale alterazione degli equilibri costieri riconducibili ai processi di destrutturazione e specializzazione del litorale e all'incidenza dell'infrastrutturazione della costa, dove la litoranea e il sistema della mobilità costiera ha prodotto diffusi effetti di frammentazione e dissezione di ambienti e habitat, con profonde ripercussioni sulla struttura e il buon funzionamento di questi paesaggi, che denotano, come effetto generale, la perdita del carattere multifunzionale degli ambienti costieri.

Nel contesto di riferimento, particolare rilevanza rivestono i caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico superficiale, le cui criticità sono legate a forme diverse di occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque, a interventi di regimazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti, che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico.

A queste criticità vanno aggiunte quelle afferenti alla compromissione dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pinetta-area umida retrodunale, che un tempo caratterizzava il paesaggio costiero di riferimento, con le bassure umide bonificate o colmate e con i cordoni dunali spesso occupati dagli insediamenti connessi allo sviluppo turistico balneare.

Non meno rilevanti sono i fenomeni erosivi e l'instabilità geomorfologica, come pure la crescente artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione) e l'urbanizzazione dei litorali.

Nell'ottica di ridare senso e valore ai paesaggi costieri di Gallipoli è necessario, pertanto, individuare tutte quelle incoerenze strutturali, formali e funzionali, che concorrono simultaneamente ad alterare i profili costieri e a generare condizioni di degrado.

In sintesi, lo scenario tendenziale ci dice che le principali criticità legate ai processi di destrutturazione del paesaggio costiero in esame, riguardano:

- la tendenza alla progressiva artificializzazione degli spazi costieri, dovuta sia all'espansione degli insediamenti, sia alla diffusione di impianti e strutture legate alla fruizione della costa;
- la tendenza alla destrutturazione dei paesaggi e alla frammentazione degli ambienti e dei sistemi ecologici, con effetti di riduzione delle prestazioni multifunzionali, che incidono sull'equilibrio idrogeologico e sulla difesa dall'erosione costiera;
- la tendenza alla semplificazione del sistema ambientale finalizzata a un miglioramento dell'organizzazione del sistema di servizi legati alla fruizione della costa, con effetti di impoverimento della diversità ambientale e delle funzioni connettive della matrice;
- la tendenza verso logiche privatistiche e appropriative degli spazi costieri, con semplificazione degli assetti originari e impoverimento delle qualità paesaggistiche dei luoghi.



3.6 Aree da assoggettare a monitoraggio ambientale

Dai quadri conoscitivi e interpretativi emersi dalle ricognizioni e analisi svolte, è possibile individuare due aree a forte criticità ambientale, con diversi valori ecologici, livelli di sensibilità e grado di pressione antropica riscontrati, che nel complesso ci permettono di attribuire diversi livelli di fragilità ambientale ai tratti di costa considerati.

Si tratta di aree a forte pressione antropica con elevati livelli di sensibilità ambientale e medio-alti livelli di criticità all'erosione costiera.

Questi tratti di costa si caratterizzano per la presenza di arenili fortemente attrattivi che presentano pressioni d'uso crescenti da parte del cosiddetto 'turismo balneare' e di tutto ciò che tale fenomeno 'scatena' come attività e usi plurimi.

In questi tratti, tenuto conto delle generali difficoltà finanziarie dei comuni, vanno previste specifiche attività di monitoraggio: sono auspicabili una serie di rilievi minimi necessari, con un congruo numero di transetti posizionati nei tratti a maggiore criticità e sensibilità, i cui rilievi devono essere previsti prima e dopo la stagione estiva per un numero sufficiente di anni, al fine di restituire dati significativi.

Riguardo, invece, ai programmi e interventi di recupero e risanamento costiero, redatti anche in funzione dei risultati delle attività di monitoraggio, il Piano Coste Comunale di Gallipoli, propone invece la messa in atto di alcuni interventi necessari a ridurre la forte pressione antropica e a consentire un uso più equilibrato delle risorse a maggiore criticità ambientale. Tra gli interventi da programmare rientrano:

- la rinaturalizzazione di tratti di fascia costiera, anche attraverso la rigenerazione di tratti di duna erosa nel litorale sud (tratto Baia Verde - Lido S. Giovanni), contestualmente all'apprestamento di interventi di maggiore tutela tesi a minimizzare i disturbi e gli impatti;
- la dismissione di tratti di litoranea (Lido S. Giovanni – Samari) con delocalizzazione dei parcheggi e destinazione delle forme d'uso, con lo sviluppo e l'incentivazione della mobilità dolce (v. progetto di paesaggio per il litorale sud di Gallipoli);
- riattivazione di porzioni di ecosistemi filtro, attraverso la realizzazione di bacini di fitodepurazione o casse di espansione di derivazione dal Samari per il finissaggio dei reflui provenienti dai depuratori consortili;
- riordino di alcune opere di difesa e la riqualificazione di tratti di waterfront;
- ripristino di assetti costieri finalizzati a incrementare la naturalità e la multifunzionalità, anche con rimozione di opere esistenti.





4. VALUTAZIONI DIAGNOSTICHE (INTEGRAZIONI VAS)

4.1 Aspetti metodologici

Le valutazioni diagnostiche di seguito riportate, rappresentano il contributo integrativo apportato dalla VAS al processo di pianificazione costiera (v. elab. 5), il cui quadro valutativo è finalizzato a definire gli obiettivi e i criteri di sostenibilità del piano e a valutare le intenzioni progettuali e il carattere operativo del PCC, per verificare l'assenza di ricadute significative sul sistema paesistico ambientale e sui Siti Natura 2000 e la coerenza con la pianificazione sovraordinata.

Le fasi di analisi, caratterizzazione e ricognizione del paesaggio costiero in esame, esplicitate nei cap. 2 (Inquadramento e caratterizzazione del sistema paesistico-ambientale) e 3 (Lettura, analisi e ricognizione della costa), costituiscono il quadro conoscitivo di base per lo sviluppo delle valutazioni diagnostiche, quale passaggio preliminare alla definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica, agli indirizzi e ai criteri operativi che informeranno la fase di progetto del PCC.

Un primo livello della costruzione del quadro interpretativo riguarda l'individuazione delle Unità di paesaggio litorale, che articola e scompone le principali componenti del paesaggio costiero in funzione della prevalenza dei caratteri fisiografici o struttura idro-geomorfologica, dei caratteri ecosistemico-ambientali e di quelli insediativi e infrastrutturali.

Le unità di paesaggio litorale rappresentano quindi una sintesi interpretativa delle indagini conoscitive fin qui sviluppate, tesa a verificare e a sostanziare il rapporto tra le diverse componenti costitutive del paesaggio all'interno delle unità così individuate.

Le Unità di litorale, configurandosi come un utile approfondimento, precisano a livello di paesaggio costiero il quadro di riferimento interpretativo per la definizione di indirizzi, politiche e criteri progettuali: in questo senso, valutate in funzione degli elementi di rilevanza (o qualità paesaggistica delle componenti presenti) e di integrità (o grado di conservazione), le unità di litorale non assumono solo un mero valore descrittivo, ma anche una valenza strategica e progettuale. All'interno delle Unità di litorale, sono stati poi perimetrati i contesti costieri, come sub-unità minime di intervento, in funzione del valore intrinseco (riscontro rispetto alle componenti paesaggistiche), al grado di vulnerabilità (strutturale e funzionale) e alle potenzialità (rispetto al mantenimento o al recupero delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio), rappresentando, in questo modo, i principali ambiti della pianificazione strategica.

Le unità di litorale, prese nel loro insieme, definiscono un primo livello dello scenario progettuale, in quanto evidenziano i ruoli e le funzioni prevalenti di ogni unità rispetto all'organizzazione complessiva della fascia costiera in esame.

I contesti costieri, invece, presi singolarmente, nel loro ulteriore approfondimento, specificano i caratteri identitari, strutturali e funzionali delle singole unità litorali, rispetto ai quali vengono individuati valori, criticità, obiettivi e azioni di tutela e trasformazione.

Si tratta in sostanza di una lettura finalizzata a riconoscere, interpretare e localizzare i caratteri del paesaggio costiero, individuando le principali vocazioni (rispetto all'uso potenziale e ai regimi di tutela) in relazione alle peculiari caratteristiche del contesto.



4.2 Unità di Paesaggio Litorale

4.2.1 Le componenti del paesaggio

Le principali componenti del paesaggio costiero di Gallipoli fanno riferimento al sistema delle *componenti fisiche o geomorfologiche ed idrologiche* (*morfotipo costiero, sistema idrografico*), al *sistema delle componenti botanico-vegetazionali* (*habitat terrestri e marini*), delle *aree protette e dei siti naturalistici* (Parco, SIC/ZPS), al *sistema insediativo* (Città-porto, torri costiere, città moderna, Waterfront) e *infrastrutturale* (litoranea e mobilità costiera).

In funzione del rapporto esistente tra queste componenti lungo la fascia costiera in esame, le unità di paesaggio litorale vengono classificate come zone omogenee rispetto ai caratteri strutturali (storico-culturali, ecologico-ambientali, insediativi e infrastrutturali) e, quindi, in funzione della prevalenza di una o più componenti e della loro continuità o discontinuità riscontrata lungo la costa.



(PPTR, Il fronte delle Marine Gallipoline – Ambito 11)

Particolare interesse assumono le *componenti di matrice ecologica*, il cui comune obiettivo è quello di potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero, attraverso il mantenimento di spazi aperti ad elevato grado di naturalità, finalizzato alla tutela e al ripristino dei meccanismi naturali di ripascimento dei litorali sabbiosi e di difesa dall'intrusione salina.

Un primo livello identificativo delle unità di litorale, è dato dai *caratteri fisiografici* della costa, attraverso i quali è possibile riconoscere i diversi *morfotipi costieri* che si alternano lungo la fascia costiera in esame: lungo il litorale nord e sud, infatti, possiamo riscontrare tratti di costa rocciosa alternati a tratti di costa sabbiosa, dove è possibile localizzare i cordoni dunali ricoperti da macchia e/o pinete. Nel sistema delle componenti idrologiche vanno annoverate:

- le *unità idrografiche di interesse ecosistemico*, come i “bacini idrografici” e i “corsi d'acqua”, questi ultimi interpretati come corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra; e



- **le reti di bonifica**, per le quali si rendono necessari interventi di riqualificazione ecologica, con la naturalizzazione delle sponde dei canali e dei percorsi poderali, interpretati progettualmente come microcorridoi ecologici multifunzionali.

Di particolare rilevanza sono anche **le aree umide retrodunali**, indispensabili per garantire gli equilibri idrodinamici della costa e per mitigare il grave problema della contaminazione salina degli acquiferi costieri, oltre che al potenziamento del ruolo svolto da questi paesaggi come punti di distanziamento strategico per l'avifauna acquatica di transito.

Tra le **componenti botanico-vegetazionali** particolare interesse riveste il **sistema spiaggia - duna - macchia / pineta - area umida retrodunale**, fortemente danneggiato, che richiede azioni di ripristino per potenziare i meccanismi naturali di protezione dall'erosione marina.

Tra gli habitat terrestri, di particolare pregio naturalistico sono le **aree protette** perimetrate come parco e i **siti naturalisti o SIC**; mentre tra le **unità marino-costiere** vanno annoverate quelle di maggior pregio, come le praterie di Posidonia oceanica, per le quali è necessario promuovere azioni di tutela attiva e valorizzazione²³, un aspetto questo che impone di guardare con maggiore attenzione allo sversamento a mare dei "reflui depurati" (dai depuratori consorziali) attraverso il Samari.

Riguardo alle **componenti storico-culturali e insediative** particolare rilevanza assumono la **città-porto** e il **sistema delle tori costiere**, mentre riguardo alla città moderna i **waterfront** infrastrutturati richiedono interventi di riqualificazione.

Tra le **componenti del sistema della mobilità**, la **litoranea** rappresenta il principale asse ordinatore e l'elemento di continuità fisica e percettiva che consente di individuare le coordinate estetiche e culturali del paesaggio costiero. Nei tratti a maggiore sensibilità della costa rappresenta anche il principale elemento frammentante (dissezione del cordone dunale in area SIC/ZPS) che richiede interventi di deframmentazione e decompressione del litorale attraverso progetti di delocalizzazione e riordino della mobilità costiera.

4.2.2 Le unità di paesaggio litorale: elementi di rilevanza e integrità

Attraverso la differenziazione delle componenti paesaggistiche lungo la fascia costiera in esame, è stato possibile individuare 6 Unità di paesaggio litorale, omogenee per i caratteri fisio grafici, ecosistemici, storico-culturali, insediativi e infrastrutturali.

Per ogni unità di litorale sono state individuate le componenti paesaggistiche che caratterizzano uno specifico impianto morfotipologico, riconoscibile nei suoi caratteri invariati, che costituisce il riferimento principale per la definizione di obiettivi e indirizzi.

Le componenti storico-culturali evidenziano il valore e la complessità delle relazioni strutturanti, mentre quelle di matrice ecologica, strettamente legate alle prime, individuano le qualità

²³ Anche nell'ottica di una declinazione "profonda" della fascia costiera non solo verso l'entroterra, ma anche verso il mare.

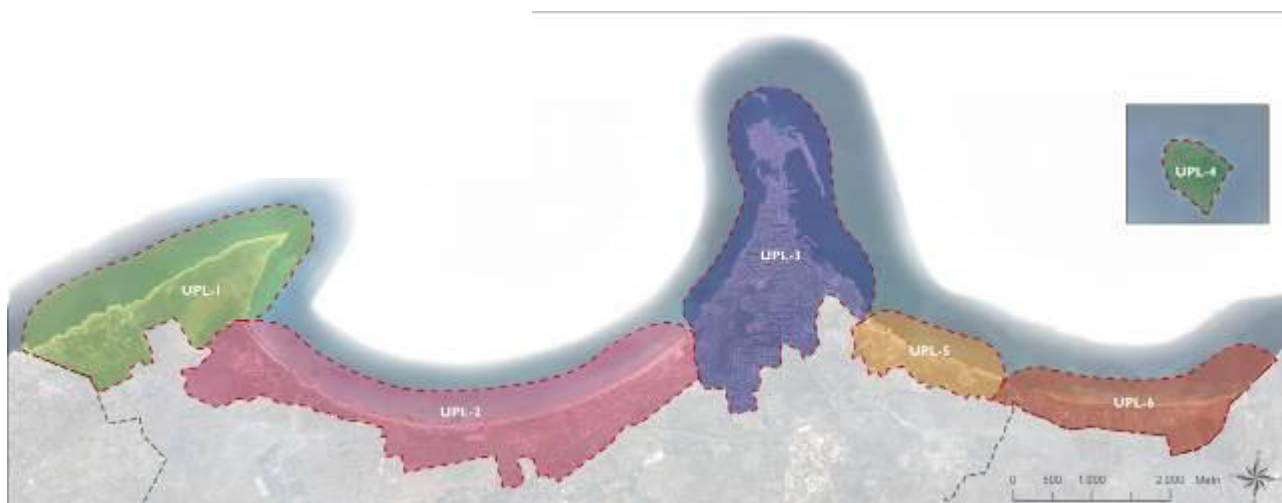


ambientali dei paesaggi litoranei, la struttura naturale e le reti di relazioni tra gli ecosistemi (trame e matrici), in una visione tesa a rileggere le dinamiche evolutive dei paesaggi costieri.

Le 6 unità di litorale così individuate sono state sottoposte a una prima valutazione su base qualitativa, rispetto ai caratteri di rilevanza e integrità delle componenti paesaggistiche.

Si tratta di una valutazione che mira a riconoscere la consistenza e il grado di preservazione di una determinata morfologia costiera, la cui lettura scaturisce da un insieme complesso di parametri che investono il campo ecologico, storico, fruitivo, simbolico ed economico, volta a rilevare i caratteri di rilevanza, ossia la consistenza di beni paesaggistici, e quelli di integrità, ossia lo stato di conservazione o di compromissione dei beni delle componenti paesaggistiche.

Di seguito si riporta la carta delle unità di paesaggio litorale, la loro descrizione e valutazione rispetto ai caratteri di rilevanza e integrità:



UNITÀ DI PAESAGGIO LITORALE (UPL)

		RILEVANZA (qualità paesaggistica)	INTEGRITÀ (criticità)	
1	TORRE PIZZO	ALTA	MEDIA	
		ALTA	BASSA	2
3	CITTA'-PORTO	ALTA	MEDIA	
		ALTA	ALTA	4
5	TORRE SABELLA	MEDIA	MEDIA	
		MEDIA	BASSA	6

Unità di Litorale 1. Litorale di Punta Pizzo

Descrizione:

gran parte dell'unità di litorale ricade in area parco, con habitat di rilevante interesse conservazionistico. Il morfotipo è prevalentemente roccioso con ampie aree coperte da pineta, macchia e gariga mediterranea. Tra le componenti storico-culturali figurano la Torre e la Masseria del Pizzo.

Rilevanza:

La consistenza dei beni paesaggistici è alta per i caratteri storico-culturali e naturalistici presenti.

Integrità:

Lo stato di conservazione risente della dispersione insediativa presente nella porzione posta più a sud, al confine con la Marina di Mancaversa.

Unità di Litorale 2: Baia di Gallipoli



Descrizione:	
gran parte dell'unità di litorale ricade in area parco, con habitat di rilevante interesse conservazionistico. Il morfotipo è prevalentemente sabbioso con cordoni dunali che da ampie coalescenti a sud, si assottigliano e riducono fino a scomparire verso nord (Lido S. Giovanni). In questa unità sono presenti ampie aree coperte da pineta e macchia/gariga mediterranea che sommontano i cordoni dunali. Nella parte centrale dell'unità di litorale sfocia il canale Samarico con sponde cementate e caratterizzato nel suo ultimo tratto da una foce amata. Nel tratto più a nord, la litoranea passa a poche decine di metri dalla linea di riva, dove più intensi sono anche i processi erosivi e l'arretramento della linea di costa. Le principali componenti insediative sono date da alberghi e insediamenti turistici come Baia Verde.	
Rilevanza:	Integrità:
La consistenza dei beni paesaggistici è alta soprattutto per i caratteri naturalistici presenti.	Lo stato di conservazione risente della elevata pressione antropica (turismo), insediativa (alberghi localizzati sui cordoni dunali e Baia Verde in una palude bonificata) e infrastrutturale (la litoranea disseziona il cordone dunale).

Unità di Litorale 3: Città-porto	
Descrizione:	
il morfotipo costiero è prevalentemente roccioso. Principale componente insediativa è la città antica con il relativo porto, collegata da un ponte alla città moderna che lungo i margini costieri presenta fronti urbani infrastrutturati. Rilevante è la presenza di opere di difesa e indurimento del litorale.	
Rilevanza:	Integrità:
La consistenza dei beni paesaggistici è alta per i caratteri storico-culturali (città antica e porto).	Lo stato di compromissione dei beni paesaggistici interessa i litorali sud e nord, rispetto al centro antico, per la presenza di opere incongrue e waterfront da riqualificare.

Unità di Litorale 4: Isola di Sant'Andrea	
Descrizione:	
situata di fronte al centro storico di Gallipoli, quest'isola è anche un sito di importanza archeologica (per la presenza di insediamenti dell'età del bronzo), ma anche di grande rilevanza naturalistica perché unico sito di nidificazione (rispetto al versante ionico ed adriatico d'Italia) della specie prioritaria <i>Larus audouinii</i> (gabbiano corso).	
Rilevanza:	Integrità:
La consistenza dei beni paesaggistici è alta per i caratteri storico-culturali (farò), archeologici (sito archeologico) e naturalistici presenti.	Elevato anche il livello di integrità o conservazione dei beni paesaggistici.

Unità di Litorale 5: Litorale di Torre Sabea	
Descrizione:	
il morfotipo costiero è prevalentemente roccioso. Principale componente insediativa è la Torre Sabea, posta a nord dell'unità di litorale.	
Rilevanza:	Integrità:
La consistenza dei beni paesaggistici è media: la presenza della Torre Sabea conserva il carattere storico-culturale in un contesto che tende essere progressivamente banalizzato.	Lo stato di conservazione risente della dispersione insediativa, che assume il carattere di una periferia costiera, presente nella porzione posta più a sud, e per il disordine localizzativo di manufatti a servizio della balneazione in prossimità della torre costiera.

Unità di Litorale 6: Litorale di Rivabella	
Descrizione:	
il morfotipo è prevalentemente sabbioso con cordoni dunali e ampie aree coperte da pineta e macchia/gariga mediterranea. Intensi sono i processi erosivi e l'arretramento della linea di costa. Le principali componenti insediative sono date da alberghi e insediamenti turistici come Rivabella e Lido Conchiglie.	
Rilevanza:	Integrità:
La consistenza dei beni paesaggistici è alta soprattutto per i caratteri geomorfologici e naturalistici presenti.	Lo stato di conservazione risente della elevata pressione antropica (legata al turismo balneare) e insediativa.

4.3 I contesti costieri

4.3.1 Perimetrazione delle Unità tipologiche o ambiti della pianificazione costiera

I contesti costieri scaturiscono da una lettura multipla e specifica delle Unità di litorale, dove le tessere di paesaggio presenti vengono ulteriormente aggregate in sub-unità di litorale o contesti, in funzione di 3 principali parametri valutativi: 1. **valore intrinseco**, 2. **vulnerabilità** e 3. **potenzialità** rispetto al mantenimento o al recupero dei caratteri paesaggistici.

I criteri di valutazione sono stati scelti in funzione della loro espressività rispetto alle caratteristiche di complessità e dinamicità riscontrate nelle Unità di litorale considerate e delle reciproche interrelazioni con le aree limitrofe. In questo modo è stato possibile perimetrare 12 contesti costieri omogenei rispetto ai parametri valutativi utilizzati.



Carta dei contesti costieri inquadrati come ambiti della pianificazione strategica

Se le **Unità di litorale** vengono interpretate come unità minime di paesaggio, in cui il rapporto tra le diverse componenti paesaggistiche corrispondenti risulta omogeneo per i caratteri espressi all'interno di ogni unità, rispetto alla struttura e alle funzioni prevalenti, trovando una certa discontinuità con le unità limitrofe; i **contesti costieri** possono essere considerati come *“le più piccole unità di paesaggio in cui prevale un ecosistema dello stesso tipo”*²⁴, individuate all'interno delle unità di litorale come unità o contesti tipologici in cui il territorio costiero di riferimento esprime la sua peculiare articolazione spaziale.

I contesti costieri rappresentano quindi quei tratti unitari e ripetitivi degli ecosistemi territoriali in cui prevale una tipologia di tessera o ecotopo e che, pertanto, possono essere considerati come ambiti della pianificazione strategica, omogenei dal punto di vista delle condizioni di contesto, su cui le politiche e indirizzi possono essere diversamente caratterizzate attraverso la messa in atto di interventi di tutela, valorizzazione, riqualificazione e recupero.

²⁴ Cfr. Finke L., *Introduzione all'ecologia del paesaggio*, Franco Angeli, Milano, 1993.



4.3.2 Valore intrinseco, vulnerabilità e potenzialità

Gli aspetti indagati all'interno dei contesti costieri fanno riferimento ai seguenti 3 parametri, ognuno dei quali è riferito alle specifiche caratteristiche o condizioni di contesto:

Valore intrinseco	Vulnerabilità	Potenzialità
. integrità o grado di conservazione degli elementi costituenti (ecologici, ambientali, insediativi, infrastrutturali) . rarità . importanza ecologica . importanza storico-testimoniale . importanza economico-produttiva . importanza visuale di insieme	. fragilità strutturale e funzionale . vulnerabilità ai processi erosivi . vulnerabilità geomorfologica . vulnerabilità alla pressione antropica . vulnerabilità della configurazione formale	. rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio . rispetto all'ottimizzazione delle risorse destinate ad usi antropici, rispetto all'introduzione di usi innovativi e nuovi valori paesaggistici . rispetto alla possibilità di recupero dei danni arrecati al paesaggio

L'analisi è valutazione diagnostica espletata, di tipo qualitativo, ha permesso di evidenziare, rispetto ai parametri considerati, la seguente caratterizzazione e valutazione dei 12 contesti costieri (CC) perimetrati (**per ulteriori approfondimenti si rimanda all'elab. 6 "Schede delle unità di paesaggio e dei contesti costieri"**):

Unità di Litorale 1. Litorale di Punta Pizzo

CC.1 – "Cotrone"

Valore intrinseco (medio):

il grado di conservazione dei beni risente della dispersione insediativa che si registra al confine con la Marina di Mancaversa. Elevato il numero di accessi e campeggiate percorse da autoveicoli che determinano la frammentazione e l'isolamento delle macchie di vegetazione rappresentata prevalentemente da gariga a timo e rosmarino. Medio-basso è il grado di conservazione dei beni paesaggistici. Elevato il valore percettivo.

Vulnerabilità (media):

la fragilità strutturale è elevata, dovuta principalmente ai processi erosivi che in alcuni tratti portano allo sgretolamento della roccia calcarenitica e alla conseguente rottura.

Si rileva pericolosità geomorfologica bassa (PG1_PAI).

Potenzialità (media):

è medio-bassa rispetto al mantenimento dei valori costitutivi del paesaggio, media rispetto all'ottimizzazione delle risorse e all'introduzione di usi innovativi e compatibili con i valori paesaggistici.

CC.2 – "Punta Pizzo"

Valore intrinseco (alto):

elevata è l'importanza ecologica e conservazionistica per i caratteri naturalistici e per la presenza di elementi floristici di rarità che ne hanno permesso l'inclusione nell'area protetta (Parco Naturale Regionale) già perimetrata come SIC.

Elevata è anche l'importanza storico testimoniale (Torre del Pizzo) e il valore percettivo.

Vulnerabilità (bassa):

l'area pur presentando elevate caratteri di sensibilità ecosistemica, non presenta rilevanti aspetti legati alla vulnerabilità della configurazione strutturale.

Potenzialità (alto):

è alta rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio.

Unità di Litorale 2: Baia di Gallipoli

CC.3 – "Punta della Suina"

Valore intrinseco (alto):

rilevante il valore dei caratteri geomorfologici, per la presenza di estesi cordoni dunali, e di quelli vegetazionali, per la presenza del morfotipo spiaggia-duna-macchia e gariga con pinete costiere e aree retrodunali. Elevata è l'importanza ecologica e conservazionistica per i caratteri naturalistici presenti, che ne hanno permesso l'inclusione nell'area protetta (Parco Naturale Regionale) già perimetrata come SIC.

Elevato il valore percettivo.

**Vulnerabilità (bassa):**

l'area pur presentando elevati caratteri di sensibilità ecosistemica, non presenta rilevanti aspetti legati alla vulnerabilità della configurazione strutturale. Tendenzialmente crescente la pressione antropica per la presenza di strade secondarie e parcheggi nel retroduna.

Potenzialità (alta):

è alta rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio, media rispetto all'ottimizzazione delle risorse destinate ad usi antropici.

CC.4 – “Baia Verde”**Valore intrinseco (medio):**

rilevante il valore dei caratteri geomorfologici, per la presenza di cordoni dunali, e di quelli vegetazionali, per la presenza del morfotipo spiaggia-duna-macchia e gariga con pinete costiere e aree retrodunali.

Elevata è l'importanza ecologica per i caratteri naturalistici presenti (area SIC/ZPS non inclusa nella perimetrazione del Parco Naturale). Elevato il valore storico-testimoniale per la presenza di aree della bonifica storica (Canale Samarie canali scolmatori secondari).

Elevata l'importanza economica per la presenza di spiagge ad alto valore paesaggistico.

Elevato inoltre il valore percettivo.

Vulnerabilità (alta):

il contesto presenta particolari criticità legate alla fragilità strutturale e funzionale, dovuta alla crescente vulnerabilità geomorfologica (processi erosivi e trend di ammetramento della spiaggia), a quella antropica (stabilimenti balneari), insediativa (Baia Verde) e infrastrutturale (litoranea): elevata la pressione antropica dovuta al turismo prettamente balneare.

Scarsa la funzionalità del sistema spiaggia-duna-macchia/pinete costiere-aree retrodunali, per la presenza di elementi frammentanti (litoranea) che dissezionano i cordoni dunali e per la presenza di aree retrodunali “colmate”. Particolare criticità riveste l'ultimo tratto del Samari con sponde cementificate e foce amata.

Il PAI adottato riporta aree a pericolosità geomorfologica da moderata a bassa.

Elevato l'impatto delle strutture balneari presenti, soprattutto per gli effetti cumulativi che si producono in una area tra le più sensibili del litorale in esame.

Potenzialità (media):

è medio-bassa rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio: si rendono necessari interventi di rinaturalizzazione e recupero costiero, oltre alla delocalizzazione della litoranea per ridurre gli effetti legati alla frammentazione ecosistemica e quelli dovuti all'eccessiva pressione antropica, che richiede anche una riduzione della densità localizzata di stabilimenti balneari in area SIC/ZPS per mitigare l'effetto cumulativo prodotto.

Particolarmente critica è la condizione di stato della spiaggia-duna nella parte posta più a nord, in prossimità di Lido S. Giovanni, per la perdita progressiva della copertura vegetazionale (habitat terrestre), il diradamento della prateria di posidonia (habitat marino) rilevato dal sistema SIMONcosta.

Elevato è l'indurimento della costa (opere fisse) e il disordine localizzato (stadio).

Unità di Litorale 3: Città-porto**CC.5 – “Lungomare Galilei”****Valore intrinseco (medio):**

si tratta di un contesto urbanizzato e infrastrutturato, dotato di spazi pubblici (lungomare) con prevalente valore fruitivo per il tempo libero. Elevato il valore percettivo.

Vulnerabilità (alta):

Nel PAI adottato si rileva pericolosità geomorfologica elevata (PG2) e molto elevata (PG3).

Potenzialità (bassa):

è bassa rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio, media rispetto all'ottimizzazione delle risorse destinate ad usi antropici e introduzione di nuovi valori paesaggistici (riqualificazione del waterfront).

CC.6 – “Città moderna”**Valore intrinseco (medio):**

è il contesto dei porti e delle darsene, con elevato valore economico e produttivo per il settore della pesca.

Elevato è il valore percettivo per le visuali d'insieme sulla baia di Gallipoli.

Vulnerabilità (media):

elevato è il grado di indurimento della costa, per la presenza di opere di difesa e urbanizzazioni situate sul fronte mare.

Nel PAI adottato si rilevano tratti a pericolosità geomorfologica elevata (PG2) e molto elevata (PG3).

Potenzialità (bassa):

è bassa rispetto all'ottimizzazione delle risorse destinate ad usi antropici, media rispetto all'introduzione di nuovi valori paesaggistici (riqualificazione del waterfront).

**CC.7 – “Città antica”****Valore intrinseco (alto):**

elevato è il valore storico-culturale (città antica), come pure quello testimoniale ed economico-produttivo (Porto) e il valore percettivo.

Vulnerabilità (media):

bassa è la vulnerabilità alla configurazione formale, media alla pressione antropica e ai processi erosivi.

Potenzialità (alta):

rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio.

Unità di Litorale 4: Isola di Sant'Andrea**CC.8 – “Isola di Sant'Andrea”****Valore intrinseco (alto):**

elevato il grado di conservazione degli elementi e dei beni costitutivi (ecologici e naturalistici).

Elevata l'importanza archeologica (per la presenza di un sito risalente all'età del bronzo), quella ecologica (come habitat per la nidificazione del gabbiano corso) e naturalistica (SIC/Parco Naturale).

Elevato è il valore percettivo verso la Città antica e la Baia di Gallipoli.

Vulnerabilità (bassa):

l'area pur presentando elevati caratteri di sensibilità ecosistemica, non presenta rilevanti aspetti legati alla vulnerabilità della configurazione strutturale.

Potenzialità (alta):

è alta rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio.

Unità di Litorale 5: Litorale di Torre Sabea**CC.9 – “Torre Sabea”****Valore intrinseco (medio):**

elevata è l'importanza storico-testimoniale (Torre Sabea), basso il grado di conservazione degli elementi costitutivi del paesaggio. Elevato è il valore percettivo. Il contesto risente del disordine localizzato intorno alla torre e della dispersione insediativa.

Vulnerabilità (media):

Nel PAI adottato si rilevano tratti a pericolosità geomorfologica elevata (PG2) e molto elevata (PG3). Criticità particolarmente rilevante è l'inquinamento prodotto dal **depuratore consortile, il cui scarico interessa la località porto Gaio e il litorale nord di Torre Sabea.**

Potenzialità (media):

media rispetto all'ottimizzazione delle risorse destinate ad usi antropici e introduzione di nuovi valori paesaggistici (riqualificazione del waterfront).

Unità di Litorale 5: Litorale di Rivabella**CC.10 – “Urbanizzato di Rivabella”****Valore intrinseco (medio):**

rilevante il valore dei caratteri geomorfologici, per la presenza di cordoni dunali, e di quelli vegetazionali, per la presenza del morfotipo spiaggia-duna-macchia con pinete costiere.

Elevata l'importanza economica per la presenza di spiagge ad alto valore paesaggistico.

Elevato inoltre il valore percettivo.

Vulnerabilità (alta):

il contesto presenta particolari criticità legate alla fragilità strutturale e funzionale, dovuta alla crescente vulnerabilità geomorfologica (processi erosivi e trend di arretramento della spiaggia) e insediativa (insediamento turistico-ricettivo Rivabella). Scarsa la funzionalità del sistema spiaggia-duna-macchia/pinete costiere, per l'indispendimento costiero prodotto dalle componenti insediative e infrastrutturali.

Il PAI adottato riporta aree a pericolosità geomorfologica da bassa a moderata (PG1).

Elevata la pressione antropica e l'impatto delle strutture balneari presenti, soprattutto per gli effetti cumulativi che si producono in una area tra le più sensibili del litorale in esame.

Potenzialità (bassa):

è bassa rispetto alle possibilità di recupero dei danni arrecati al paesaggio, medio-bassa rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio: si rendono necessari interventi di rinaturalizzazione e recupero costiero.

CC.11 – “Spiaggia di Rivabella”**Valore intrinseco (alto):**



nilevante il valore de ic aratte rige omorfologic i, per la presenza di cordoni dunali, e di quelli vegetazionali, per la presenza del morfotipo spiaggia-duna- macchia con pinete costiere.

Elevata l'importanza economica per la presenza di spiagge ad alto valore paesaggistico.

Elevato inoltre il valore percettivo.

Vulnerabilità (alta):

il contesto presenta particolari criticità legate alla fragilità strutturale e funzionale, dovuta alla crescente vulnerabilità geomorfologica (processi erosivi e trend di ampiezza della spiaggia) e dispersione insediativa (insediamento sparso entro i 300 m dalla linea di costa).

Scarsa la funzionalità del sistema spiaggia-duna- macchia/pinete costiere, per la presenza nelle aree retrodunali della componente insediativa: elevato il numero di varchi dati da strade perpendicolari alla linea di costa. Elevata la pressione antropica e l'impatto delle strutture balneari presenti, soprattutto per gli effetti cumulativi che si producono in una area tra le più sensibili del litorale in esame.

Il PAI adottato riporta aree a pericolosità geomorfologica moderata e bassa (PG1).

Potenzialità (media):

è medio-bassa rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio: si rendono necessari interventi di rinaturizzazione e recupero costiero.

CC.12 – “Urbanizzato di Lido Conchiglie”**Valore intrinseco (medio):**

scarso è il grado di conservazione degli elementi costitutivi del paesaggio (ecologici e naturalistici): criticità caratteristiche geomorfologiche, per la presenza di cordoni dunali degradati, e di quelli vegetazionali, per la scomparsa totale del morfotipo spiaggia-duna- macchia con pinete costiere.

Elevata l'importanza economica e insediativa, di tipo turistico ricettivo (Lido Conchiglie).

Elevato il valore percettivo.

Vulnerabilità (alta):

il contesto presenta particolari criticità legate alla fragilità strutturale e funzionale, dovuta alla crescente vulnerabilità geomorfologica (processi erosivi e trend di ampiezza della spiaggia) e insediativa (insediamento turistico-ricettivo di Lido Conchiglie). Elevato è l'indumento costiero prodotto dalle componenti insediative e infrastrutturali.

Il PAI adottato riporta aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG2) e molto elevata.

Potenzialità (bassa):

è bassa rispetto alle possibilità di recupero dei danni arrecati al paesaggio, medio-bassa rispetto al mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio: si rendono necessari interventi di rinaturizzazione e recupero costiero.



4.4 Sensibilità e capacità d'uso delle unità di litorale

La perimetrazione di unità e sub-unità di litorale è finalizzata a valutare le condizioni di contesto e differenziare le sensibilità ecologiche di ogni singolo sotto sistema, per fornire indirizzi e criteri operativi al PCC di Gallipoli. Sembra utile, pertanto, riferirsi al concetto di sensibilità, come principio posto alla base del sistema di analisi e valutazioni, poiché possiamo affermare che più un sistema è sensibile alle alterazioni, più è vulnerabile e minore è la sua resilienza o capacità di risposta.

La vulnerabilità di un sistema ambientale, infatti, rappresenta una particolare condizione critica della configurazione spaziale e funzionale, dettata da condizioni di sensibilità, fragilità e rischio, che ne limitano nel complesso la sua capacità di auto-organizzazione e sopravvivenza.

La *vulnerabilità*, inoltre, è inversamente proporzionale alla *resilienza* del sistema e alla sua capacità di incorporazione dei disturbi, di conseguenza, alla compatibilità delle trasformazioni.

Tra i fattori che incrementano la vulnerabilità di un sistema, in generale, l'iperstrutturazione del territorio è la principale causa dell'interruzione delle dinamiche ecologiche e della frammentazione degli ambiti costieri, determinando gravi alterazioni che ne riducono le possibilità di auto mantenimento. Consapevoli, quindi, che la sensibilità ecosistemica e la qualità delle componenti ambientali incidono in modo significativo sull'organizzazione complessiva del territorio, obiettivo prioritario del Piano Comunale delle Coste dovrebbe essere la riduzione della vulnerabilità del sistema costiero cui il Piano è chiamato a riconfigurare l'organizzazione complessiva. Orientare il PCC verso la definizione di idonei assetti costieri, necessari a dotare il sistema di una maggiore resilienza, significa anche definire la capacità d'uso di ogni singola unità spaziale e tipologica, ovvero la loro suscettività a essere oggetto di una o più politiche. Incrociando i valori di rilevanza e integrità con quelli relativi alla sensibilità (valore intrinseco-vulnerabilità) e alla potenzialità riscontrata nei singoli contesti costieri, è possibile definire le politiche da perseguire per la definizione dei nuovi assetti costieri:

	Parametri valutativi	Contesti costieri (CC)
A. Conservazione:	Riguarda quelle unità di paesaggio litorale in cui le componenti paesaggistiche presentano elevati caratteri di integrità e rilevanza (Udpl 1-2-4).	CC 2 CC 3 CC 8
B. Valorizzazione	Riguarda quelle unità di paesaggio litorale in cui, nonostante siano presenti caratteri di rilevanza, si riscontrano livelli di criticità crescenti che rendono necessaria l'attivazione di azioni volte a contenere e invertire i processi degenerativi in atto e a potenziare gli elementi che presentano un certo grado di compromissione (Udpl 2-6).	CC 4 CC 10 CC 11 CC 12
C. Riqualificazione	Riguarda quelle unità di paesaggio litorale in cui sono presenti elementi/componenti di valore (beni paesaggistici) che risultano compromesse da fattori di alterazione e necessitano di azioni volte alla rivitalizzazione degli elementi componenti (Udpl 1-2-3-5-6).	CC 1 CC 4 CC 5-6 CC 9 CC 10-11-12
D. Recupero	Riguarda quelle unità di paesaggio litorale in cui sono presenti componenti paesaggistiche degradate e soggette a trasformazioni che ne hanno svilito l'organizzazione storica, ambientale e sociale e che richiedono azioni di recupero o radicale ristrutturazione (Udpl 2-6).	CC 4 CC 10 CC 11 CC 12



4.5 Obiettivi di qualità paesaggistica e indirizzi per il PCC

Dall'individuazione delle qualità e criticità delle componenti paesaggistiche e territoriali e dall'esame delle criticità emergono le condizioni di sensibilità e vulnerabilità del sistema costiero di riferimento, attraverso le quali è possibile definire gli obiettivi e gli indirizzi per il PCC, ossia quell'insieme di provvedimenti necessari a preservare, gestire e migliorare la qualità del territorio costiero.

Gli obiettivi riguardano i provvedimenti da mettere in atto per migliorare l'organizzazione delle unità di litorale o gli elementi/componenti paesaggistiche che ne determinano la struttura e il buon funzionamento, al fine di garantire l'equilibrio della dinamica evolutiva dei paesaggi costieri e per soddisfare le esigenze di tutela e i bisogni sociali ed economici delle generazioni presenti e future. Tenendo conto delle specificità del Piano delle Coste e dei suoi livelli di efficacia, ovvero del fatto che il PCC non è un vero e proprio Piano Urbanistico, ma è *lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale, in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco-compatibile* (art. 2, NTA_PRC), gli obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire all'interno delle Unità di paesaggio litorale e dei contesti costieri devono essere necessariamente coerenti con gli obiettivi dei Piani sovraordinati. A tal proposito, infatti, le NTA del PRC specificano quanto segue:

*ne l'esigenza della integrazione delle azioni di governo con la gestione del territorio, quindi, il PCC fissa i principi e gli indirizzi generali e dettati norme specifiche, in materia di tutela e uso del demanio marittimo, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, nonché con le prescrizioni generali e specifiche previste per le aree naturali protette dalla Legge regionale n. 19 del 24.7.1997, ovvero stabilite in esecuzione di essa*²⁵.

Pertanto, considerato la qualità e consistenza dei beni e delle componenti paesaggistiche e il loro stato di conservazione riscontrato nelle Unità di Litorale prese in esame e nei contesti costieri che le caratterizzano, gli obiettivi di qualità paesaggistica vengono declinati all'interno delle stesse Unità di Litorale e dei Contesti costieri con specifico riferimento agli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del PPTR, con particolare riferimento all'obiettivo generale n. 9 **“Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia”** e agli indirizzi/azioni contenuti negli obiettivi specifici e nella sezione C2 della scheda d'ambito 5.11 (Salento delle Sere)²⁶.

Tenuto conto delle specificità del PCC, gli **obiettivi generali dello scenario strategico del PPTR** cui si fa riferimento sono i seguenti:

²⁵ A tal riguardo si richiamano anche le “Norme per la salvaguardia degli habitat costieri di interesse comunitario”, definite dalla LR n. 3 del 27 gennaio 2015.

²⁶ La sezione C delle schede d'Ambito, esemplifica lo Scenario Strategico a livello d'Ambito e tratta gli obiettivi di intervento: il perseguimento degli obiettivi di qualità è assicurato dalla normativa d'uso costituita da indirizzi e direttive specificamente individuati nella Sezione C2) delle schede degli ambiti paesaggistici.



1. **Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici,**
2. **Migliorare la qualità ambientale del territorio;**
3. **Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;**
4. **Favorire la fruizione lenta dei paesaggi;**
5. **Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.**

Tra i 5 obiettivi generali, particolare rilevanza per le caratteristiche del PCC ricopre l'obiettivo strategico **“Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri”**, a sua volta declinato in 6 **obiettivi specifici**:

1. **Salvaguardare l'altremanza storica di spazi inediti ed edificati lungo la costa,**
2. **Il mare come grande parco pubblico della Puglia;**
3. **Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;**
4. **Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare;**
5. **Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra;**
6. **Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione**

Di seguito, pertanto, si riporta uno stralcio degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale del PPTIR maggiormente pertinenti con le finalità del PCC e con le specifiche condizioni riscontrate nelle Unità di paesaggio litorale e nei contesti costieri.

Solo per l'obiettivo strategico **“Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri di Puglia”** si riportano gli obiettivi specifici in cui viene declinato quello generale, definendo in questo modo, con riferimento alle Unità di litorale e ai contesti costieri, gli indirizzi e le più opportune azioni da perseguire con il PCC di Gallipoli.

Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale

Obiettivi strategici

1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici

Indirizzi	Riferimento alle Udpl
Tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi;	Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli Udpl n. 6 - Rivabella
Valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica delle zone umide e dei corsi d'acqua temporanei;	Udpl n. 2 Baia di Gallipoli
Salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio

Indirizzi	Riferimento alle Udpl
Salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica, aumentando la connettività e la biodiversità del sistema ambientale;	Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli Udpl n. 6 - Rivabella
Valorizzare le aree naturali e seminaturali come <i>core areas</i> principali della rete ecologica;	Udpl n. 1 - Litorale di Punta Pizzo Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli

7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi

Indirizzi	Riferimento alle Udpl
Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi): ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali;	Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli
Salvaguardare e riqualificare i viali di accesso alle città;	Udpl n. 3 - Città-porto

**8. Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi**

Indirizzi:	Riferimento alle Udpl
Promuovere ed incentivare una fruizione costiera sostenibile, multimodale e di alta qualità paesaggistica: incentivare modalità di spostamento lungo la costa sostenibili e integrate (bus-navetta, treno-tram, piste ciclabili) valorizzando e adeguando le infrastrutture esistenti.	
Valorizzare e riqualificare le strade litoranee che attraversano contesti caratterizzati da un'elevata qualità paesaggistica che rappresentano il canale principale per la fruizione dei beni paesaggistici costieri e delle visuali panoramiche sul mare;	Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli

9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri:**Obiettivi specifici:****9.1 Salvaguardare l'altremanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa**

Indirizzi:	Riferimento alle Udpl
- Salvaguardare e valorizzare le aree costiere di maggior pregio naturalistico e i paesaggi rurali costieri storici presenti lungo la costa, prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e rinaturazione al fine di creare una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica dell'ecosistema costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili);	Udpl n. 1- Litorale di Punta Pizzo Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli
- Potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra;	Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli
- Contrastare il processo di formazione di fronti costieri lineari continui.	Udpl 1-2 e 5-6

9.2 Il mare come grande parco pubblico della Puglia

Indirizzi:	Riferimento alle Udpl
Destinare alla fruizione pubblica le aree costiere di più alto valore paesaggistico ed ambientale, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti.	Udpl n. 1- Litorale di Punta Pizzo Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli Udpl n. 6 - Riva Bella

9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia

Indirizzi:	Riferimento alle Udpl
Tutelare e valorizzare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi costieri regionali, al fine di contrastare la tendenza all'omologazione e alla banalizzazione dell'immagine costiera;	Udpl 1-2-3-4-5-6

9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare

Indirizzi:	Riferimento alle Udpl
Riqualificare gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di incrementare qualitativamente l'offerta ricettiva e la dotazione di spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero;	Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli Udpl n. 6 - Riva Bella

9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra

Indirizzi:	Riferimento alle Udpl
Valorizzare sinergicamente il patrimonio ed il litorale della costa e quello dell'entroterra e potenziare i collegamenti costa-interno al fine di integrare il turismo balneare con gli altri segmenti turistici (storico-culturale, naturalistico, rurale, e enogastronomico, congressistico).	Udpl 1-2-5-6

9.6 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione

Indirizzi:	Riferimento alle Udpl
ridurre della pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso l'eliminazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturazione dei paesaggi costieri degradati.	Udpl n. 2 - Baia di Gallipoli Udpl n. 6 - Riva Bella



5. PROGETTO

5.1 Finalità del Piano Coste di Gallipoli

Le finalità del Piano Comunale delle Coste (PCC), così come descritte all'art. 2 delle norme tecniche di attuazione del Piano Regionale (PRC), consentono di inquadrare tale piano come “lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale, in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco – compatibile”.

Sempre lo stesso articolo ci informa che il PCC contempera gli interessi pubblici connessi:

- *allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio – economico;*
- *al godimento del bene da parte della collettività;*
- *alla protezione dell'ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica.*

Come premessa al perseguimento di tali interessi, inoltre, sono di particolare rilevanza le seguenti constatazioni, riportate sempre all'art. 2 sopra citato, di cui la prima si offre come quadro di riferimento mentre la seconda come criterio generale:

1. *lo stato attuale della costa risente in generale di una disordinata evoluzione, effetto più di una sommatoria di interventi senza alcuna reciproca connessione che del prodotto di una logica di sistema basata su un corretto rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale;*
2. *il livello di degrado è tale, per intensità e ampiezza, che il problema non è più quello di cercare usi ottimali delle aree ancora libere, ma piuttosto quello di innescare un processo di recupero e risanamento complessivo.*

La particolare rilevanza sta anche nel fatto che, tenendo conto delle risultanze delle analisi e valutazioni esplesate, si ravvisa una particolare aderenza alle condizioni di stato del paesaggio costiero di Gallipoli, cui il PCC è chiamato a riordinare l'assetto generale e a innescare un processo di “recupero e risanamento complessivo”.

Pertanto, la fase progettuale del PCC di Gallipoli, tenendo conto dell'efficacia conferita ai piani delle coste, trova nel concetto di:

- **riordino dell'assetto costiero** la procedura e le modalità finalizzate a disciplinare l'uso e la tutela del demanio, in funzione delle condizioni di rilevanza e integrità delle componenti paesaggistiche riscontrate nelle unità di litorale esaminate;
- **recupero, risanamento o riabilitazione strategica del paesaggio litorale**, quei criteri necessari a definire obiettivi e strategie da perseguire per affermare le qualità ambientali ancora presenti, la salvaguardia delle componenti paesaggistiche rilevanti e a maggior grado di integrità, e il recupero o riabilitazione delle componenti o sistemi gravemente compromessi, al fine di garantire la sostenibilità dell'assetto futuro del litorale e il godimento del bene da parte della collettività.



5.2 Obiettivi e criteri operativi

Gli obiettivi e i criteri operativi adottati nella restituzione del progetto di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero di Gallipoli, vengono stabiliti a partire dalle risultanze emerse dalle analisi e ricognizioni di dettaglio della costa, che hanno permesso di rilevare i caratteri peculiari, come pure le qualità e criticità del paesaggio costiero di riferimento.

In questo senso la perimetrazione e distinzione del paesaggio costiero in unità e sub-unità di litorale ha permesso di valutare le condizioni di contesto e differenziare le sensibilità ecologiche e le potenzialità d'uso di ogni singolo sotto sistema (cfr. cap. 4), fornendo utili indirizzi al Piano Comunale delle Coste di Gallipoli (PCC).

La rilevanza o consistenza delle componenti paesaggistiche riscontrate nelle diverse unità di litorale, nonché il loro stato di conservazione, come pure le condizioni di vulnerabilità emerse nei diversi contesti costieri, hanno consentito di integrare gli indirizzi (conseguenti alle risultanze delle valutazioni diagnostiche fornite dal rapporto di verifica della VAS) con le finalità proprie del Piano Coste Comunale, con i criteri del Piano Regionale delle Coste e con gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica dei piani sovraordinati (PPIR).

Tenuto conto, inoltre, che il PCC ha quale obiettivo quello di perseguire lo *sviluppo economico-sociale delle aree costiere, garantendone l'uso e il godimento del bene da parte della collettività, attraverso l'affermazione delle esigenze di tutela e salvaguardia delle peculiarità ambientali e paesaggistiche*; gli obiettivi e i criteri operativi adottati tengono conto delle necessità di:

- **conservazione** della configurazione strutturale e funzionale delle unità di litorale in cui sono presenti elevati caratteri di rilevanza e integrità delle componenti paesaggistiche (aree protette);
- **riequilibrio e riqualificazione** della configurazione strutturale e funzionale delle unità di litorale in cui si riscontrano maggiori livelli di criticità e degrado paesaggistico e/o ambientale;
- **recupero e riabilitazione multifunzionale** delle unità di litorale in cui insistono fattori di pressione e/o alterazione che ne compromettono la stabilità fisica e/o ecosistemica.

In questo senso, le analisi, le caratterizzazioni e le valutazioni diagnostiche esplesate nella fase ricognitiva di dettaglio, consentono di evidenziare la peculiare configurazione formale del paesaggio costiero in esame e, attraverso l'individuazione delle principali criticità, di definire gli obiettivi e le strategie necessarie al miglioramento delle condizioni di assetto.

Gli obiettivi da perseguire nel PCC di Gallipoli fanno riferimento quindi non solo al riordino dell'assetto costiero, ma anche alle necessità di recupero e riabilitazione strategica delle configurazioni critiche riscontrate in alcune unità di litorale, dove i livelli di compromissione delle componenti paesaggistiche e dell'assetto storico della costa sembrano più evidenti.

Si tratta di unità di paesaggio litorale, distribuite tanto a nord quanto a sud della costa in esame, in cui sono presenti componenti paesaggistiche degradate o che risultano compromesse da fattori di pressione e/o alterazione che ne hanno svilito l'organizzazione storica, ambientale ed ecosistemica, che necessitano di azioni volte alla rivitalizzazione, al recupero-rinaturalizzazione degli elementi componenti e quindi alla loro riabilitazione strategica.



5.2.1 Obiettivi del PCC

Considerato l'esigenza di integrare le azioni di governo con la gestione del territorio, gli obiettivi che il PCC di Gallipoli stabilisce e di perseguire tengono conto:

- delle necessità di tutela e delle capacità d'uso riscontrate nelle diverse unità di litorale e nei contesti costieri di riferimento,
- delle indicazioni e obiettivi generali del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata.

Il Piano, sulla base degli obiettivi generali sotto riportati, distingue gli obiettivi di riordino dell'assetto costiero da quelli che intende perseguire per il recupero e il risanamento o riabilitazione strategica del litorale.

A. Obiettivi generali

Il superamento delle criticità attuali, riscontrate nel paesaggio costiero di riferimento, richiede un insieme di interventi e progetti le cui finalità devono tendere a:

A.1 Tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi,

potenziando la resilienza ecologica dell'ecotono costiero attraverso il ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili;

A.2 Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico delle aree del bacino idrografico a maggiore influenza costiera, ripristinando la funzionalità ecologica delle zone umide e dei corsi d'acqua e salvaguardando i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti idriche;

A.3 Migliorare la qualità ambientale del territorio costiero,

salvaguardando e migliorando la funzionalità ecologica, attraverso l'incremento della connettività e della biodiversità del sistema ambientale, la riabilitazione delle prestazioni multifunzionali e il mantenimento della complessità e della eterogeneità delle trame e delle matrici paesaggistiche, inibendone la loro artificiosità e integrando le funzioni fruttive, sociali e relazionali tipiche dei paesaggi costieri;

A.4 Rivalutare sotto il profilo ecologico e percettivo il paesaggio costiero,

salvaguardando la diversità e varietà dei paesaggi costieri locali, riducendo la pressione antropica, insediativa e infrastrutturale nelle unità di paesaggio a maggiore sensibilità e valore ecologico e/o naturalistico e in quelle caratterizzate da una maggiore fragilità ecosistemica;

A.5 Disincentivare i processi di semplificazione e banalizzazione dei caratteri tipici della costa,

nonché della loro qualità visiva, anche attraverso l'inibizione di processi di specializzazione delle attività di supporto alla fruizione del bene demaniale, soprattutto quando tali attività comportano la trasformazione della natura dei servizi concessi e compromettono le funzioni ambientali ed ecologiche di habitat ed ecosistemi e la libera fruizione del demanio.

A.6 Inibire l'artificializzazione della costa con opere incongrue

che esprimono un elevato contrasto formale rispetto ai caratteri tipici della costa, anche attraverso il contenimento delle attività economiche di supporto alla fruizione della costa, in particolare modo di quelle che comportano un carico antropico elevato e concentrato su aree sensibili e fragili (SIC), rapportandone la presenza alle condizioni di compatibilità rispetto alle esigenze di tutela degli habitat presenti e favorendo quelle a minore impatto ambientale e paesaggistico;

A.7 Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi e ridurre la frammentazione causata dalla viabilità costiera,

con particolare riferimento alla dissezione dei cordoni dunali e habitat in area SIC (v. litorale sud), attraverso interventi di deframmentazione dei tratti a maggiore sensibilità ambientale, da perseguire attraverso la dismissione di porzioni di litoranea e il riordino complessivo del sistema della mobilità e dei parcheggi, con l'individuazione di nuovi tracciati e la ridefinizione di quelli esistenti;

A.8 Salvaguardare le specificità morfo-tipologiche dei paesaggi,

tutelandone l'identità e il carattere testimoniale degli assetti persistenti, con particolare riferimento agli ambienti dunali, a quelli umidi retrodunali e alle relative sistemazioni idrauliche, nell'ottica di migliorare la connettività ecologica delle trame paesistiche e l'efficienza idrogeologica, anche attraverso la riattivazione degli ecosistemi filtro, al fine di incrementare le prestazioni multifunzionali;

A.9 Destinare alla fruizione pubblica le aree costiere di più alto valore paesaggistico ed ambientale, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti, garantendo l'accessibilità alle spiagge e alle scogliere ai diversamente abili;

A.10 sensibilizzare gli abitanti a un uso consapevole del paesaggio costiero, quale bene pubblico per eccellenza.



Gli obiettivi di riordino dell'assetto costiero tengono conto del fatto che il paesaggio locale risente in generale di una disordinata evoluzione, i cui danni non derivano spesso da grandi opere, ma dalla somma di tanti piccoli interventi che, pur singolarmente accettabili, si rivelano distruttivi nel complesso. Pertanto tali obiettivi sono tesi a individuare, promuovere e incentivare una logica di sistema, al fine di ristabilire un corretto rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale.

B. Obiettivi per il riordino dell'assetto costiero

Il riordino dell'assetto costiero, finalizzato al superamento delle criticità legate alla disordinata evoluzione del paesaggio costiero, richiede l'individuazione di regole d'uso, di gestione e trasformazione, le cui finalità devono tendere a:

B.1 Individuare le aree sottoposte a specifici regimi di tutela,

compreso quelle con divieto assoluto di concessione demaniale, al fine di salvaguardare i valori e le peculiarità ambientali e paesaggistiche della costa, garantendo le necessità di tutela e le regole d'uso e di gestione.

B.2 Individuare le aree demaniali costiere a più alto valore ambientale e paesaggistico,

comprese quelle attualmente interdette al pubblico, prevedendone la valorizzazione ai fini della fruizione pubblica e garantendo l'accessibilità alle spiagge e alle scogliere ai diversamente abili;

B.3 Ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi costieri,

attraverso l'eliminazione dei detrattoni di qualità paesaggistica e la delocalizzazione o l'adeguamento delle opere fisse o di difficile rimozione presenti sul demanio marittimo.

B.4 Ridurre la pressione infrastrutturale sugli ecosistemi costieri,

attraverso il riordino del sistema della mobilità costiera e dei parcheggi, con uno specifico piano di gestione sostenibile della mobilità e con politiche che prevedano una serie di interventi integrati (pedonalizzazione dei lungomare, servizi *park&ride*, *bike sharing*, percorsi ciclabili), finalizzati a ridurre l'uso individuale dell'auto a vantaggio del trasporto pubblico collettivo;

anche attraverso il declassamento di tratti di strada litoranea situata in ambiti ad alta sensibilità ambientale e soggetti a processi di erosione, e loro riqualificazione in percorsi paesaggistici attrezzati (strade parco) per la fruizione lenta del litorale, prevedendo la chiusura al traffico veicolare.

B.5 Promuovere ed incentivare la riqualificazione ecologica dei *waterfront*

attraverso la riqualificazione urbanistica e paesaggistica delle strade costiere di accesso alla città e di attraversamento degli insediamenti di recente formazione e a basso grado di strutturazione urbana;

la riorganizzazione dei sistemi di spazi aperti e attrezzature pubbliche per il tempo libero e lo sport, prevedendo l'impianto di specie autoctone mediterranee e l'impiego di materiali ecocompatibili.

È inoltre auspicabile il recupero e la valorizzazione ad uso pubblico delle tori di difesa costiere.

B.6 Ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione

presenti entro la fascia costiera dei 300 m,

attraverso:

- la riduzione della densità di stabilimenti balneari in aree sensibili (SIC) e in ambienti fragili (ambienti dunali) soggetti a processi di erosione e arretramento della costa;
- l'eliminazione o delocalizzazione di detrattoni di qualità ed opere incongrue;
- la ripermabilizzazione delle superfici impermeabilizzate;
- l'arretramento dei parcheggi e la riqualificazione o risanamento delle aree rese libere;
- l'uso di strutture precarie e rimovibili, realizzate con tecniche costruttive ecocompatibili e non invasive;
- la rimozione invernale delle attrezzature, per favorire la rigenerazione degli ecosistemi costieri;

B.7 Promuovere ed incentivare la realizzazione di attrezzature per la balneazione a basso impatto

attraverso il perseguimento dell'auto sufficienza energetica, della chiusura del ciclo dell'acqua (raccolta e riuso) e dell'uso di materiali ecocompatibili non invasivi.

B.8 ValORIZZARE paesaggisticamente le strade costiere e sub-costiere

prevedendo interventi per la salvaguardia delle visuali panoramiche sul mare, la mitigazione di eventuali impatti visivi, l'impianto di alberature, siepi, segnaletica e cartellonistica sul patrimonio costiero, aree di sosta e spazi informativi.



Gli obiettivi di recupero e risanamento tengono conto del fatto che il paesaggio locale risente delle progressive condizioni di vulnerabilità dell'assetto costiero, dove si riscontrano condizioni di fragilità ecosistemica che ne pregiudicano le prestazioni multifunzionali e il buon funzionamento complessivo. Da ciò gli obiettivi e le scelte di recupero e risanamento non dipendono tanto dalla qualità o criticità intrinseca delle aree o unità di litorale, ma dal ruolo che queste ricoprono all'interno del sistema paesistico di appartenenza, e hanno quale finalità la salvaguardia delle invarianti del paesaggio costiero, sia in termini di tutela della configurazione strutturale (invarianti strutturali) sia in termini di processi (invarianti funzionali), indirizzando gli interventi verso il recupero delle prestazioni multifunzionali del sistema.

C. Obiettivi per il recupero, risanamento e riabilitazione strategica della fascia costiera

Il recupero o risanamento costiero, finalizzato al superamento delle fragilità strutturali e funzionali (vulnerabilità), richiede l'individuazione delle regole di riproducibilità delle invarianti strutturali e funzionali del paesaggio costiero e la promozione e incentivazione di progetti integrati di paesaggio, necessari a garantire la multifunzionalità e durevolezza degli assetti paesaggistici, ecosistemici, insediativi e socio-economici, le cui finalità devono tendere a:

C.1 Implementare un sistema di monitoraggio dello stato della costa

per programmare gli interventi di recupero e risanamento costiero e la eventuale riclassificazione dei livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale definiti dal Piano Regionale.

C.2 Favorire il recupero degli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri interessati da fenomeni erosivi

potenziando la resilienza ecologica dell'ecotono costiero, attraverso il ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione o con interventi di recupero, risanamento e rinaturalizzazione della costa, potenziando i meccanismi naturali di ripascimento degli arenili;

C.3 Favorire il ripristino naturalistico del sistema costiero spiaggia-duna-pineta/macchia-area umida retrodunale, attraverso la decompressione della costa e opere di deframmentazione ecologica nei punti di maggiore ostacolo al movimento della fauna; oltre al recupero e la riattivazione degli ecosistemi danneggiati, prevedendo la creazione di sistemi di accesso alla spiaggia compatibili con lo sviluppo della naturalità;

C.4 Favorire il recupero, la riqualificazione e/o valorizzazione del sistema di aree umide costiere

(paludi, acquitrini, stagni) al fine di garantire l'equilibrio idro-dinamico della costa con il ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'intrusione salina, favorendo la loro valorizzazione come siti strategici di rilevanza internazionale per la sosta e la nidificazione dell'avifauna;

C.5 Risolvere il gravoso problema della salubrità ambientale della costa

con interventi e azioni necessarie ad adeguare la rete dei depuratori, i cui reflui vengono sversati a mare attraverso la rete dei canali (v. Porto Gaio e Samari), favorendo progetti di nuova 'costruzione' o riattivazione di ecosistemi filtro (bacini di fitodepurazione delle acque), al fine di garantire la salubrità ambientale della costa, la tutela degli habitat marino-costieri e l'obiettivo della balneabilità delle acque marine;

C.6 Favorire la riqualificazione ecologica delle reti di bonifica costiera,

prevedendo la rinaturalizzazione delle sponde dei canali (Samari), come micro-comdoi ecologici multifunzionali e come *stepping stone* integrati nella rete ecologica locale e regionale;



5.2.2 Criteri operativi per il riordino dell'assetto costiero

La redazione del Piano Comunale delle Coste per una città come Gallipoli, richiede un'attenta riflessione su come il paesaggio costiero viene vissuto dai suoi 'abitanti' e deve necessariamente tener conto non solo dei modi in cui la comunità costiera, nel tempo, ha costruito implicitamente il suo *progetto di costa*, ma anche come questo 'progetto' riesce oggi a conciliare le diverse pratiche d'uso con le istanze di tutela e i valori che questi luoghi ancora denotano.

La fascia costiera di Gallipoli si caratterizza come un sistema complesso di paesaggi multi-trama ad elevata densità di attività, flussi e relazioni, un sistema dove il valore d'uso della costa deve rispondere sinergicamente a diverse esigenze che devono essere tra loro integrate, al fine di garantire la permanenza e la riproducibilità dei valori costitutivi e mantenere i caratteri di unicità e specificità dei diversi paesaggi che caratterizzano la costa di riferimento.

Il progetto di riordino dell'assetto costiero di Gallipoli, pertanto, riconosce lo specifico carattere delle unità di paesaggio litorale e propone usi della costa connotati ai singoli paesaggi, tenendo conto delle peculiari condizioni di contesto.

I criteri operativi adottati per il riordino dell'assetto costiero fanno riferimento alle disposizioni normative contenute nella LR. n. 17/2015, ai criteri e indirizzi forniti dal PRC e alle istruzioni tecniche operative regionali; e tengono conto delle particolari condizioni di criticità rilevate prevede usi diversificati e compatibili con le condizioni statali.

I criteri operativi, quindi, si conformano ai particolari caratteri rilevati per le 6 unità di litorale in cui è stata suddivisa la costa di Gallipoli, rendendo operativi gli indirizzi scaturiti dalle valutazioni diagnostiche e coerenti le azioni tese a definire gli assetti da perseguire, gli usi da consentire e le attività da favorire, con le capacità d'uso riscontrate.

I criteri adottati per la zonizzazione del demanio, richiesta dal PRC secondo le *Istruzioni Tecniche per la redazione dei Piani Comunali delle Coste*, si conformano alle disposizioni della LR. 17/2015 e ai criteri stabiliti dal PRC per l'individuazione delle aree concedibili e delle aree con divieto assoluto di concessione, mentre l'individuazione di finalità specifiche da perseguire all'interno delle unità di litorale, come pure l'individuazione di obiettivi e azioni progettuali specifiche da mettere in atto nei diversi contesti costieri, scaturiscono dalle analisi e valutazioni diagnostiche effettuate.

Questo modo di procedere consente di soddisfare le esigenze di coerenza interna ed esterna del PCC e di dare un'efficace risposta a quanto richiesto dal Piano Regionale delle Coste per garantire la massima fruibilità pubblica della costa e lo sviluppo del settore turistico, affermando le necessità di garantire la salvaguardia dell'ambiente naturale e il recupero o risanamento dei tratti di costa che versano in stato di degrado.



5.2.3 Criteri operativi per interventi di recupero e riabilitazione strategica del paesaggio costiero

Oltre alle specifiche attività atte a definire l'assetto e l'uso della costa, il PCC deve prevedere strategie di difesa, di riqualificazione ambientale e di monitoraggio, e prospettare azioni rivolte anche alla soluzione dei problemi indotti dai principali fattori che attualmente concorrono allo squilibrio morfodinamico della fascia costiera, con riferimento all'intera unità fisica.

Gli interventi di recupero ambientale e di risanamento costiero sono finalizzati al contenimento e alla riduzione delle criticità ambientali riscontrate, con particolare riferimento all'erosione dei litorali sabbiosi e alla sensibilità ambientale della costa.

Il monitoraggio dello stato della costa consente di programmare gli interventi di recupero e risanamento costiero e la eventuale riclassificazione dei livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale definiti dal Piano Regionale.

Da questo punto di vista, pertanto, particolare rilevanza assumono i criteri da adottare per definire gli interventi di recupero e risanamento costiero, che in una parola possiamo contemplare nel concetto di riabilitazione strategica.

La riabilitazione strategica, come criterio operativo, fa riferimento a una metodologia che ha a che fare con il modello clinico-diagnostico della disciplina medica, i cui criteri terapeutici da adottare ai fini del risanamento o riabilitazione di una unità di paesaggio o di sue specifiche componenti, derivano spesso da una sequenza di esami che trovano nell'anamnesi storica e nell'analisi e valutazioni diagnostiche il modo più efficace per definirli.

In questo senso potremmo affermare che la cartella clinica dei paesaggi costieri di Gallipoli ci informa su tutta una serie di alterazioni avvenute nel tempo, che ne hanno semplificato la struttura e i processi funzionali e auto-regolativi. L'insieme delle trasformazioni recenti e meno recenti, subite da questi paesaggi, hanno prodotto come effetti un incremento della vulnerabilità geomorfologica e idraulica (con particolare sensibilità ai processi erosivi e alla salinizzazione delle acque di falda), oltre che a produrre livelli di fragilità strutturale e funzionale crescenti, con alterazione della configurazione formale di questi paesaggi.

Gli effetti oggi più evidenti mostrano un paesaggio semplificato che ha perduto gran parte delle sue prestazioni multifunzionali e con una minore capacità di risposta alle alterazioni (resilienza).

Ai fini della riabilitazione strategica del paesaggio costiero di Gallipoli, è opportuno quindi fare riferimento al concetto di memoria ecologica o paesaggistica dei luoghi, per acquisire attraverso l'anamnesi storica tutte quelle informazioni che in un paesaggio si sono impresse e sedimentate come segni e che ci permettono di leggere le complesse dinamiche evolutive che lo hanno riguardato (trasformazioni). In questo senso possiamo affermare che la memoria ecologica di un paesaggio o di un sistema paesistico ha a che fare, da una parte, con tutte quelle regole interne che hanno permesso di mettere in atto le condizioni di metastabilità ed equilibrio dinamico del sistema e, dall'altra, con le relazioni di contesto o interazioni che nel lungo periodo ne hanno permesso il mantenimento della configurazione spaziale e funzionale, attraverso l'attivazione di processi auto-regolativi.



L'analisi dei livelli di memoria ecologica di un paesaggio rappresenta, pertanto, uno dei criteri fondamentali per acquisire le peculiari funzioni svolte in passato da questi paesaggi e per indirizzare specifici interventi di riabilitazione strategica: basti pensare ad es. all'importanza delle aree umide retrodunali (ancora in parte presenti lungo il litorale sud di Gallipoli) nei confronti degli equilibri idrodinamici tipici della costa; o all'importanza del sistema spiaggia-duna-macchia/pinetà-area umida retrodunale (oggi in gran parte distrutto, tanto nel litorale sud quanto in quello nord) quale macro-apparato funzionale, protettivo, regolativo e stabilizzante, di tutta una serie di processi idro-geomorfologici: riabilitare questo sistema di ecosistemi consente, infatti, di potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero, quale principale sistema naturale di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili.

I criteri posti alla base della riabilitazione strategica, quindi, devono necessariamente fare riferimento ai tessuti e agli apparati funzionali del sistema, per stabilire i livelli di efficacia e avere la possibilità di recuperare le prestazioni multifunzionali perdute da questi paesaggi.

La riabilitazione strategica, attraverso la ricostruzione dei processi evolutivi, deve aprire un orizzonte di possibilità per recuperare il deficit ecologico acquisito nel tempo, anche attraverso la rivitalizzazione delle permanenze degli assetti originari e degli elementi che ancora li caratterizzano. Pertanto, il riconoscimento dei valori e delle criticità riscontrate nelle unità di litorale e nei contesti costieri esaminati, insieme all'individuazione delle invarianti strutturali e funzionali del paesaggio di riferimento, rientra in una prospettiva tesa a individuare nella memoria o storia dei luoghi le linee guida entro le quali è opportuno che avvenga lo sviluppo futuro di questi paesaggi, al fine di garantire la durevolezza degli assetti paesaggistici, ecosistemici, insediativi e socio-economici.



5.3 Schema generale di assetto e uso della costa

Lo schema generale di assetto può essere considerato come la sintesi dei quadri conoscitivi, interpretativi e valutativi, sviluppati per la redazione del Piano Comunale delle Coste di Gallipoli, ed è finalizzato ad orientare le azioni di riordino dell'assetto costiero, di recupero, risanamento e riabilitazione strategica delle componenti del paesaggio litorale.

L'individuazione e la localizzazione delle principali azioni di piano viene effettuata individuando 3 macro-ambiti: A. il litorale sud, B. il litorale urbanizzato e C. il litorale nord; all'interno dei quali lo schema generale di assetto, con riferimento alle unità di litorale e ai contesti costieri di cui si compone ogni macro-ambito, differenzia le principali azioni le cui finalità devono tendere al perseguimento degli obiettivi prefissati.

A. Litorale sud

È composto dalle Unità di litorale 1-2 e 4 e dai contesti costieri CC1-CC2-CC3-CC4 e CC8.

Lo schema di assetto individua il litorale sud come paesaggio ad alta rilevanza naturalistica per la presenza di Siti di Interesse Comunitario (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS), e aree protette che concorrono alla perimetrazione del Parco Naturale Regionale "Litorale di Punta Pizzo e Isola di Sant'Andrea". Lo schema generale di assetto prevede un uso parsimonioso delle risorse regolato da politiche finalizzate alla conservazione delle componenti paesaggistiche che presentano elevata caratteri di integrità e rilevanza, e al recupero e riabilitazione delle prestazioni multifunzionali del paesaggio.

Le azioni di riordino dell'assetto costiero devono essere orientate al perseguimento dei seguenti obiettivi:

B.3 Ridurre la pressione insediativa,

B.4 Ridurre la pressione infrastrutturale sugli ecosistemi costieri,

B.6 Ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione,

B.7 Promuovere ed incentivare la realizzazione di attrezzature per la balneazione a basso impatto,

B.8 Valorizzare paesaggisticamente le strade costiere e sub-costiere (strada parco).

Le azioni di recupero e risanamento del sistema di ecosistemi presenti, devono essere orientate al perseguimento dei seguenti obiettivi:

C.1 Implementare un sistema di monitoraggio dello stato della costa,

C.2 Favorire il recupero degli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri interessati da fenomeni erosivi,

C.3 Favorire il ripristino naturalistico del sistema costiero spiaggia-duna-pineti/macchia-aree umide retrodunale;

C.4 Favorire il recupero, la riqualificazione e/o valorizzazione del sistema di aree umide costiere;

C.5 Risolvere il gravoso problema della salubrità ambientale della costa (foce Samari)

C.6 Favorire la riqualificazione ecologica delle reti di bonifica costiera.



B. Litorale urbanizzato

È composto dall'Unità di litorale 3 e dai contesti costieri CC5-CC6-CC7.

Lo schema di assetto individua questo tratto di litorale come paesaggio urbanizzato e infrastrutturato, ad alta rilevanza storico-culturale. Lo schema generale di assetto del litorale prevede un uso regolato da politiche finalizzate alla riqualificazione e valorizzazione delle componenti storico-culturali e insediative.

Le azioni di riordino dell'assetto costiero devono essere orientate al perseguimento dei seguenti obiettivi:

A.3 Migliorare la qualità ambientale del territorio,

A.4 Rivalutare sotto il profilo ecologico e percettivo il paesaggio costiero,

A.5 Disincentivare i processi di semplificazione e banalizzazione dei caratteri tipici della costa,

A.6 Inibire l'artificializzazione della costa con opere incongrue

B.5 Promuovere ed incentivare la riqualificazione ecologica dei *water front*.

Le azioni di recupero o risanamento devono essere orientate al perseguimento dei seguenti obiettivi:

C.5 Risolvere il gravoso problema della salubrità ambientale della costa (sbocco - Porto Gaio)

C. Litorale nord

È composto dalle Unità di litorale 5 e 6 e dai contesti costieri CC9-CC10-CC11 e CC12.

Lo schema di assetto individua il litorale nord come ambito ad alta rilevanza paesaggistica.

Lo schema generale di assetto prevede un uso regolato da politiche finalizzate alla conservazione delle componenti paesaggistiche che presentano elevati caratteri di integrità e rilevanza, e al recupero delle prestazioni multifunzionali del paesaggio e alla riqualificazione delle condizioni di degrado.

Le azioni di riordino dell'assetto costiero devono essere orientate al perseguimento dei seguenti obiettivi:

B.3 Ridurre la pressione insediativa,

B.4 Ridurre la pressione infrastrutturale sugli ecosistemi costieri,

B.6 Ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione.

Le azioni di recupero, risanamento e riabilitazione strategica del sistema di ecosistemi presenti, devono essere orientate al perseguimento dei seguenti obiettivi:

C.1 Implementare un sistema di monitoraggio dello stato della costa,

C.2 Favorire il recupero degli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri interessati da fenomeni erosivi.



5.4 Zonizzazione del demanio e strati informativi

5.4.1 Strati informativi e atlante cartografico

Le Istruzioni Tecniche per la redazione dei Piani Comunali delle Coste forniscono l'elenco della documentazione da produrre e le specifiche tecniche di restituzione vettoriale dei singoli strati informativi individuati, nonché l'insieme degli attributi che devono accompagnare ogni elemento, distinguendo gli strati informativi in:

A. Elaborati di analisi

- A.1.1 Suddivisione della costa in Unità e Sub-unità Fisio grafiche
- A.1.2 Classificazione normativa
- A.1.3 Zonizzazione della fascia demaniale marittima
- A.1.4 Individuazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico
- A.1.5 Individuazione delle aree naturali protette e dei vincoli ambientali
- A.1.6 Individuazione delle aree sottoposte a vincoli territoriali
- A.1.7 Classificazione del litorale, rispetto ai caratteri morfologici
- A.1.8 Caratterizzazione dei cordoni dunali
- A.1.9 Individuazione delle opere di difesa e porti
- A.1.10 Rappresentazione dello stato giuridico della fascia demaniale marittima di cui al punto A.1.3 lettera f.
- A.1.11 Individuazione delle opere di urbanizzazione, delle strutture fisse e delle recinzioni esistenti
- A.1.12 Individuazione dei sistemi di accesso e di parcheggio esistenti

B. Elaborati di progetto

- B.1. Zonizzazione del Demanio
 - B.1.1. Classificazione della costa, rispetto alla individuazione della "linea di costa utile"
 - B.1.2. Individuazione delle aree con divieto assoluto di concessione
 - B.1.3. Individuazione delle aree di interesse turistico-ricreativo
 - B.1.4. Individuazione dei percorsi di connessione
 - B.1.5. Individuazione delle aree con finalità turistico-ricreative diverse da SB e SLS
 - B.1.6. Individuazione delle aree con finalità diverse
 - B.1.7. Individuazione delle aree vincolate
 - B.1.8. Sistema delle infrastrutture pubbliche
- B.2. Interventi di recupero costiero
- B.3. Elaborati esplicativi del regime transitorio
 - B.3.1. Individuazione delle aree tipizzate a stabilimenti balneari da destinare in modo prioritario alla variazione o traslazione degli eventuali titoli concessori non rinnovabili
 - B.3.2. Individuazione delle opere di difficile rimozione da adeguare o trasformare in opere di facile rimozione
 - B.3.3. Individuazione delle recinzioni da rimuovere
- B.4. Valenza turistica

Il PCC di Gallipoli, con riferimento agli elaborati di analisi o ricognizione del demanio e agli elaborati di progetto ha redatto un apposito elaborato di piano (v. **elab. 2 "Atlante cartografico e strati informativi"**) dove restituisce tutti gli strati informativi minimi richiesti dalle Istruzioni Tecniche, al quale si rimanda per gli approfondimenti di dettaglio.

I singoli strati informativi sono qui restituiti sotto forma di vere e proprie tavole in formato A3 per facilitare la consultazione dei dati da parte degli interessati.

La struttura con cui vengono rappresentati tutti gli strati informativi prevede due distinte parti:



- una parte descrittiva in cui vengono presentati i contenuti dello strato informativo e le regole di editing, alcune foto rappresentative dei luoghi e il quadro d'insieme dei tagli cartografici;
- una parte grafica, rappresentativa dello strato informativo in esame, che viene localizzato sull'ortofoto 2010 utilizzata come base cartografica. In questa sezione, per gli strati informativi rappresentati attraverso più tagli cartografici, è possibile visualizzare su una mappa la corrispondente posizione della porzione di territorio in cui lo strato viene rappresentato.

I criteri con cui sono stati rappresentati nella parte grafica i singoli strati informativi, non fanno riferimento a un taglio standard predefinito di rappresentazione, ma tengono conto della tipologia di tematismo rappresentato e della sua leggibilità alla scala di rappresentazione. Di conseguenza le scale utilizzate passano da una definizione di maggiore a una di minore dettaglio con rapporti: 1/5.000, 1/25.000 e 1/40.000.

5.4.2 Le fasi di ricognizione e progetto

Gli strati informativi e la cartografia prodotta nella fase di ricognizione ha previsto:

- la individuazione lungo tutta la costa comunale dei livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale definiti nel PRC;
- la individuazione delle aree sottratte alla competenza comunale;
- la individuazione delle aree e delle fasce di rispetto in cui è assolutamente vietato il rilascio, il rinnovo e la variazione delle concessioni preesistenti (ai sensi dell'art. 14 -comma 1- della Legge regionale 17/2015);
- la individuazione delle aree a rischio, così definite, secondo le classificazioni operate dal Piano di Assetto Idrogeologico, dove il cui rilascio di nuove concessione, il rinnovo e la variazione di quelle preesistenti è condizionato al preventivo nulla osta della competente Autorità di Bacino;
- la individuazione delle aree naturali protette e delle aree sottoposte a vincoli territoriali;
- la determinazione della lunghezza della "linea di costa complessiva comunale" e della lunghezza della "linea di costa utile";
- la determinazione degli attuali rapporti tra le lunghezze delle "linee di costa in concessione", rispettivamente per Stabilimenti Balneari e Spiagge libere con Servizi, e la lunghezza della "linea di costa utile";
- la individuazione delle aree demaniali già affidate in concessione, con l'indicazione, per ciascuna di esse, del periodo di validità della concessione, dei relativi dati di ubicazione, di superficie occupata, nonché di lunghezza del Fronte Mare (FM);
- la individuazione delle opere di urbanizzazione, delle strutture fisse e delle recinzioni esistenti, con specifico riferimento a quelle abusive;
- la individuazione delle aree in consegna, ai sensi dell'art. 34 del Codice della Navigazione, (aree riservate alle forze dell'ordine, ai corpi militari, nonché ad altre amministrazioni pubbliche territoriali);
- l'analisi dei sistemi di accesso e di parcheggio esistenti e/o previsti dagli strumenti urbanistici;



- l'analisi dell'attuale sistema di mobilità, con particolare riferimento a quello ecocompatibile (pedonale e ciclabile);
- l'analisi dei sistemi strutturanti il territorio costiero, articolati nei sottosistemi: (a) dell'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico; (b) della copertura botanico – vegetazionale, colturale e presenza faunistica; (c) della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa;
- l'analisi dei sistemi di vincoli con specifica perimetrazione degli ambiti tutelati, o da sottoporre a monitoraggio.

Gli strati informativi e la cartografia prodotta nella fase di progetto ha previsto la redazione delle serie di strati informativi ed elaborati grafici (v. Atlante cartografico del PCC), da trasmettere alla Regione, ai fini della verifica di compatibilità con il Piano Regionale delle Coste, che in particolare riguardano:

- la classificazione della costa, rispetto alla “linea di costa utile” (serie tavole B.1.1);
- l'individuazione delle aree con divieto assoluto di concessione (serie tavole B.1.2);
- l'individuazione delle aree di interesse turistico ricreativo (serie tavole B.1.3);
- l'individuazione dei percorsi di connessione (serie tavole B.1.4);
- l'individuazione delle aree con finalità diverse (serie tavole B.1.6);
- l'individuazione delle aree vincolate (serie tavole B.1.7);
- il sistema delle infrastrutture pubbliche (serie tavole B.1.8);

alle quali si rimanda per gli opportuni approfondimenti.

Nel territorio costiero di Gallipoli non sono state individuate aree con finalità turistico-ricreative diverse da SB e SLS (serie B.1.5 delle *"Istruzioni tecniche per la redazione del Piano comunale delle coste"*).

5.4.3 Zonizzazione del demanio: linea di costa utile e aree demaniali

La “**linea di costa complessiva**” nel Comune di Gallipoli si estende per circa 33.885 ml.

La “**linea di costa utile**” è stata individuata escludendo dalla linea di costa comunale, le seguenti porzioni di costa:

a) inutilizzabile e non fruibile ai fini della balneazione:

- fale sia
- area a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG 3 del PAI)
- scarico del depuratore con area annessa
- approdi e punti di ormeggio
- ingressi ai porti e alle darsene con area annessa

b) aree portuali:

- porto mercantile, di rilevanza economica internazionale e nazionale (cat. II, classe II);
- porto peschereccio seno del Canneto e darsena del Seno della Giudecca: cat. II classe IV;
- bacino San Giorgio, di cat. II, classe IV;
- cala Fontanelle, di cat. II, classe IV.

c) porzione riveniente dall'applicazione dei limiti e divieti di cui all'art. 14 comma 1 della LR 17/2015:

- canali e corsi d'acqua con area annessa
- canali scolo fogna bianca con area annessa
- edifici vincolati con area annessa



- segnalazioni architettoniche archeologica con area annessa
- area annessa alle mura del centro antico
- aree di cordoni dunali e macchia mediterranea

d) zona A del "Parco Naturale Regionale Isola di S. Andrea e Litorale di Punta Pizzo" (adottato con DCC n. 32 del 30/04/2014);

e) tratti di spiaggia con profondità inferiore a 15,00 m, da destinarsi esclusivamente a spiaggia libera (art. 5.2 delle NTA del PRC).

La linea di costa utile (CU) risulta quindi di 13.658 ml.

La **zonizzazione del demanio**, sulla base delle analisi e ricognizioni, ha individuato nell'ambito del territorio costiero:

1. aree escluse dalla competenza amministrativa regionale/comunale;
2. aree con divieto assoluto di concessione;
3. aree di interesse turistico ricreativo;
4. aree con finalità diverse;
5. aree vincolate.

Le aree con divieto assoluto di concessione (v. serie B.1.2 – Atlante cartografico) comprendono tutte quelle aree in cui, per la loro salvaguardia o necessità di sicurezza, il rilascio di nuove concessioni e la variazione di quelle preesistenti è assolutamente vietato.

Le aree di interesse turistico-ricreativo comprendono tutte quelle aree destinate a:

1. Stabilimenti Balneari (SB);
2. Spiagge Libere con Servizi (SLS)
3. Spiagge libere (SL).

Allo scopo di garantire il corretto utilizzo delle aree demaniali marittime l'art. 5.3 delle NTA del PRC stabilisce la consistenza massima disponibile delle aree per le finalità turistico-ricreative destinate a Stabilimenti Balneari (SB), Spiagge libere con servizi (SLS) e Spiagge libere (SL) secondo le seguenti percentuali:

- 40% della CU per SB pari a 5.463,20 ml
- 24% della CU per SLS pari a 3.277,92 ml
- 36% della CU per SL pari a 4.916,88 ml

Dalla ricognizione fisico-giuridica del demanio marittimo, in particolare negli elaborati di analisi della serie A.1.10 il dato delle concessioni per SB esistenti risulta di 4.614 ml di cui:

- 3.923 ml ricadenti nella linea di costa utile;
- 691 ml ricadenti nella linea di costa non utile.

Tenendo conto del cosiddetto Parametro di Concedibilità (PC), che non deve superare il 40% per SB e il 24% per SLS, dalla linea di CU massima disponibile per SB (5.463,20 ml) è stata detratta la linea di costa delle concessioni per SB esistenti (3.923 ml), ottenendo la linea di costa ancora disponibile per SB pari a 1.540,20 corrispondente al PC del 28,72%. Per le SLS la percentuale del 24% (3.277,92 ml) della CU risulta interamente disponibile in quanto nella fase ricognitiva non sono state individuate ulteriori SLS.



Le **Aree con finalità diverse** sono aree demaniali attualmente destinate ad usi diversi da quello turistico-ricreativo, in quanto sede di attività economico - produttive e/o di strutture o impianti strumentali a tali attività, ovvero quelle aree demaniali strutturalmente e/o funzionalmente asservite ad attività non turistico-ricreative oppure ad impianti (funzionali) strumentali a tali attività.

Le **Aree vincolate** comprendono tutte quelle aree della fascia costiera demaniale sottoposte a vincoli di natura territoriale, e il cui utilizzo, per qualsiasi scopo, è subordinato alla preventiva autorizzazione da parte dell'Ente/Ufficio preposto alla tutela.

Per le aree vincolate, sono stati sovrapposti i regimi di tutela derivanti dal PPTR alle concessioni esistenti e alle nuove concessioni o aree individuate per la traslazione. In questo modo si è ottenuta la panoramica completa delle autorizzazioni necessarie per intervenire sulle aree suddette.

Sono stati indicati, inoltre, i pareri necessari: idrogeologico-forestale, paesaggistico, ecc..

5.4.4 Criticità all'erosione e sensibilità ambientale

A livello comunale, nella pianificazione delle forme d'uso dell'area costiera si deve tener conto della criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e della sensibilità ambientale della costa così come definite nel PRC.

Riguardo alla classificazione normativa operata dal PRC il PCC di Gallipoli individua nella Udpl 2, con specifico riferimento al CC4, la necessità di mettere in atto strumenti di monitoraggio finalizzati alla riclassificazione normativa di tale tratto.

5.4.5 Attività e uso potenziale del demanio

Secondo quanto stabilito dal PRC, le aree demaniali possono ospitare diverse attrezzature e attività:

- a. Stabilimenti Balneari (SB)
- b. Spiagge Libere con Servizi (SLS)
- c. Spiaggia Libera (SL)
- d. Aree Complementari (AC).
- e. attività con finalità turistico-ricreative diverse da SB e SLS
- f. attività con finalità diverse dalle turistico-ricreative.

Per **Stabilimento Balneare** (SB) si intende un tratto di costa in concessione, sul quale viene esercitata un'attività con caratteristiche turistico-ricreative.

Per **Spiaggia Libera con Servizi** (SLS) si intende l'area demaniale in concessione al soggetto che eroga i servizi legati alla balneazione a ingresso libero dotata di servizi minimi a pagamento, in cui almeno il 50% della superficie concessa e del relativo fronte mare resta libero da ogni attrezzatura del gestore.

Per **Spiaggia Libera** (SL) si intende ogni area demaniale marittima non data in concessione, idonea per la balneazione secondo le normative prescritte e disponibile liberamente e gratuitamente all'uso pubblico. Le Spiagge Libere comprendono tutte quelle aree in cui l'accesso, per la sosta e



la balneazione, è consentito a tutti gli utenti. La spiaggia libera dovrà garantire il pieno godimento della stessa nei suoi usi più tradizionali legati unicamente al sole e al mare.

Le **Aree Complementari** (AC) sono quegli spazi non di arenile su cui è prevista l'allocazione di pubblici servizi di supporto al turismo. Sono le aree che possono prevedere l'uso del demanio marittimo per i servizi pubblici di interesse pubblico.

Si distinguono in:

- aree destinate a parcheggio (AC/1),
- aree destinate al verde pubblico (AC/2),
- aree destinate a servizi igienico-sanitari e a pronto soccorso (AC/3),
- aree destinate a impianti sportivi e a strutture (precarie) per il tempo libero in precario (AC/4).

Possono inoltre essere previsti:

- servizi di supporto all'attività balneare (tra cui servizio di salvataggio, informazione turistica, luoghi di relax, impianti terapeutici ecc. anche accorpatisi in un'unica struttura),
- esercizio durante la stagionale balneare del commercio, servizi sociali legati al mondo giovanile e degli anziani;
- strutture per le manifestazioni che potranno essere posizionate esclusivamente per il periodo necessario allo svolgimento della manifestazione.

Per **attività con finalità turistico-ricreative diverse**, da posizionare oltre la fascia di arenile, si intendono:

- esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio,
- noleggio di imbarcazioni e natanti in genere;
- strutture ricettive e attività ricreative e sportive;
- esercizi commerciali;
- servizi di altra natura e conduzione di strutture a uso abitativo, compatibilmente con le esigenze di utilizzazione di cui alle precedenti categorie di utilizzazione;
- punti di ormeggio.

Per **attività con finalità diverse dalle turistico-ricreative**, da posizionare oltre la fascia di arenile, si intendono:

- strutture per varo, alloggio, rimessaggio delle imbarcazioni e attività complementari;
- cantieristica navale;
- impianti per acquacoltura e per esigenze della pesca;
- pratiche - uso agricolo;
- altro uso produttivo o industriale;
- altro uso commerciale;
- servizi di altra natura;
- altro uso in concessione.

Gli usi e le attività per le finalità turistico-ricreative devono far uso esclusivo di strutture mobili e precarie sia orizzontali sia verticali.



Le strutture e i manufatti (cabine spogliatoi; deposito sedie, ombrelloni e arredi di spiaggia; chiosco per bar e ristoro; servizi igienici; docce, primo soccorso; guardiana; torretta) devono essere di facile rimozione; realizzate con elementi modulari in legno sollevati dal suolo e assemblati con giunzione a secco e integralmente recuperabili.

Sono “**strutture di facile rimozione**” le strutture costituite da elementi componibili e facilmente trasportabili, assemblabili con giunzione a secco e smontabili senza interventi demolitori di rottura. I manufatti saranno realizzati nel rispetto delle specifiche tipologiche costruttive, delle relative caratteristiche dei materiali e dei colori, ai fini della cura dell'estetica, della uniformità nonché della qualità di inserimento paesaggistico-ambientale.

Tutte le strutture di facile rimozione devono essere realizzate preferibilmente in legno e devono essere poste in posizione idonea a produrre il minore impatto visivo e ingombro al libero transito verso il mare.

I manufatti saranno allocati nelle vicinanze dell'ingresso all'area in concessione e comunque il più distante possibile dalla battigia ed essere disposti preferibilmente con la dimensione minima parallela alla linea di riva, in modo da ridurre al minimo l'ostacolo alla libera visuale del mare.

Tutte le strutture balneari devono assicurare la loro piena visitabilità e l'accesso al mare, anche alle persone con ridotta o impedita capacità motoria.



5.5 Ambiti di concedibilità

Le aree in cui il PCC è chiamato a differenziare l'uso della costa riguardano:

- aree di interesse turistico-ricreativo;
- aree con finalità turistico-ricreative diverse da SB e SLS
- aree con finalità diverse.

5.5.1 Aree in concessione per stabilimenti balneari (SB)

Seguendo gli indirizzi stabiliti dal Comune (Commissario prefettizio), sono state individuate nei tratti di costa utile, ancora libera da concessioni e ricadente nella classificazione normativa C3S3, n. 4 aree per la localizzazione di **stabilimenti balneari**, per una lunghezza di fronte mare complessivo di 355 metri lineari (3 stabilimenti da 100 metri e uno da 55). I primi due stabilimenti ricadono nel **Contesto Costiero CC1**, nell'area prossima al confine con la Marina di Mancaversa, su un tratto di litorale roccioso; i restanti due sono localizzati nel **CC9**, nei pressi di Torre Sabea, sempre su litorale roccioso.

Le concessioni sono state disegnate individuando le fasce F/1, destinata al libero transito (min 5 metri), F/2, destinata alle strutture e ombrelloni (profondità variabile), e F/3, destinata al verde attrezzato o a percorsi per la mobilità lenta (min 3 metri).

5.5.2 Aree in concessione per spiagge libere con servizi (SLS)

Le **spiagge libere con servizi** sono state localizzate prediligendo la vicinanza al contesto urbano.

In particolare sono state individuate tre aree: due ricadono nel **CC5**, nei pressi del lungomare, e una nel **CC4**, tra l'attuale Lido San Giovanni e il primo stabilimento balneare esistente lungo il tratto di Baia Verde.

Infine, tutte le aree rimanenti della costa utile e tutte le aree non concedibili ma balneabili sono state individuate come **spiagge libere**.

5.5.3 Aree con finalità diverse

Per quanto riguarda le **aree con finalità turistico-ricreative diverse da SB e SLS**, nel territorio di Gallipoli non sono state individuate tali aree.

Mentre perciò che riguarda le **aree con finalità diverse**, è stata individuata una sola area da destinare a "struttura per varo, alloggio, rimessaggio delle imbarcazioni e attività complementari" localizzata nel **CC1**, al confine con la Marina di Mancaversa in località "Paterre".



5.6 Il sistema delle infrastrutture pubbliche

Le valutazioni e le indicazioni del PCC riguardano anche il **sistema delle infrastrutture pubbliche** finalizzato al miglioramento dei servizi e dell'offerta turistico - balneare, con particolare riferimento:

1. ai percorsi, distinti per tipologia di utilizzo;
2. agli accessi al mare;
3. ai parcheggi.

Perciò che riguarda il **sistema delle infrastrutture pubbliche**, sulla base della ricognizione effettuata nella fase A, il PCC individua le **aree maggiormente sensibili da deframmentare nel CC4**, lungo il tratto Samari-Lido S. Giovanni, coerentemente al **Progetto di Paesaggio per il Litorale sud**, di recente approvazione da parte del Comune, che prevede oltre alla dismissione del tratto di litoranea anche la realizzazione di pinete multifunzionali nelle aree retrodunali (CC3 e CC4) da utilizzare a parcheggio temporaneo nel periodo estivo.

Sono stati inoltre individuati due **percorsi di connessione** nella parte sud di Gallipoli. Il primo consiste in una FO, fascia ortogonale, della larghezza di metri 5 con la funzione di separare due concessioni contigue e consentire l'accesso all'area demaniale, localizzato tra la concessione per aree con finalità diverse e la prima spiaggia libera con servizi. Il secondo è localizzato nel **CC1**, nei pressi dello stabilimento balneare più vicino a Mancaversa per consentire l'accesso ai fruitori dell'area ed individua un percorso già esistente.



5.6 Norme transitorie per concessioni esistenti

Il PCC prevede le norme transitorie volte a disciplinare le modalità di adeguamento dello stato dei luoghi antecedente alla pianificazione. In particolare detta le modalità:

1. per il rientro nel limite massimo consentito di utilizzo della “linea di costa concedibile” per Stabilimenti Balneari (non superiore al 40%);
 2. per la trasformazione dei manufatti preesistenti di “tipo stabile”, quali opere di difficile rimozione, escluse le sole pertinenze demaniali, in “strutture precarie”, ovvero sia di facile rimozione;
 3. per la rimozione delle recinzioni, ancorché regolarmente autorizzate, in quanto considerate pregiudizievoli ai fini dell'accesso al demanio marittimo, anche se non strettamente destinato all'uso turistico – ricreativo;
 4. per la trasformazione degli accessi privati in pubblici, al fine di garantire la massima fruibilità del demanio marittimo, anche per mezzo dell'esproprio;
 5. per l'individuazione di apposite aree da destinare alla traslazione delle concessioni non rinnovabili, in quanto in contrasto con il PCC;
 6. per l'eliminazione di tutte le barriere architettoniche, sia pubbliche sia private;
 7. per la realizzazione di fasce di spiaggia ortogonali al mare (FO) tra due concessioni contigue esistenti, della larghezza non inferiore a 5 m, attraverso la cessione di almeno 2,50 m da parte di ciascuna di esse, e di fasce di spiaggia parallele al mare (FP/3) per i camminamenti;
 8. per l'adeguamento dei manufatti preesistenti alle prescrizioni del PCC.
- L'adeguamento deve avvenire entro il termine massimo di anni due dalla data di approvazione del PCC, ad eccezione delle singole fattispecie diversamente normate;
9. per l'eliminazione delle interclusioni rivenienti da concessioni che insistono sullo stesso fronte mare;
 10. per il rientro nei parametri fissati dall'art. 8.1. delle NTA del PRC;
 11. per la riduzione del fronte mare in concessione, in presenza di acquisizione di aree relitte che comporta un incremento della superficie complessiva superiore al 20%.

Ai sensi dell'art. 11 delle NTA del PRC, quindi, il Piano prevede il regime transitorio per le concessioni esistenti e la traslazione o variazione del titolo concessorio.

Sono state individuate le concessioni che decadono in quanto in contrasto con le NTA per i seguenti motivi:

1. adeguamento del fronte mare a 150 metri;
2. variazione o traslazione della concessione per costa non utile;
3. presenza di cordoni dunari.

Concessioni:

- Lido Pizzo : 1 e 2;
- Lido S. Anna : 1 e 2;
- Leone : 2;
- Lido Baia Verde ; 2;
- Lido San Giovanni: 1 e 2;



- Lido Piccolo : 2;
- Petruelli Biagio : 2;
- Lido Oasi: 2;
- Paccella Lucia : 2;
- Lido Conchiglie (Mesciu Peppe): 2;
- Resta Luigia, Le Canne, Ramundo Marina e Colazzo Giovanni (esclusivamente per le aree a parcheggio che non saranno neanche traslate).

Mentre sono state individuate le aree per la traslazione dell'intero titolo concessorio, cercando di garantire un'area di atterraggio con caratteristiche simili a quella di origine, per le seguenti concessioni:

- Leone;
- Lido Baia Verde (concessione separata fisicamente in due porzioni);
- Petruelli Biagio;
- Paccella Lucia.

Le seguenti concessioni sono state, invece, variate o traslate in parte:

- Lido Piccolo;
- Lido Oasi;
- Lido Conchiglie.

Sempre ai sensi dell'art. 11 delle NTA del PRC il Piano prevede il regime transitorio per le opere fisse che devono essere adeguate in strutture precarie. In particolare le concessioni con opere fisse individuate sono le seguenti:

- Lido Baia Verde (pertinenza demaniale);
- Lido San Giovanni (pertinenza demaniale);
- Lido Piccolo (pertinenza demaniale);
- Colazzo Giovanni (pertinenza demaniale);
- Stabilimento Aeronautica (pertinenza demaniale);
- Lido Conchiglie (Mesciu Peppe);
- La Maruzzeffa (pertinenza demaniale);
- Scapricciatello (pertinenza demaniale).

Come si può notare sono diversi i casi di manufatti preesistenti di "tipo stabile" o "opere di difficile rimozione" sul demanio classificate come "**pertinenze demaniali**", ovvero strutture di proprietà pubblica insistenti sul demanio che comprendono anche tutte quelle costruzioni di difficile rimozione o inamovibili, edificate da privati, ai quali, alla scadenza della concessione stessa, lo Stato non ne ha ordinato l'abbattimento con il ripristino dei luoghi, acquisendone automaticamente la proprietà, anche in presenza di rinnovo della concessione (art. 49 del Codice della Navigazione).

Per tali strutture classificate come pertinenze, molte delle quali situate in aree critiche rispetto alle condizioni di contesto, per erosione e sensibilità ambientale, considerato l'inefficacia del PCC, si demanda al Comune la messa in atto delle più opportune procedure amministrative, di recupero e risanamento costiero.



5.7 Interventi di recupero e risanamento costiero

5.7.1 Monitoraggio e programmazione degli interventi

Ai sensi dell'art. 7 delle NTA del PRC, al fine di programmare gli interventi di recupero e risanamento costiero, i Comuni provvedono al monitoraggio locale della costa, che si affianca a quello generale di competenza regionale.

I dati desunti dall'attività di monitoraggio possono altresì consentire la riclassificazione, laddove se ne presentino le condizioni, dei livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale definiti dal PRC.

Il PCC di Gallipoli individua nelle Udpl 2 e 6 (CC4, CC10-11-12) i tratti di costa e le aree in cui più elevati sono i livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale, da sottoporre a uno specifico piano di monitoraggio finalizzato alla programmazione di interventi di recupero e risanamento costiero.

5.7.2 Interventi finalizzati al contenimento-riduzione delle criticità all'erosione

Ai sensi dell'art. 7 delle NTA del PRC, nel PCC devono essere previsti interventi di recupero e risanamento costiero finalizzati al contenimento e alla riduzione della criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e della sensibilità ambientale della costa. Tra gli interventi previsti rientrano:

- la ricostituzione delle spiagge, anche attraverso ripascimenti artificiali;
- la rinaturalizzazione della fascia costiera con interventi di tutela e ricostituzione della duna litoranea;
- la ricarica e il riordino delle opere di difesa esistenti;
- il ripristino di assetti costieri al fine di avere una maggiore naturalezza, anche con rimozione di opere di urbanizzazione esistenti.

Tutti gli interventi di recupero e risanamento devono essere messi in atto con metodiche tecniche tali da minimizzare l'impatto ambientale, perseguendo - anche nel lungo periodo - l'obiettivo di una generale rinaturalizzazione del sistema costiero e la ricostituzione degli habitat acquatici e terrestri.

Il Piano individua nell'Udpl 2 (CC4), in aggiunta ai tratti ricadenti nella Udpl 6 individuati dal PRC, le porzioni di litorale in cui più elevati sono i livelli di criticità all'erosione che, dalle risultanze di studi specifici (v. SIMONcosta al paragrafo 3.3), risultano connessi e integrati alle condizioni di sensibilità ambientale.

5.7.3 Interventi finalizzati al contenimento-riduzione della sensibilità ambientale

Nel Piano, il ripristino o risanamento degli assetti costieri è finalizzato ad avere una maggiore naturalezza e il recupero delle prestazioni multifunzionali del paesaggio costiero, non solo attraverso la riabilitazione strategica di macro-sistemi o apparati funzionali (sistema spiaggia-duna-pinetaree umide retrodunali, ecosistemi filtro, ecc.), ma anche con interventi di deframmentazione tesi alla rimozione di opere di urbanizzazione esistenti (es. litoranea e riordino della mobilità, ecc.).



5.7.4 Opere di ingegneria costiera

Ai sensi dell'art. 13 delle NTA del PRC, la progettazione di un'opera marittima deve essere preceduta da studi, indagini e rilievi il cui livello di approfondimento sarà commisurato all'importanza dell'opera ed alla fase di progettazione stessa.

Gli stessi studi devono riguardare:

- la caratterizzazione della spiaggia emersa e di quella sommersa;
- il clima ondoso del paraggio;
- il regime delle correnti costiere.

Al fine di evitare che l'evoluzione dell'area interessata dalle opere marittime da realizzarsi influenzi i tratti di litorale adiacenti, gli studi, le indagini ed i rilievi devono essere estesi all'intera Unità Fisio geografica (UF).



6. STRATEGIE PER L'ASSETTO FUTURO DEL PAESAGGIO COSTIERO DI GALLIPOLI

Il riconoscimento dei valori e delle criticità riscontrate nelle unità di litorale e nei contesti costieri esaminati, insieme all'individuazione delle invarianti strutturali e funzionali del paesaggio di riferimento, rientra in una prospettiva tesa a individuare le linee guida entro le quali è opportuno che avvenga lo sviluppo futuro di questi paesaggi, al fine di garantire la durevolezza degli assetti paesaggistici, ecosistemici, insediativi e socio-economici.

Le strategie da mettere in atto per migliorare l'assetto futuro del paesaggio costiero di Gallipoli richiamano pertanto gli obiettivi assunti dal PCC con particolare riguardo:

A. ai **criteri per il riordino dell'assetto costiero**, e principalmente:

- Ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi costieri,

attraverso l'eliminazione dei detrattori di qualità paesaggistica e la delocalizzazione o l'adeguamento delle opere fisse o di difficile rimozione presenti sul demanio marittimo.

- Ridurre la pressione infrastrutturale sugli ecosistemi costieri,

attraverso il riordino del sistema della mobilità costiera e dei parcheggi, con uno specifico piano di gestione sostenibile della mobilità e con politiche che prevedano una serie di interventi integrati (pedonalizzazione dei lungomare, servizi *park&ride*, *bike sharing*, percorsi ciclabili), finalizzati a ridurre l'uso individuale dell'auto a vantaggio del trasporto pubblico collettivo; anche attraverso il declassamento di tratti di strada litoranea situata in ambiti ad alta sensibilità ambientale e soggetti a processi di erosione, e loro riqualificazione in percorsi paesaggistici attrezzati (strade parco) per la fruizione lenta del litorale, prevedendo la chiusura al traffico veicolare;

B. ai **criteri per il recupero, il risanamento e la riabilitazione strategica del litorale**:

- Favorire il ripristino naturalistico del sistema costiero spiaggia-duna-pinetta/macchia-area umida retrodunale, attraverso la decompressione della costa e opere di deframmentazione ecologica nei punti di maggiore ostacolo al movimento della fauna; oltre al recupero e la riattivazione degli ecosistemi danneggiati, prevedendo la creazione di sistemi di accesso alla spiaggia compatibili con lo sviluppo della natura;

- Favorire il recupero, la riqualificazione e/o valorizzazione del sistema di aree umide costiere

(paludi, acquitrini, stagni) al fine di garantire l'equilibrio idro-dinamico della costa con il ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'intrusione salina, favorendo la loro valorizzazione come siti strategici di rilevanza internazionale per la sosta e la nidificazione dell'avifauna;

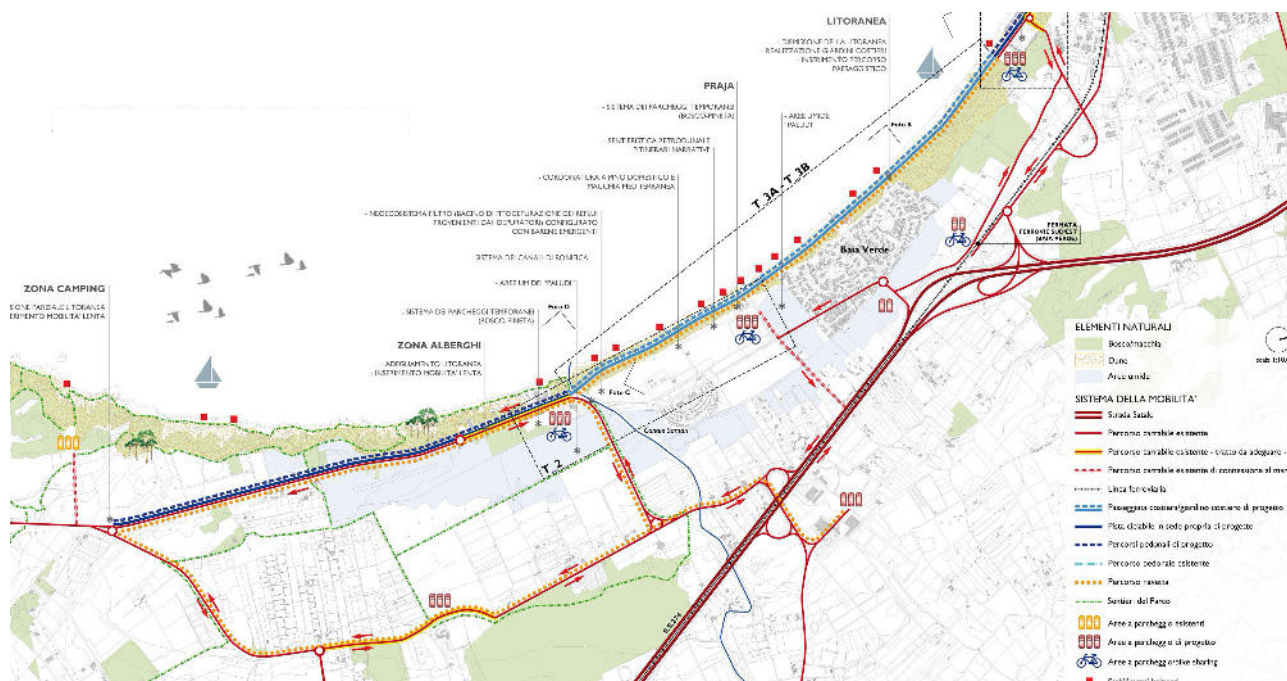
- Risolvere il gravoso problema della salubrità ambientale della costa

con interventi e azioni necessarie ad adeguare la rete dei depuratori, i cui reflui vengono sversati a mare attraverso la rete dei canali (v. Porto Gaio e Samari), favorendo progetti di nuova 'costruzione' o riattivazione di ecosistemi filtro (bacini di fitodepurazione delle acque), al fine di garantire la salubrità ambientale della costa, la tutela degli habitat marino-costieri e l'obiettivo della balneabilità delle acque marine;

Le strategie per l'assetto futuro del paesaggio costiero in esame devono essere finalizzate al superamento delle fragilità strutturali e funzionali (vulnerabilità) e richiedono l'individuazione delle regole di riproducibilità delle invarianti strutturali e funzionali del paesaggio.

È auspicabile pertanto la promozione e incentivazione di progetti integrati di paesaggio, necessari a garantire la salubrità, la multifunzionalità e durevolezza degli assetti paesaggistici.

Uno dei principali problemi da risolvere per il paesaggio in esame riguarda le criticità legate alla mobilità costiera: ovvero al riordino della mobilità territoriale, con la delocalizzazione dei flussi nelle aree più interne.



La dismissione della litoranea, lungo il tratto Lido S.Giovanni-Samari, con la realizzazione di un percorso paesaggistico attrezzato per la fruizione lenta del litorale (strada parco), è un intervento previsto nel progetto di paesaggio per il litorale sud, di recente approvazione da parte del Comune di Gallipoli.

6.2 Riabilitazione strategica della multifunzionalità del paesaggio costiero

Il recupero delle prestazioni multifunzionali del paesaggio in esame passa anche attraverso la riabilitazione o riattivazione di apparati funzionali distrutti, come le aree umide retrodunali, al fine di garantire l'equilibrio idro-dinamico della costa con il ripristino dei sistemi naturali di difesa



dall'intrusione salina, favorendo la loro valorizzazione come siti strategici di rilevanza internazionale per la sosta e la nidificazione dell'avifauna.

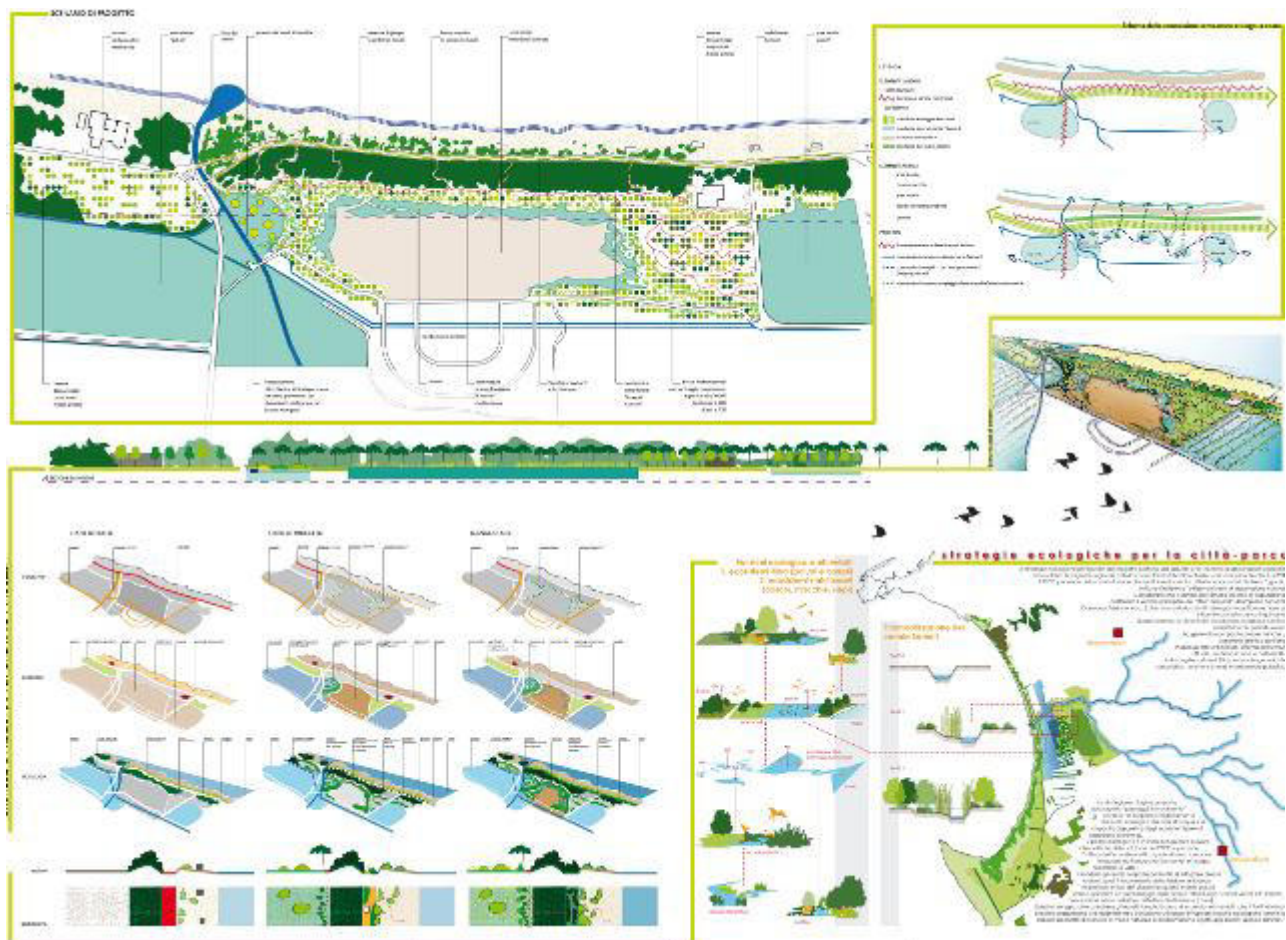
6.3 Risolvere il gravoso problema della salubrità della costa

I principali problemi legati alla salubrità del litorale riguardano lo sversamento a mare dei reflui provenienti dai depuratori consortili, con particolare riferimento alle località Porto Gaio e Samari.

Si tratta di migliorare le condizioni di salubrità nei punti di scarico, nei confronti non solo dei bagnanti ma anche come interferenza negativa nei confronti dell'ecosistema marino (praterie di posidonia - SIC-mare).

Il Samari, oltre a raccogliere nel suo lungo corso le acque superficiali, convogliandole a mare, riceve anche le acque reflue dei depuratori consortili, con gravi ripercussioni sulla qualità microbiologica delle acque che vengono fatte confluire a mare. È un aspetto rilevante che, di stagione in stagione, comporta l'emissione del divieto di balneazione nello specchio d'acqua intorno alla foce del Samari.

Sia per il Samari che per gli scarichi in loc. Porto Gaio, le finalità delle strategie ecologiche da mettere in atto riguardano la possibilità di realizzare a 'monte' dei bacini di fitodepurazione, per un ulteriore processo depurativo naturale e di finissaggio delle acque reflue.



(Fonte: Progetto di paesaggio per il litorale sud: strategie ecologiche_IAB09)



7. PROGETTUALITÀ IN ATTO IN AMBITO COSTIERO

Tra le progettualità in atto in ambito costiero merita di essere menzionato il progetto <<Paesaggi in movimento>>: il <<progetto di paesaggio>> per il litorale sud di Gallipoli, che il gruppo IAB09 (RIP)²⁷ ha proposto come naturale evoluzione del progetto vincitore del Concorso Nazionale di Idee (in due fasi): “Riqualificazione del litorale sud di Gallipoli”, indetto nel 2009 dal Comune di Gallipoli²⁸.

Il progetto, concepito come una sequenza di fasi o processi messi nella giusta successione, anziché produrre una fase finale o un piano di sistemazioni rigide, propone una <<strategia di adattamento e d’infiltrazione nell’esistente>>, basata su un processo di “occupazione” (a volte temporaneo) e di trasformazioni evolutive del paesaggio (spesso multifunzionali e/o reversibili), che sfruttano l’elevata eterogeneità del territorio costiero per introdurre una serie di dispositivi spaziali, intesi nel duplice significato di sistemazioni nello spazio e di tendenza nel tempo: nuove pinete multifunzionali con parcheggi temporanei e servizi, passeggiate, giardini pubblici sulla costa, piste ciclabili, nuovi spazi pubblici e connessioni città-parco, creano non solo dei luoghi attrattivi ed emozionanti, ma modificano anche il modo di percepirla, attraverso il passaggio dallo spazio materiale a quello immateriale o cognitivo.

Il progetto ha previsto 3 azioni paesaggistiche o interventi:

1. dismissione della litoranea con la realizzazione di un percorso paesaggistico e giardini spontanei;
2. realizzazione di pinete retrodunali multifunzionali da utilizzare come parcheggi temporanei;
3. riordino della mobilità costiera e valorizzazione delle connessioni città-parco (nodo stadio-lido S. Giovanni).

Finalità del progetto è quella di orientare i processi e l’evoluzione naturale di questi paesaggi.

(IAB09)

²⁷ **Gruppo di progetto**, formato da: D. Enrico e B. Vaglio (agronomi paesaggisti), D. Manni e S. Causo (architetti) e M. D’Ambrosio (Pianificatore Territoriale). **Collaboratori**: Serena Chetta (architetto-paesaggista, Simone Manni (Pianificatore Territoriale) e Noè Comi (Ingegnere).

²⁸ Il progetto vincitore del concorso ha costituito poi la base per la candidatura del Comune di Gallipoli all’*“Avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse per la realizzazione dei progetti integrati di paesaggio nell’ambito del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR)”*²⁸: una candidatura che il Comune di Gallipoli ha presentato insieme alle Marine di Alliste, Racale e Taviano, classificandosi al primo posto a livello regionale.

Si tratta dell’avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse per la realizzazione dei progetti integrati di paesaggio nell’ambito del Piano Paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR), nell’ambito dell’attuazione del Programma Regionale per la Tutela dell’Ambiente – asse 2 linea di intervento “e” (Azioni di tutela della biodiversità nel sistema conservazione della natura): pubblicato Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 67 del 16-05-2013.